

spazio libero

Strategie progettuali per un apprendimento democratico



POLITECNICO DI TORINO

Corso di Laurea Magistrale in Architettura Costruzione Città

A.A. 2021/2022

SPAZIO LIBERO

Strategie progettuali per un apprendimento democratico

Ilaria Bevacqua

Relatrice:

Francesca Frassoldati

Corelatrice:

Caterina Barioglio

INDICE

ABSTRACT	7
INTRODUZIONE, SPAZIO LIBERO. Strategie progettuali per un apprendimento democratico	8
1. LO SPAZIO LIBERO	10
<i>Tre definizioni di educazione libertaria</i>	12
1.1. Il Novecento e la tradizione europea	14
1.2. Le scuole libertarie nel mondo: reti e territorio	18
1.3. Una risposta italiana: la misura delle scuole libertarie	26
1.4. Dalla pedagogia agli spazi: i luoghi dell'apprendimento nelle scuole libertarie	30
2. SGUARDI	45
2.1. Esplorazione dei casi studio	47
2.2. <i>Mariendal Friskole</i>	48
2.3. <i>Atelier des Possible</i>	54
2.4. <i>Ojo de Agua - Ambiente Educativo</i>	60
2.5. <i>Palotchka School</i>	68
2.6. <i>Scuola libertaria di Urupia</i>	74

3. STRATEGIE PER RIPENSARE LO SPAZIO	90
3.1. La struttura del toolkit	92
3.2. <i>Apprendere nello spazio libero</i>	93
3.3. <i>Aggregarsi in diversi gruppi</i>	97
3.4. <i>Organizzare momenti speciali</i>	100
3.5. <i>La scuola all'aperto</i>	103
CONCLUSIONI	111
BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA	113



*“L’unica buona educazione
è quella che permette alle
emozioni di essere libere.”*

Alexander Neill

Abstract

In tutto il mondo, indipendentemente dalle diverse culture, un numero non irrilevante di esperienze scolastiche contemporanee si definisce o fa riferimento all'educazione libertaria e democratica, ponendosi come un'alternativa praticabile al sistema convenzionale dominante dell'istruzione e presentando - insieme a diversi principi fondativi dell'educazione - un nuovo modo di organizzare l'apprendimento.

Nel panorama scolastico contemporaneo, le scuole libertarie appartengono ad un sistema eterogeneo di esperienze educative non convenzionali, ponendosi come organizzazioni autonome e autogestite.

In Italia, dove il sistema scolastico è fortemente condizionato dal costante dibattito tra scuola statale e scuola privata, rispetto a un contesto europeo e internazionale maggiormente consolidato, le esperienze libertarie sono una realtà ancora poco affermata.

Tuttavia, le attuali ricerche sull'utilizzo dello spazio didattico, identificato come "terzo educatore", ha aperto nuove possibilità e interesse per la relazione fra pedagogia e architettura.

Nell'ottica di riflettere sul cambiamento delle esigenze didattiche e dei ruoli degli attori coinvolti nel processo di apprendimento, che riconoscono nel bambino un soggetto attivo e non più passivo, l'attenzione di questa ricerca si è concentrata sulla progettazione degli spazi didattici.

La scelta di indagare sugli spazi democratici è dettata principalmente dalla volontà di narrare lo spazio da un nuovo punto di vista, a partire da un'idea di scuola con caratteristiche funzionali e tipologiche differenti dalla scuola convenzionale. In secondo luogo il valore della libertà è diventato sempre più centrale nella sfera dell'apprendimento, il cui obiettivo è promuovere ideali di autonomia, indipendenza e partecipazione sociale.

Partendo da una profonda riflessione sull'uso dello spazio nelle scuole democratiche, e dalle potenzialità di tali ambienti di apprendimento, il lavoro di ricerca mira a definire una serie di strumenti utili a favorire il ripensamento dei luoghi della scuola, fornendo un approccio democratico al miglioramento degli spazi della didattica, anche oltre lo stretto bacino delle scuole che si riconoscono in tali principi.

Introduzione

Le riflessioni sullo spazio della scuola e le ricerche sul rapporto fra spazio e apprendimento, sono da circa due secoli un campo di indagine aperto. Le sperimentazioni legate allo spazio dell'apprendimento che hanno attraversato questo periodo, come nel caso delle esperienze di Herman Herzberger in Olanda sulla riflessione della scuola come micro città, hanno promosso un approfondimento della relazione fra pedagogia e architettura, diventando negli ultimi anni un argomento importante. (Weyland, 2015)

In studi e ricerche condotti nell'ultimo secolo sugli spazi scolastici, un elemento ricorrente riguarda i modi di ospitare modelli didattici basati su bisogni ed esigenze dei soggetti coinvolti nel processo di apprendimento¹.

Peter Lippman nel 2010 argomenta sul fatto che il modello montessoriano, steineriano, quello delle *open plan schools* e i riferimenti alle scuole che seguono il Reggio Approach, non basterebbero più per descrivere le scuole del futuro². A fronte di una realtà articolata di esperienze educative, nel tentativo di considerare la scuola come un ambiente capace di rispondere alle mutate esigenze dell'attualità, oggi emerge la necessità di raccogliere le migliori risorse dell'educazione per offrire una scuola al passo coi tempi³.

In questo scenario eterogeneo di esperienze didattiche, le scuole libertarie rappresentano un approccio alternativo alla didattica convenzionale, ponendo al centro della questione

educativa i bisogni e le esigenze delle nuove generazioni.

La scelta di indagare sulle scuole libertarie e democratiche è da ricercarsi nella riflessione di tali esperienze educative come un fenomeno ancora poco mappato e studiato all'interno del panorama edilizio scolastico nazionale ed internazionale. Inoltre in Italia, il dibattito contemporaneo sul ripensamento del patrimonio edilizio scolastico esistente ha portato all'attenzione del "*Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza*" (PNRR), un programma di investimenti presentato alla *Next Generation EU* per rispondere alla necessità di rinnovamento degli spazi scolastici⁴. Tra gli obiettivi del piano, 800 milioni di euro sono destinati alla realizzazione di 195 nuove scuole che possano garantire una didattica basata su metodologie innovative⁵. La domanda della seguente ricerca mira ad una profonda osservazione sulle modalità con le quali le scuole libertarie possono offrire spunti per la rigenerazione degli spazi della didattica.

Obiettivo della tesi è individuare, attraverso un'esplorazione sugli spazi nelle scuole libertarie e democratiche presenti sul territorio europeo, strategie di progetto in grado di orientare processi di rigenerazione del patrimonio edilizio scolastico verso modelli che si occupano di fornire un approccio democratico allo spazio.

¹. Da Jarome Bruner a David Jonassen, fino al pensiero di John Dewey, l'attenzione si concentra sulla conoscenza come processo di costruzione attiva e sociale. Beate Weyland, Sandy Attia, *Progettare scuole. Tra architettura e pedagogia*, Guerini Scientifica, Milano, 2015, p. 16.

². Weyland B., *op.cit.*, p. 16.

³. P. Nicolini, *Fare scuola fuori dalla scuola: distanziamento fisico e vicinanza educativa*, in "Educazione Aperta" (www.educazioneaperta.it), n. 9 / 2021.

⁴. Come risulta dal lavoro da parte di OCSE* sul miglioramento degli spazi d'apprendimento e la progettazione di ambienti flessibili nelle scuole, negli ultimi anni la ricerca sugli spazi della didattica ha investito l'interesse da parte di diversi enti e organizzazioni internazionali.

⁵. Futura Istruzione, <<https://pnr.istruzione.it/wp-content/uploads/2021/12/PNRR.pdf>>.

Dal punto di vista metodologico, il lavoro di ricerca ha seguito un percorso “dal generale al particolare”, affrontando diverse scale di approfondimento e utilizzando un sistema eterogeneo di fonti. Una prima analisi, condotta attraverso lo studio delle esperienze libertarie su modelli internazionali e nazionali, ha permesso di ripercorrere le tappe significative dell’educazione libertaria. Un secondo passaggio è definito dall’analisi di casi studio specifici a partire da indagini del contesto a scala territoriale e urbana, fino alla misura delle unità spaziali. Lo strumento fondamentale del ridisegno ha permesso di effettuare un’indagine comparativa dei casi studio presi in esame, consentendo la misurazione degli spazi e l’esplorazione del rapporto tra architettura e pedagogia. Infine l’elaborazione di un progetto, da non intendersi come un ripensamento dell’architettura, ha permesso di individuare alcune strategie progettuali per la trasformazione degli spazi della scuola, adattabili e replicabili in contesti differenti.

La struttura della tesi è suddivisa in tre parti: *conoscere, identificare, trasformare*. Ogni capitolo è accompagnato da una serie di elaborazioni grafiche e schemi rappresentativi per restituire una visione compositiva dello spazio.

La prima parte restituisce i risultati della ricerca delle esperienze libertarie nel mondo costituendo un’introduzione dei fenomeni di educazione libertaria che si sono sviluppati durante il secolo

scorso. In questa parte sono mappate le esperienze libertarie attive in Italia e introdotte, secondo una distinzione funzionale e simbolica, diverse riflessioni sul ruolo dello spazio relative agli ambienti fisici della scuola.

La seconda parte è dedicata all’analisi di casi studio con l’obiettivo di investigare le caratteristiche architettoniche e urbane di edifici rilevati sul territorio europeo. Chiave nella ricerca sui casi studio sono state l’UDEC (European Democratic Education Community) e REL (Rete per l’Educazione Libertaria) per le indagini sul territorio italiano. Per la ricostruzione dello stato di fatto degli edifici scolastici è stato utile reperire una serie di planimetrie e informazioni sull’impianto distributivo dal confronto diretto con il personale scolastico e, laddove è stato possibile, tramite il rilievo di un sopralluogo.

Nella terza parte della tesi è riportato un toolkit per la rigenerazione; il toolkit è elaborato come una raccolta di strategie progettuali per il ripensamento degli ambienti della didattica, offrendo soluzioni compatibili con le risorse della scuola.

Il lavoro di tesi, in sintesi, vuole fornire uno strumento pratico alle comunità educanti che intendono avvicinarsi ad una didattica alternativa, sia per poter adattare gli spazi di edifici scolastici esistenti che per progettare nuovi edifici idonei e ospitare forme di didattica innovativa basati su modelli democratici.

LO SPAZIO LIBERO

1

Capitolo 1

L'idea di riflettere sull'immagine di uno "spazio libero" deriva dalla necessità di considerare la scuola come un ambiente eterogeneo e in continua evoluzione, risultato della varietà di esperienze educative e dei diversi modi di considerare lo spazio didattico negli ultimi due secoli.

Il primo capitolo ha lo scopo di delinare lo scenario nel quale si inserisce il movimento libertario, ripercorrendo le tappe significative delle esperienze di scuola libertaria in Europa e nel mondo, a partire dalle prime formulazioni del tardo Ottocento e del loro sviluppo lungo tutto il Novecento.

Al fine di restituire una mappatura complessiva dei progetti educativi di avviamento libertari, sono state identificate le principali fonti di condivisione per lo sviluppo di esperienze democratiche internazionali e nazionali. In questa parte viene fornita una valutazione quantitativa delle esperienze libertarie in Italia e della loro posizione all'interno del territorio.

Nell'ottica di comprendere la relazione tra la trasformazione dei modelli didattici e relativi spazi, sono studiate e riportate le teorie educative e una serie di riflessioni sugli spazi delle scuole considerate innovative, da Maria Montessori a quelle di Herman Hertzberger, offrendo un approfondimento sulla relazione tra *spazio* e *apprendimento*.

Il passo successivo per la definizione delle tipologie funzionali ricorrenti negli spazi delle scuole libertarie, è stato quello di elaborare una distinzione funzionale e simbolica degli ambienti fisici della scuola in linea con le elaborazioni di INDIRE, con la proposta del *Manifesto 1+4* sugli spazi educativi.

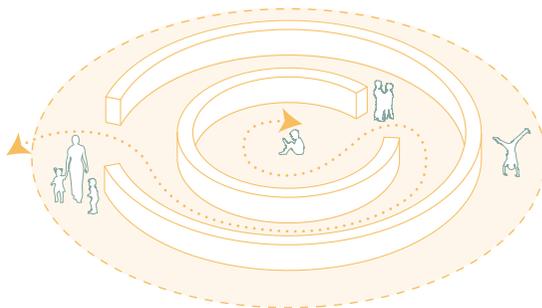
Per restituire un quadro esigenziale della didattica democratica da un punto di vista simbolico e funzionale, l'ultimo passaggio è definito dall'elaborazione di un "vocabolario", una raccolta di modelli di organizzazione spaziale che riassume le diverse configurazioni di spazio negli ambienti educativi delle scuole libertarie.

Tre definizioni di **educazione libertaria**

1 / uno spazio libero

Le pratiche di educazione libertaria ricorrono ad uno spazio educativo libero che supera il concetto di classe tradizionale. L'obiettivo per una scuola libera è lo sviluppo dell'autonomia e della libertà individuale.

Lo spazio è aperto, condiviso, polifunzionale: gli ambienti della didattica permettono la partecipazione collettiva di ogni membro della scuola e lo svolgimento di attività differenti nel medesimo ambiente. Non esistono limiti didattici e fisici: l'apertura all'ambiente circostante stimola la ricerca della creatività e scoperta di sé attraverso il contatto con la natura. L'educazione libertaria si traduce in uno spazio libero perchè si pone in costante relazione con il contesto esterno: i nuclei familiari, il territorio, il tessuto culturale, economico e produttivo.



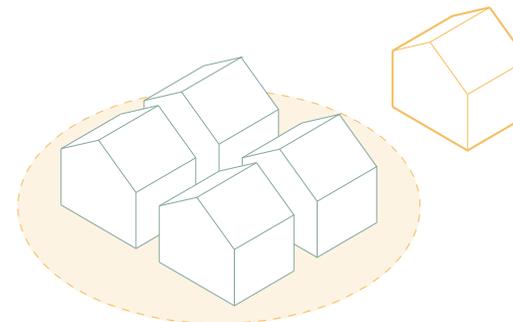
Da qui in avanti, ove non diversamente indicato, tutte le immagini sono prodotti originali dell'autrice.

2 / un organismo indipendente

Le pratiche di educazione libertaria non si applicano ad un sistema scolastico ben preciso ma assumono un concetto più libero di "fare scuola".

Le esperienze di didattica libertaria appartengono a scuole, organizzazioni e comunità educative che hanno come obiettivo l'educazione libera non convenzionale, ponendosi autonomamente al di fuori del sistema scolastico statale e strutturandosi come un organismo indipendente, spesso come organizzazioni nonprofit.

Il sistema scolastico libertario costruisce i suoi principi sulla coeducazione, includendo le famiglie degli studenti nel processo educativo, le quali collaborano e intervengono, anche economicamente, alla costante crescita della scuola.

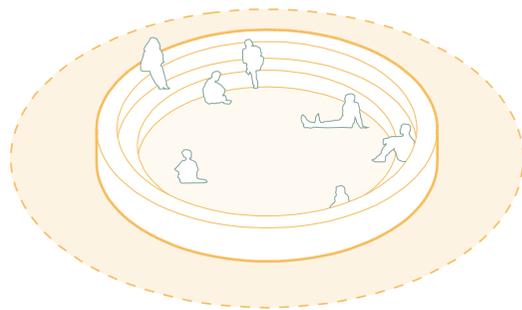


3 / democrazia, collettività, partecipazione

L'educazione libertaria promuove la condivisione delle regole attraverso assemblee che sono proprie di una democrazia partecipata.

La democrazia è alla base del metodo educativo: la scuola è organizzata come una comunità democratica in cui tutti sono liberi e autonomi nel proprio percorso educativo. In una scuola libertaria non esistono gerarchie sociali: l'uguaglianza permette agli studenti di poter apprendere liberamente da tutti e a qualsiasi età.

La condivisione è garantita dalla flessibilità degli ambienti didattici: i bambini condividono gli stessi spazi, non vengono suddivisi in classi in base alla loro età ma in funzione delle loro capacità pratiche e cognitive.



1.1. Il Novecento e la tradizione europea

Le prime esperienze concrete di educazione libertaria nascono in Europa tra la seconda metà dell'Ottocento e si sviluppano i primi anni del Novecento.

L'educazione libertaria ha vissuto nei primi anni del ventesimo secolo una varietà di esperienze concrete particolarmente rilevanti, strettamente collegate ai movimenti di emancipazione e di liberazione delle classi lavoratrici, nel solco di una tradizione socialista e internazionalista⁶.

Le prime formulazioni si possono trovare nel pensiero del filosofo e scrittore britannico William Godwin (1756-1836), riconosciuto come il vero padre dell'anarchismo. Godwin critica fortemente il sistema scolastico statale sia per la sua opposizione all'idea di libertà che per la sua subordinazione al governo centrale, occupato a stumentalizzare e rafforzare le sue istituzioni.

Le radici nel socialismo libertario

Il concetto di "educazione libertaria" viene elaborato nel quadro teorico del movimento socialista libertario, detto anche "socialismo anarchico".

Senza entrare nel merito di una definizione complessa, il socialismo libertario si configura come un'ampia teoria che, secondo le interpretazioni personali di intellettuali e filosofi, rappresenta una concreta base teorica alla lotta contro il capitalismo. In questo quadro sociale e politico, le classi operaie cominciano a ribellarsi alle ingiuste imposizioni messe in atto dalle élites dominanti. Il principio cardine è il perseguimento di un ideale di società basata sui valori di giustizia e libertà.

Le critiche più accanite si esprimono nei confronti dello sfruttamento del lavoro salariato tramite iniziative di autogestione da parte dei lavoratori e decentramento con varie e diffuse strutture di organizzazione basate sulla democrazia diretta. Il movimento del socialismo libertario attribuisce voce e dignità alla fascia popolare lavoratrice, che rivendica i diritti di uguaglianza e libertà.

Tuttavia il termine *libertario*⁷ nella sua ricostruzione storica, non appartiene unicamente al pensiero anarchico ma fa riferimento ad un'idea più radicale di libertà.

L'esperienza delle scuole libertarie pone le sue radici nel diciannovesimo secolo, a partire dal quale molti intellettuali anarchici sollevano una serie di riflessioni riguardo l'educazione, evidenziando l'importanza di un rinnovamento scolastico.

A partire dall'Ottocento, fondamentale per la formazione del pensiero libertario fu l'apporto di Pierre Joseph Proudhon (1809-1865), il primo intellettuale a definirsi "anarchico", il quale teorizza una forma di socialismo antiborghese che rifiutava la presenza dello stato e che negava ogni tipo di autorità al di sopra dell'individuo, compresa quella religiosa. Seppure Proudhon non fu responsabile della fondazione di una scuola libertaria, il suo pensiero a favore delle classi lavoratrici e di un'educazione attiva fondata sull'attività professionale, contribuì in modo significativo ad anticipare l'idea di una scuola basata sull'autoeducazione e libertà individuale.

Un punto di passaggio, all'interno della storia dell'anarchismo, è rappresentato dalla scuola di Jasnaja Poljana nella tenuta del pedagogista Lev Tolstoj (1828-1910) in Russia, primo tentativo di sperimentazione di didattica alternativa i cui obiettivi erano l'assenza di metodo e la libertà d'apprendimento.

Parallelamente in Europa, con l'Illuminismo e con la nascita del pensiero socialista antiautoritario di Proudhon, si delinea

⁶ Francesco Codello, *La buona educazione. Esperienze libertarie e teorie anarchiche in Europa da Godwin a Neill*, FrancoAngeli, Milano, 2005.

⁷ Dalla definizione del dizionario Treccani: *libertario* agg. e s. m. (f. -a) [dal fr. *libertaire*].
- 1. Che, o chi, considera e proclama la libertà totale di pensiero e di azione come massimo valore nella vita individuale, sociale e politica, da salvaguardare e difendere contro tutto ciò che tende a limitarla.
< <https://www.treccani.it/vocabolario/libertario/>>

del pensiero socialista antiautoritario di Proudhon, si delinea un primo disegno di rinnovamento dell'istruzione; questa idea di scuola si è via via poi perfezionata all'interno di un pensiero più anarchico, attraversando le teorie sull'educazione integrale di Michail Bakunin (1814-1876) e Pëtr Kropotkin (1842-1921), i quali considerano l'educazione come un'opportunità per riconoscere importanti valori come la diversità individuale e l'uguaglianza sociale⁸.

Una delle caratteristiche rilevanti del pensiero libertario è la pluralità di approcci teorici: dalla seconda metà dell'Ottocento l'educazione costituisce un terreno di sperimentazioni e strumento di trasformazione sociale.

L'Escuela Moderna di Francisco Ferrer

Tra le prime concrete sperimentazioni di educazione libertaria dei primi anni del Novecento troviamo quella della "Escuela moderna" del pedagogo e anarchico Francisco Ferrer y Guardia (1859-1909), a Barcellona nel 1901, considerato il simbolo mondiale dell'educazione libertaria e che ha ispirato un vero e proprio modello di scuole alternative in Europa e in America. Egli considerava la scuola tradizionale come una prigione intellettuale, fisica e morale per i bambini, il cui scopo era quello di indirizzare e controllare lo sviluppo delle loro facoltà, da parte della classe dirigente, secondo i valori della cultura dominante. Gli insegnanti erano considerati strumenti di indottrinamento e di riproduzione della cultura per conto dello Stato, responsabili di aver plasmato le menti degli studenti secondo i dogmi scolastici, culturali, religiosi che erano alla base della società. L'istruzione secondo Ferrer doveva avere basi razionali e scientifiche, programmi adeguati alla psicologia del bambino ed essere libera da ogni forma di dogmatismo. Inoltre la scuola era aperta ad ogni tipo di classe sociale per

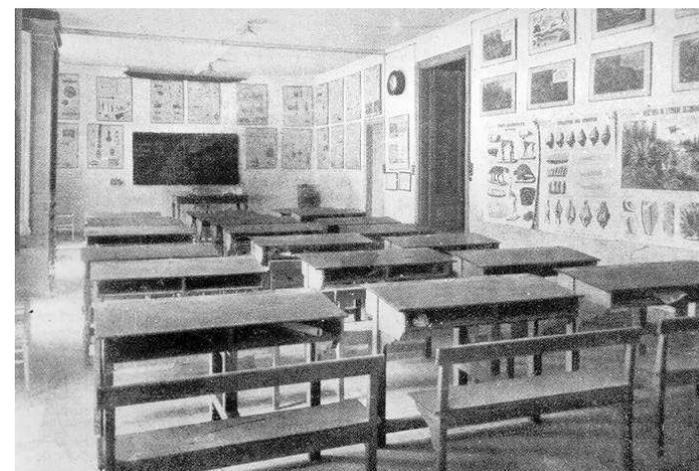
era aperta ad ogni tipo di classe e ceto sociale per superare il concetto di distinzione e discriminazione in aula.

La prima scuola, formatasi in un villaggio a 15 chilometri da Barcellona, contava solamente trenta alunni. In pochi anni il progressivo aumento delle richieste d'iscrizione da parte di famiglie e studenti determinò la nascita di più di un centinaio di succursali in tutta la provincia, con ripercussioni in tutto il Paese.

Contrariamente alle scuole convenzionali statali, la scuola Moderna di Ferrer è una scuola a pagamento, sovvenzionata da contributi economici liberi in base alla disponibilità delle famiglie, per favorire l'educazione a tutte le classi sociali.

L'insegnamento religioso e politico veniva sostituito da quello razionale e scientifico.

Tra le varie attività didattiche, il gioco era ritenuto fondamentale



Interni della Scuola Moderna, Barcellona.
Fonte: <https://www.ferrerguardia.org/es/la-escuela-moderna>

⁸ La teoria dell'istruzione integrale fu formulata da Bakunin nel 1869 e prevedeva la combinazione di teoria e pratica, lavoro manuale e intellettuale.

non solo per lo sviluppo fisico del bambino ma soprattutto per l'affermazione dei propri desideri individuali e per lo sviluppo del senso di solidarietà.

La Ruche di Sebastien Faure

Tra il 1904 e il 1917 si assiste invece al tentativo più duraturo di un'esperienza dichiaratamente libertaria ed anarchica dell'Europa del primo Novecento, quello della scuola "La Ruche", in francese - *L'Alverare* - a Rambouillet, nei dintorni di Parigi, fondata da Sebastien Faure (1858 – 1942), pedagogista e militante anarchico.

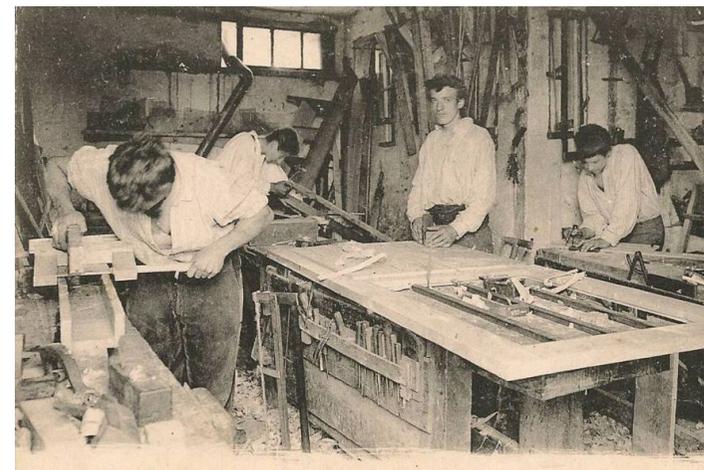
La Ruche è una scuola completamente indipendente dallo Stato che dalla Chiesa, sia dal punto di vista economico che da quello organizzativo-curriculare⁹. Obiettivo di Faure, ispirato dalla idee di Paul Robin, è quello di creare un ambiente libero, aperto e stimolante in cui far crescere i bambini, uno spazio pulito a contatto con la natura che si poneva in netto contrasto al rigido e austero ambiente industriale.

L'esperienza educativa francese si basa su attività multidisciplinari manuali e di organizzazione, preparando i bambini fin dai primi anni alla pratica del lavoro e alla loro indipendenza attraverso un percorso di conoscenza attivo e in cui l'insegnante rappresenta un "facilitatore" d'apprendimento. Gli insegnamenti sono basati sull'esperienza pratica della vita quotidiana: le attività svolte comprendono l'educazione fisica, l'igiene, l'alimentazione, canto e la danza, attività di apprendistato in falegnameria, coltivazione, apicoltura e tipografia. Faure sarà il primo esponente a programmare una serie di incontri e conferenze internazionali per promuovere l'educazione libertaria in altri paesi, anticipando il movimento di reti, gruppi e organizzazioni sull'educazione democratica attualmente attivi in tutto il mondo.

⁹ La scuola è autofinanziata dal lavoro degli studenti e dal denaro ottenuto dalle conferenze organizzate.



Interni della scuola La Ruche.
Fonte: <https://www.anarcopedia.org/>



Atelier di falegnameria, La Ruche.
Fonte: <http://www.arivista.org>

Summerhill School di Alexander Neill

L'espansione di numerosi movimenti di scuole libere e antiautoritarie nei diversi continenti è attribuita alla nascita della scuola di Summerhill a Leiston, in Inghilterra, fondata inizialmente nel 1921 a Hellerau, in un sobborgo di Dresda, dal pedagogista scozzese Alexander Neill (1883-1973). Summerhill è definita uno dei più significativi esperimenti di pedagogia libertaria in tutto il mondo ed è diventata una vera e propria realtà educativa nel corso di quasi un secolo di attività. L'attività della scuola in Inghilterra comincia nel 1923 nella città di Lyme Regis, in una casa soprannominata *Summerhill*, da cui prende il nome, con la presenza di soli 5 alunni. Solo intorno agli anni Cinquanta, dopo un periodo di interruzione dell'attività scolastica, segnata dalla guerra mondiale, il numero delle iscrizioni si aggirava intorno a 25. La raccolta di alcuni libri di Neill e la pubblicazione nel 1960 della sua opera "*Summerhill - a radical approach to childhood*" riscontrò un grande successo in Europa e in America, ottenendo l'interesse da parte di un gran numero di studenti, alcuni provenienti da paesi esteri.

La storia della Summerhill School segna un passaggio fondamentale da un'educazione libertaria, mossa prevalentemente da ideali per lo più anarchici, a un'educazione "democratica"¹⁰. La scuola infatti è organizzata come una vera e propria comunità democratica priva di ogni tipo di forma di gerarchia, all'interno della quale si instaurano principi di autogoverno e libertà individuale¹¹. L'elemento essenziale è l'assemblea generale, tenuta due volte a settimana, tramite cui vengono stabilite regole e responsabilità e nella quale ogni membro, indipendentemente dalla sua età e ruolo all'interno della comunità scolastica, ha diritto di voto e libertà di parola. Oggi la struttura educativa accoglie una comunità di 75

studenti dai 5 ai 16 anni, suddivisi in 5 strutture abitative (San, Cottage, House, Shack, Carriages) in base all'età. Le attività della scuola sono organizzate con programmi strutturati in modo da permettere ai ragazzi di scegliere liberamente come impiegare il proprio tempo. (Neill A.S, 1960)

La suddivisione in classi è totalmente abolita, a favore di gruppi formati in base alle proprie capacità cognitive.

La famiglia inoltre ha un ruolo fondamentale nel processo di educazione: l'ambiente della scuola riporta gli studenti in un'atmosfera domestica e familiare con l'obiettivo di non separare la vita scolastica da quella extrascolastica.

Lo spazio aperto, caratterizzato da un grande parco naturale, offre un'ampia varietà di attività ricreative (campi sportivi, percorsi in bicicletta, aree campeggio, arrampicate nel bosco, etc).



Summerhill School, 1993.

Fonte: https://it.wikipedia.org/wiki/Summerhill_School

¹⁰. Codello ritiene che Summerhill sia "la prima di una nuova strada di educazione libertaria che, pur non muovendo esplicitamente dai presupposti teorici dell'anarchismo, ne accoglie tutti i principi alla luce delle più moderne acquisizioni psico-pedagogiche".

Codello F., *La buona educazione*, op. cit., p. 640.

¹¹. Summerhill è una scuola autogovernata in forma democratica in cui le leggi vengono decise pubblicamente.

Neill A.S., *I ragazzi felici di Summerhill*, pp. 68-79.

1.2. Le scuole libertarie nel mondo

L'educazione libertaria oggi

La forza storica del movimento democratico ha permesso la sua diffusione e ha fatto sì che la pedagogia libertaria assuma una posizione rilevante nella complessa società odierna. Come spiega Francesco Codello, "il movimento delle scuole libertarie rappresenta ormai una realtà significativa, che sta sperimentando spazi e tempi nuovi, al di fuori dalle logiche dello Stato"¹².

A partire dalle prime esperienze del tardo Ottocento e arrivando sino ad oggi, le scuole libertarie, o democratiche - *Democratic schools* - nascono e si sviluppano come esperienze alternative alla scuola tradizionale, sia per quanto riguarda i principi che per i metodi di apprendimento.

Seppure l'educazione libertaria oggi costituisce una "fonte di ispirazione primaria per moltissimi gruppi di educatori"¹³, rappresenta ancora una realtà frammentata e minoritaria in un terreno eterogeneo di esperienze educative considerate alternative in tutto il mondo. (Sola A., 2013)

Che cos'è una scuola libertaria?

Per definire le peculiarità di scuola libertaria, o democratica¹⁴, è necessario considerare la totale assenza di un metodo educativo universale. In occasione della Conferenza Internazionale per l'Educazione Democratica (IDEC) tenuta a Berlino nel 2005, i partecipanti hanno definito la scuola democratica con la seguente dichiarazione: "in qualsiasi contesto educativo, i bambini e le bambine, i ragazzi e le



Fucina Buenaventura, Piumazzo (Modena)
Fonte: <http://www.arivista.org>

¹². Francesco Codello, *Scuole pubbliche non statali e. Non conclusioni, ma nuove aperture*, «A rivista anarchica», anno 46 nr. 409, estate 2016, <<http://www.arivista.org/>>.

¹³. Andrea Sola, *L'educazione libertaria. Un modello di educazione alternativa*, «Educare alla libertà», 22 marzo 2017, <<http://www.educareallibertaria.org/educazione-libertaria-un-modello-di-educazione-alternativa-di-andrea-sola/>>.

¹⁴. La denominazione di "educazione libertaria" è utilizzata prevalentemente in Italia, mentre le esperienze estere adottano il termine "democratica".

ragazze abbiano il diritto di decidere individualmente, come, quando, che cosa, dove e con chi imparare e abbiano il diritto di condividere in modo paritario, le scelte che riguardano i loro ambiti organizzativi, in modo particolare le loro scuole, stabilendo, se ritenuto necessario regole e sanzioni”¹⁵.

La molteplicità e varietà dei curricula

L'educazione libertaria in tutto il mondo risente delle diversità culturali e dei contesti storico-geografici in cui viene sperimentata. La vasta sperimentazione curricolare è influenzata dai diversi percorsi di apprendimento di ogni singola unità scolastica. Il curriculum unico con programmi standardizzati e obiettivi generalizzati è sostituito da una moltitudine di curricula che mettono al centro le diversità dei singoli individui, comprendendo l'apprendimento e i bisogni degli studenti come fattori singolari.

All'interno del panorama scolastico internazionale, sono diversi gli approcci con cui l'educazione libertaria si trova a sperimentare le diverse forme didattiche. Un esempio è quello della Summerhill School di Alexander Neill in Inghilterra: attraverso il *National Curriculum* gli studenti sono preparati alla responsabilità e all'organizzazione del proprio lavoro, tramite programmi individuali e percorsi di autovalutazione. (Summerhill School, 2022)

Un altro approccio è quello attribuito alla “Sudbury Valley School” in Massachusetts (USA), fondata da una comunità di persone nel 1968, nella quale l'organizzazione della scuola è dettata dalla totale assenza di programmi e valutazioni didattiche. Seppure il curriculum è stabilito dagli educatori e insegnanti, gli studenti possono scegliere liberamente le lezioni da frequentare¹⁶.

Educazione libertaria e Cooperative Learning

All'interno delle scuole libertarie, un ruolo importante è ricoperto dal *cooperative learning*, capace di garantire la collaborazione e lavoro partecipativo, e presentandosi come un sistema di gestione democratica del gruppo classe.

“L'apprendimento cooperativo si basa sulla centralità dello studente, il quale è invogliato ad assumersi la responsabilità del proprio percorso di studio e incoraggiato a collaborare in lavori di gruppo”. (Codello, Stella, 2011)

Oggi i maggiori gruppi di ricerca, come il “*Cooperative Learning Center*” presso l'Università del Minnesota, sono impegnati ad approfondire il tema dell'apprendimento cooperativo sullo sviluppo di nuove tecnologie.

Alla base del rapporto tra educazione liberaria e apprendimento cooperativo risiede un importante elemento appartenente al processo di formazione, la centralità dell'apprendimento. L'apprendimento cooperativo nelle scuole libertarie si traduce in un ambiente dinamico, non competitivo, in cui gli studenti sono chiamati a collaborare e migliorare le proprie capacità di relazione e interdipendenza positiva, risultando quindi un esempio di sperimentazione didattica.

¹⁵. Dichiarazione riferita alla Conferenza Internazionale per l'Educazione Democratica (IDEO) svoltasi a Berlino, 2005.

Fonte: <https://www.idenetwork.org/>.

¹⁶, Ferzini F., “*La Sudbury Valley School: un modello educativo all'avanguardia*”, 2019, <<https://www.francescoferzini.com/blog/la-sudbury-valley-school-un-modello-educativo-all-avanguardia>>.

Le reti

L'incremento del numero di scuole che condividono processi educativi non convenzionali negli ultimi anni è attribuito principalmente alla nascita di numerosi networks e reti internazionali e nazionali, i quali contribuiscono in maniera significativa alla costruzione di una fitta rete sociale in tutto il mondo.

Alle reti non partecipano esclusivamente scuole libertarie e democratiche¹⁷ ma anche organizzazioni e individui che ne condividono gli stessi ideali e principi. Questo aspetto ha fatto sì che la pedagogia libertaria assuma progressivamente una posizione rilevante nella società contemporanea.

L'accesso alle reti rappresenta un importante punto di riferimento per tutte le scuole e organizzazioni che autonomamente e volontariamente esprimono la necessità di condividere le proprie esperienze educative.

Lo scopo principale di ogni rete è quello di promuovere lo scambio di informazioni e dare costante supporto a quelle realtà che intendono formare una scuola democratica. Inoltre le reti facilitano l'accesso alle informazioni e la possibilità di iscriversi e partecipare e a momenti d'incontro.

Nonostante le reti costituiscano uno dei principali metodi di condivisione per le scuole democratiche di tutto il mondo, non sono unicamente legate alle esperienze di educazione democratica, ma rappresentano una base di condivisione per tutte le esperienze di educazione che desiderano trovare un'alternativa alla didattica convenzionale, trovando così un'opportunità per sperimentare nuovi metodi e approcci educativi.

Seppure le reti rappresentino un'importante risorsa per la ricerca delle scuole libertarie o, più in generale, per l'educazione democratica, la maggiore difficoltà riscontrata relativa ai vincoli

di alcune fonti è da attribuire alle motivazioni che spingono determinate scuole ad aderire a specifiche reti. Di seguito sono riportate le principali reti attive in Europa e nel mondo.

Le Reti Internazionali

L'IDEN (International Democratic Education Network) rappresenta una delle principali reti di comunicazione mondiale che dal 1993 regola l'IDEC, l'annuale accademico delle conferenze internazionali sull'educazione democratica.

Ogni anno le conferenze sono tenute autonomamente da una scuola diversa in un paese diverso, e alle quali partecipano centinaia di studenti provenienti da più di trenta paesi¹⁸.

La prima conferenza IDEC si è tenuta nel 2008, in Israele, alla Scuola Democratica di Hadera. Le conferenze ogni anno rappresentano così una concreta opportunità d'incontro per connettere le scuole, condividere e diffondere l'idea di educazione democratica. L'organo fondamentale espressione della democrazia infatti è l'assemblea: la conferenza diventa un chiaro mezzo di comunicazione, espressione di democrazia e partecipazione.

Tra le altre organizzazioni internazionali, a creare una rete per l'educazione alternativa è AERO (Alternative Education Resource Organization), fondata da Jerry Mintz nel 1989, membro fondatore della International Democratic Education Conference (IDEC) e che per oltre trent'anni ha contribuito alla nascita di più di cento scuole e organizzazioni alternative, sia pubbliche che private.

L'adesione ad AERO è aperta alle scuole, organizzazioni e individui di tutto il mondo che desiderano contribuire ad attivare una trasformazione dal punto di vista del processo educativo.

¹⁷. Dalla citazione della REL, "l'aggettivo democratico è molto inflazionato". Non esiste pertanto una differenza tra "libertaria" e "democratica", la scelta ha caratteri prevalentemente politici.

¹⁸. IDEN ha origine nel 1993 dall'idea di quattro scuole provenienti da diversi paesi.

< <https://www.idenetwork.org/index.phpZ>>.

La Rete Europea

In Europa l'EUDEC (European Democratic Education Community), fondata nel 2008 a Lipsia in Germania, è la principale rete di comunicazione fra scuole, organizzazioni e individui che hanno come intento lo sviluppo e la promozione dell'educazione democratica come modello educativo in tutti gli stati democratici¹⁹.

EUDEC fa parte della Rete internazionale per l'educazione democratica (IDEN) ed è un'organizzazione no-profit indipendente, finanziata esclusivamente dai membri che la compongono, ovvero scuole e istituzioni con anni di esperienza nell'educazione democratica.

La rete oggi stima più di 100 scuole democratiche in Europa e altri centinaia di gruppi di avviamento scolastico con l'obiettivo comune di sostenere e fornire aiuto a tutte le forme di educazione democratica e di facilitare lo scambio di informazioni per la cooperazione e l'apprendimento reciproco. La comunità EUDEC, così come l'IDEN, offre a studenti, insegnanti e famiglie diverse opportunità di incontro e condivisione di esperienze quali incontri annuali, seminari e conferenze, programmi di scambio tra studenti, partenariati scolastici.

La rete europea è ordinata da una struttura democratica e partecipativa che consente ad ogni membro dell'organizzazione di poter assumere un ruolo attivo nel processo decisionale. La struttura governativa è composta dall'Assemblea Generale dei membri, l'organo più alto che si occupa della valutazione delle proposte di progetti e azioni e delle regole della comunità, e dal Consiglio, eletto ogni due anni. Il documento legale che regola tutta la struttura organizzativa e che ne costituisce la base giuridica è lo Statuto.



Conferenza IDEC-UDEC, Kiev, 2019.
Fonte: <https://www.koklerprojesi.org/idecudec-participation/>



Scuola KETHER, Verona.
Fonte: <http://www.arivista.org>

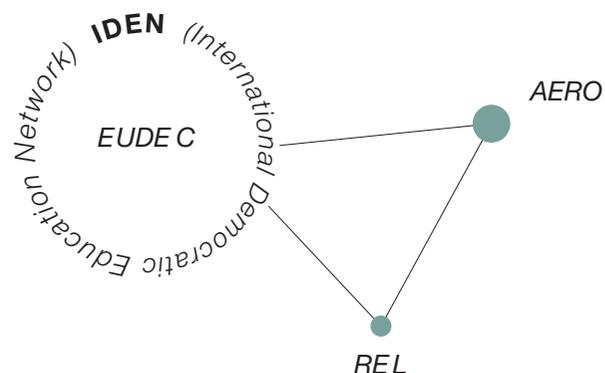
¹⁹ <www.eudec.org>.

La Rete per l'Educazione Libertaria (REL)

La necessità di creare una Rete per l'educazione libertaria in Italia nasce nel 2004 a Verona da una piccola comunità educante sperimentale che diede origine a "Kiskanu", primo tentativo di scuola auto-gestita oggi diventata "Piccola Scuola Libertaria Kether", con la volontà di voler concretizzare, connettere e dare voce alle diverse pratiche scolastiche in un Paese dove ancora non esistevano realtà educative libertarie. Attraverso assemblee periodiche e seminari annuali, la REL permette lo scambio, il confronto e la collaborazione tra studenti, genitori e insegnanti per sostenere e diffondere esperienze di educazione libertaria in Italia.

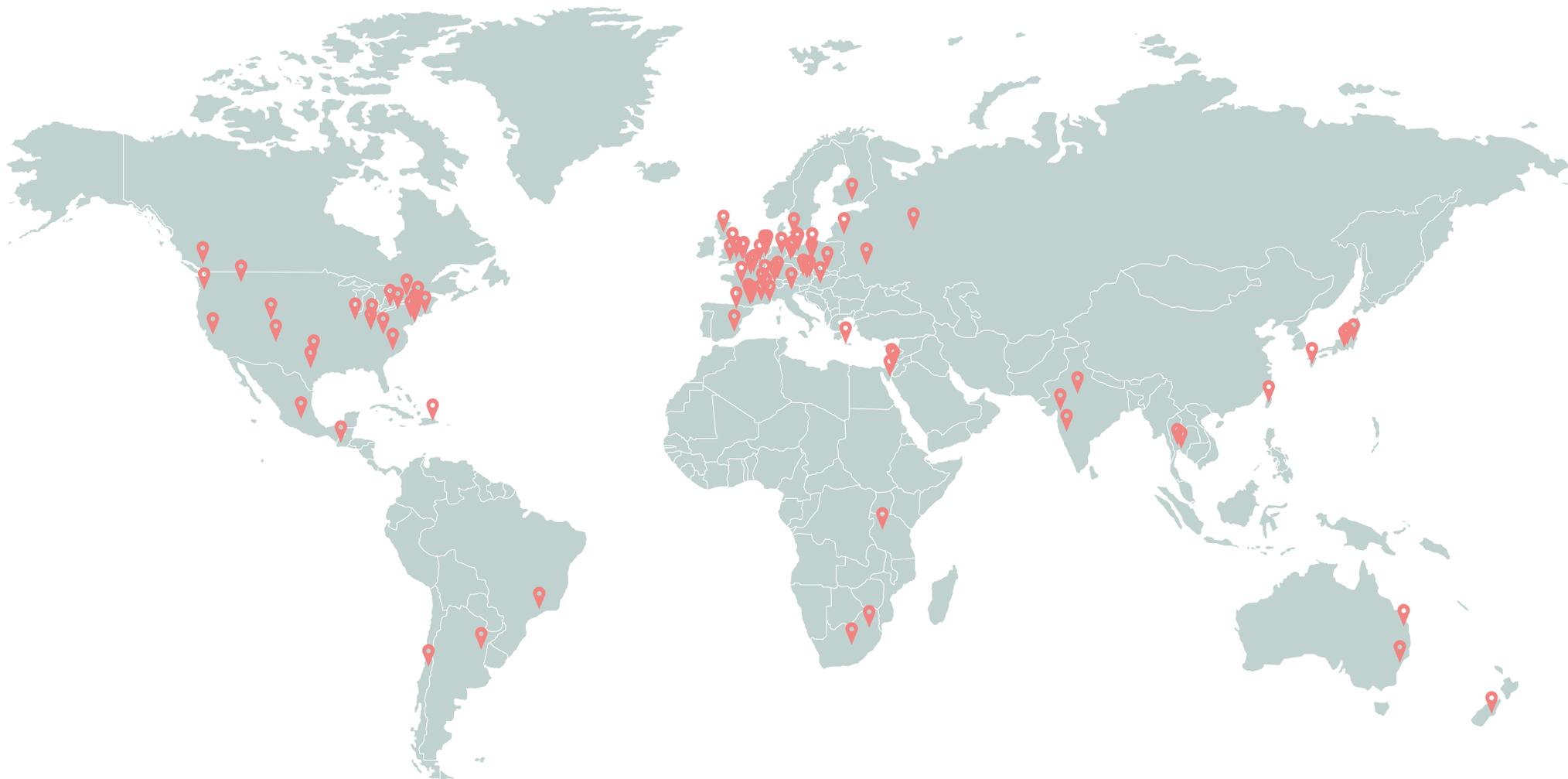
Ogni scuola o gruppo decide liberamente e in maniera del tutto autonoma di connettersi ad altri membri/gruppi della rete, in base alle proprie esigenze.

La mappa mostra le scuole e progetti di avviamento libertario in Italia, alcune risultano essere trasversali a più reti: in Italia, l'incidenza delle scuole libere che decidono di aderire alla REL risulta comunque maggiore rispetto alle reti estere.



Membership dei principali networks per l'educazione libertaria

- REL (Rete per l'Educazione Libertaria)
- EUDEC (European Democratic Education Community)
- AERO (Alternative Education Resource Organization)
- REL,EUDEC,AERO



Mappa delle scuole e organizzazioni democratiche secondo International Democratic Education Network (IDEN).

Il territorio

Come segnalato dalle principali reti internazionali per l'educazione libertaria, la concentrazione delle strutture che oggi ospitano metodi di educazione alternativa sono registrate principalmente sul territorio europeo ma esistono diverse scuole libertarie e democratiche in più di 200 paesi di tutto il mondo, animate e partecipate da un totale di circa 40.000 studenti²⁰.

Al fine di restituire una mappatura generale delle esperienze libertarie e democratiche all'interno del panorama didattico europeo, lo studio della posizione si è compiuto attraverso un'analisi a scala territoriale.

La mappa elaborata secondo i dati forniti da EUDEC - France, mostra le scuole democratiche attualmente presenti sul territorio francese, categorizzate in base al numero di abitanti del Comune in cui la scuola si inserisce.

Queste scuole sono tutte iniziative locali e indipendenti, di cui almeno un membro è un membro individuale dell'associazione. Per l'analisi sono state individuate cinque fasce per densità di popolazione: il risultato vuole mostrare una dispersione del tessuto insediativo.

È utile riconoscere come lo sviluppo delle esperienze di educazione democratica si estenda soprattutto nei territori che presentano una densità abitativa inferiore rispetto a quelle dei capoluoghi delle province limitrofe.



Numero di abitanti



²⁰. Codello F.,
Stella I., *Liberi di
imparare*, op. cit.,
p. 99.

La mappa mostra le scuole libere individuate nella regione della Fionia, seconda di tutta la Danimarca, e che conta un totale di 482,410 abitanti.

Per l'analisi sono state prese in considerazione le scuole aderenti alla rete danese Friskolerne, associazione libera che promuove una rete per le scuole libere di tutto il Paese²¹.

Anche nel caso della Danimarca, è possibile individuare una dispersione dal punto di vista territoriale: la prevalenza di un numero più elevato di scuole in aree urbane con densità minore è nettamente maggiore rispetto alla concentrazione di scuole presenti nei principali centri urbani.



²¹. "Friskolerne" è un'organizzazione formata da 280 scuole primarie indipendenti in tutto il Paese, con un totale di 39.000 alunni. Le scuole rappresentano un'ampia gamma di esperienze educative, anche religiose.

1.3. Una risposta italiana

Le prime esperienze libertarie italiane

I primi anni del Novecento in Italia sono caratterizzati da un importante sviluppo economico e da grandi trasformazioni politiche e sociali che vedono protagoniste le rivoluzioni delle masse operaie e lavoratrici e iniziative d'istruzione popolare. In questo periodo si assiste alla formazione di diverse organizzazioni e gruppi anarchici impegnati a trasmettere valori di una società libera, autonoma e indipendente, e che rifiutano i valori della classe dirigente e le imposizioni dell'organizzazione statale.

I primi movimenti attribuiscono alla fondazione della scuola un importante mezzo per la libertà, progresso sociale e per l'amancipazione dell'individuo. I tentativi delle prime scuole antiautoritarie e libere, in opposizione al sistema educativo dominante, proponevano un'educazione popolare alternativa partendo dai ceti più bassi della società. L'azione educativa da parte dei movimenti anarchici italiani è fin dall'inizio legata all'idea di libertà per la formazione di una scuola laica, libera e razionalista. L'obiettivo di tale proposta interessava sia il metodo che i contenuti, mirando allo sviluppo dell'autonomia e ad un maggiore sviluppo morale e intellettuale.

La scuola moderna razionalista di Clivio e il dibattito sull'istruzione pubblica

La prima esperienza di scuola libertaria in Italia, ispirata alla Scuola Moderna di Ferrer, è la scuola moderna razionalista di Clivio, nel comune di Viggiù, in provincia di Como. La sua fondazione è da attribuire ad un noto esponente del movimento

anarchico, Felice Monzini, influenzato dal pensiero educativo libertario di Luigi Molinari, autore della rivista *"L'Univerità Popolare"*.

La storia della Scuola Moderna in Italia comincia a delinarsi intorno al 1907 quando il Congresso anarchico di Roma propone allo Stato l'istituzione delle scuole razionaliste, a favore di un'istruzione laica basata sui principi di libertà. Per questo motivo, il modello della scuola spagnola di Ferrer, risultava una valida soluzione in opposizioni a programmi della scuola pubblica. La legge Coppino, istituita nel 1877, aveva conservato però, all'interno della scuola pubblica, un insegnamento di stampo religioso, esercitando un'influenza ancora molto forte da parte del clero. L'approvazione del movimento libertario per la costituzione di queste scuole non superò mai la fase di dibattito, tranne che per l'unico esperimento di Clivio²².

L'attività della scuola razionalista di Clivio si svolge dal 1909 al 1922, suddivisa in tre fasi a causa dei conflitti mondiali.

Uno degli obiettivi primari della scuola è quello di promuovere la soggettività del bambino, tramite insegnamenti di autodisciplina e principi educativi quali collaborazione, cooperazione e autonomia. L'istruzione tradizionale era considerata classista, non rispondente alle esigenze della società: compito della scuola razionalista è allontanare i bambini da ogni tipo di influenza e potere, statale o religioso. La scuola è considerata come una piccola comunità educante, in cui gli studenti apprendono individualmente e sviluppano legami sociali.

L'ultima fase della scuola, che va dal 1920 al 1922, è quello considerato il più importante dal punto di vista pedagogico e dell'attività scolastica, e nella quale si assiste all'arrivo di bambini provenienti da altri stati come Svizzera e Stati Uniti. La chiusura della scuola avviene nel 1922 con l'avvento del fascismo in Italia. (Codello, 1995)

²². Marina Landolfi, *L'utopia libertaria delle scuole moderne. Da Ferrer alla scuola di Clivio*, «Rivista Storica dell'Anarchismo», a. 7, n. 2 (14), luglio-dicembre 2000, p.12.

L'educazione libertaria in Italia oggi

L'esperienza della scuola moderna razionalista di Clivio, risulta l'unica realtà concreta, formatasi in Italia, all'interno della tradizione delle scuole libere del nostro Paese. Oggi in Italia, seppure in quantità inferiori rispetto ad altre nazioni, come accade in Europa e nel resto del mondo, il movimento dell'educazione libertaria sta continuando a sviluppare e formare diverse esperienze democratiche, raccogliendo la partecipazione di un gran numero di sostenitori a favore di didattica alternativa²³.

La difficoltà delle esperienze libertarie risiede nell'affermarsi come "scuole": le motivazioni sono da attribuire allo Stato, il quale non contribuisce né al loro sviluppo né ai loro finanziamenti. Le scuole libertarie in Italia aderiscono a decreti e leggi del MIUR che regolano l'educazione parentale²⁴.

Ad accompagnare la crescita di queste realtà è sicuramente il fenomeno dell'*homeschooling*²⁵, causa di disinteresse nei confronti dell'istruzione impartita nella scuola statale.

Sebbene le esperienze libertarie sono catalogate come scuole private, esse attribuiscono un valore "pubblico" al significato di scuola. Francesco Codello, pedagogista italiano impegnato nella ricerca educativa, in un'intervista da parte di Radio Blackout afferma *"È questa la stessa ambizione che hanno oggi (e da sempre) le scuole libertarie: l'idea di una scuola intesa e progettata come organizzazione pubblica non statale. Quindi aperta a tutti, non confessionale, libera, autogestita da comunità tra loro federate e auto-organizzate"*.

Le maggiori realtà italiane

Tra le esperienze libertarie italiane oggi attive sul territorio, la più nota è la "Piccola Scuola Libertaria Kether" di Verona.

La scuola è frequentata da quarantadue studenti con età compresa tra i due e i quattordici anni, seguiti da dieci figure di riferimento chiamati educatori-accompagnatori. L'educazione impartita è definita un'educazione "incidentale", non-direttiva, autonoma e autogestita. Come in altre scuole libertarie, le lezioni non sono obbligatorie, non esistono voti e orari di frequenza prestabiliti e gli studenti sono guidati nel loro percorso di apprendimento a scegliere le modalità più adatte ai loro bisogni.

Un'altra realtà italiana è rappresentata dal "Progetto I Saltafossi" a Bologna, sviluppato in una casa in bioedilizia, disposta da parte di alcune famiglie aderenti a progetto scolastico. La scuola nasce nel 2010 a partire da un'associazione culturale, *Progetto Merzbau*, e tramite la collaborazione di due famiglie. L'attività scolastica prevede l'inserimento di bambini dai quattro agli undici anni, divisi in base ai loro interessi e alle loro capacità cognitive.

La scuola è pensata per condurre i bambini in una sfera familiare e domestica: gli spazi sono organizzati secondo le esigenze e richieste degli studenti tramite una varietà di aule e laboratori tematici (atelier artistici e musicali, aule per attività teatrali, falegnameria, etc). Obiettivo è la realizzazione di un contesto flessibile e dinamico in cui poter apprendere in totale autonomia.

²³. Negli ultimi anni in Italia si sta riscontrando un aumento d'interesse per le scuole libertarie. Si rimanda all'articolo: *"Montessori, Steineriane, libertarie, il boom delle scuole alternative"*, «La Repubblica», 27 settembre 2010, < <https://www.repubblica.it/scuola>>.

²⁴. In base ai dati ministeriali acquisiti dall'Adnkronos, in Italia il numero dei bambini che frequentano l'educazione a casa è passato da 5126 (a.a. 2018-2019) a 15.316 nell'anno 2020-2021.

²⁵. Viene citato l'art. 33 della Costituzione: *"Enti e privati hanno il diritto di istituire scuole ed istituti di educazione, senza oneri per lo Stato"*.

Fonte: <https://www.senato.it/istituzione/la-costituzione>.

La misura delle scuole libertarie in Italia

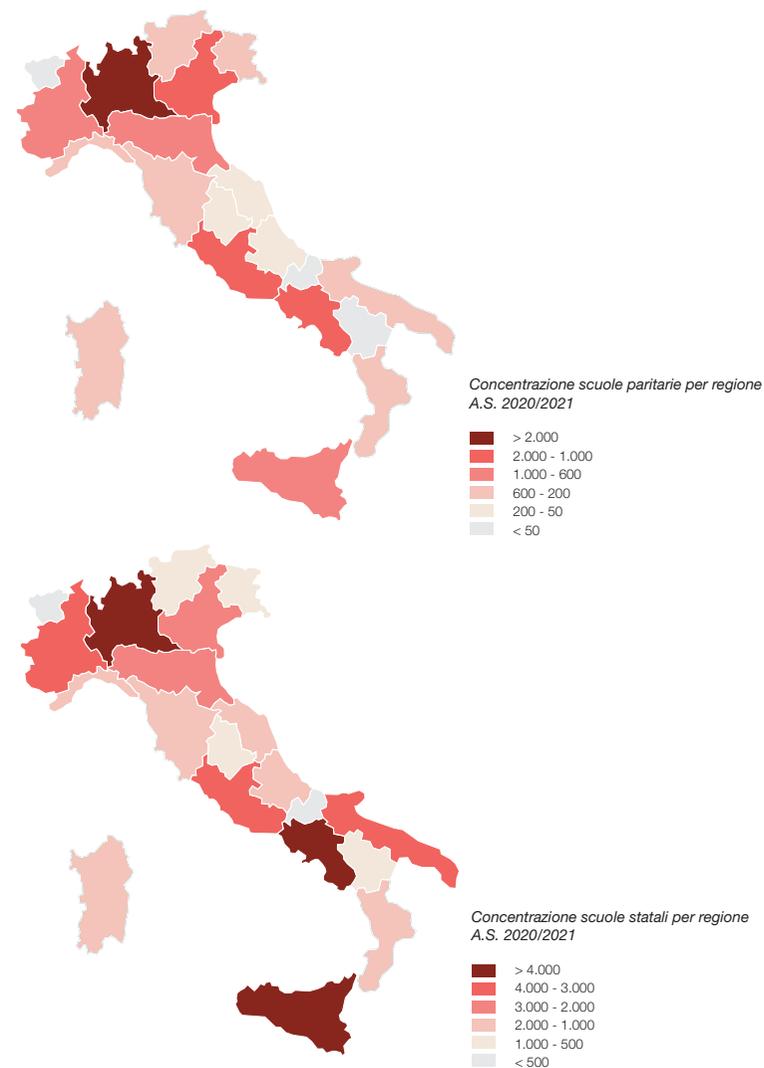
Nella “Mappa della scuola che cambia” coordinato da Terra Nuova Edizioni sono state introdotte **234 realtà educative alternative a quelle pubbliche tradizionali**.

L’iniziativa deriva dal progetto “Tutta un’altra scuola”, che dal 2014 censisce, raccoglie e mette in rete le esperienze educative all’avanguardia in Italia. Le esperienze educative scolastiche prese in esame si riferiscono sia alle scuole private che a quelle pubbliche e statali. La maggiore incidenza è raccolta al Nord Italia e la maggiorparte delle esperienze sono relative alle scuole statali.

Dei dati riportati circa il 50% è costituito dalle scuole montessoriane, le quali rappresentano ormai una grande fetta della proposta educativa italiana. Soltanto il 5% invece è rappresentato dalle scuole libertarie.

Secondo i principali dati sulla scuola a cura del Ministero dell’Istruzione (MIUR), nell’anno scolastico 2021-2022 le istituzioni scolastiche statali sono 8.158 (5.357 del primo ciclo scolastico e 2.672 del secondo), distribuite in **40.581** sedi.

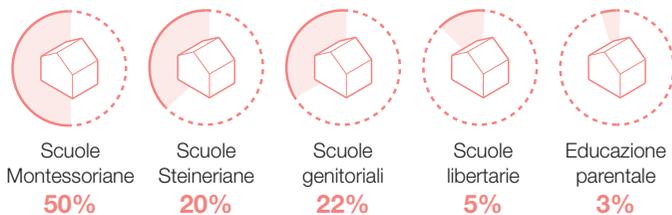
Le scuole paritarie di contro in Italia sono **12.202**, nelle quali la scuola dell’infanzia si conferma, benché in decrescita, il settore educativo in cui si concentra il maggior numero di alunni delle scuole paritarie: 470.294 bambini distribuiti in 8.634 scuole²⁶.



²⁶ . I dati sulle scuole paritarie si riferiscono all’anno scolastico 2020/2021 e sono stati elaborati utilizzando le informazioni acquisite da “Focus Principali dati della scuola – Avvio Anno Scolastico 2021/2022”, ottobre 2021.

Fonte: “Ministero dell’Istruzione - Ufficio Gestione Patrimonio Informativo e Statistica”.

Rielaborazione grafica dell’articolo a cura di M. Piretti, “Mappa della scuola che cambia”, Agenzia DIRE, marzo 2017, < <https://www.dire.it/>>.





Nella seguente immagine sono riportate le principali esperienze libertarie attive oggi sul territorio italiano, distribuite secondo la distanza dai maggiori centri abitati e i relativi tempi di percorrenza. Dai dati riportati nella mappa si evince una concentrazione maggiore di scuole nelle zone del centro-nord. Al contrario, l'unica esperienza libertaria attribuita all'area del sud Italia è quella relativa alla scuola libertaria di Urupia.

Per l'elaborazione della mappa seguente sono stati utilizzati i dati della REL, estratti dalla ricerca dei gruppi attualmente attivi sul territorio nazionale.

1.4. Dalla pedagogia agli spazi

Il ruolo dello spazio

Tra architettura e pedagogia

L'attenzione ai processi di rinnovamento degli spazi della didattica negli ultimi anni ha dato vita a una nuova cultura dell'apprendimento e ricerca nella qualità pedagogica dell'architettura scolastica. La relazione tra *spazio* e *apprendimento* è un argomento dibattuto nel campo delle esperienze scolastiche di tutto il mondo che sperimentano modelli didattici diversi da quelli convenzionali.

Il dialogo tra gli intenti della pedagogia e gli impegni dell'architettura conferisce coerenza e qualità alla scuola perché definisce un sistema di interrogazioni e rimandi, interpretazioni e validazioni a sostegno dei reciproci sforzi progettuali²⁷. Indagare il rapporto tra architettura ed educazione e i loro rispettivi ruoli, costituisce un'importante risorsa per quanto riguarda i processi di innovazione nel campo del progetto per la scuola.

Lo spazio scuola non è sempre esistito come tale: nella sua accezione contemporanea viene definito non più tardi di due secoli fa. La relazione tra la "funzione scuola" e lo spazio che la accoglie, dunque, è relativamente giovane e spesso connotata da elementi di provvisorietà nel panorama edilizio del nostro Paese²⁸.

La pedagogia dello spazio del secondo Novecento

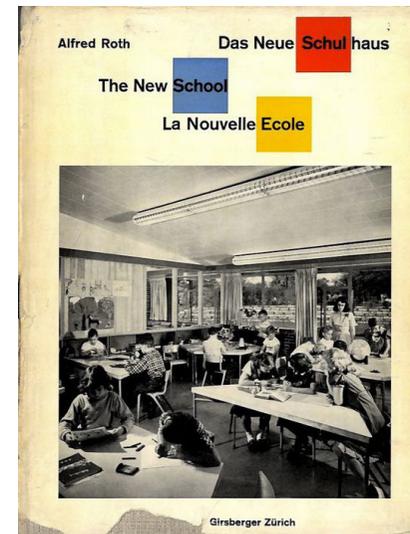
Negli anni del dopoguerra si diffonde sempre più l'idea che la scuola, insieme alla casa, sia lo spazio fondamentale del crescere.

Ad occuparsi della relazione tra spazi di apprendimento e pedagogia nei primi anni Cinquanta sono mostre e pubblicazioni che travolgono il panorama europeo e internazionale.

Nel 1950 Alfred Roth (1903 -1998) pubblica *The New School. Das neue Schulhaus*, una raccolta di edifici scolastici innovati tra Svizzera, Olanda e Stati Uniti costruiti tra gli anni Cinquanta e Sessanta. Roth affronta il tema dell'edilizia scolastica, evidenziando l'esperienza del Movimento moderno, responsabile di un progressivo ripensamento dello spazio scolastico e della rigenerazione del rapporto tra spazio e pedagogia. Tra le riforme legate alla scuola Roth riporta il pensiero di Heinrich Pestalozzi (1746-1827), pedagogista svizzero considerato riformatore del sistema scolastico.

²⁷. L'aula in discussione. L'occasione mancata delle norme per l'edilizia scolastica del 1956, a cura di Daniele Campobenetto, Atti e Rassegna Tecnica della Società degli Ingegneri e degli Architetti in Torino, 2021, p. 30.

²⁸. Campobenetto D., *op.cit.*, p.33.



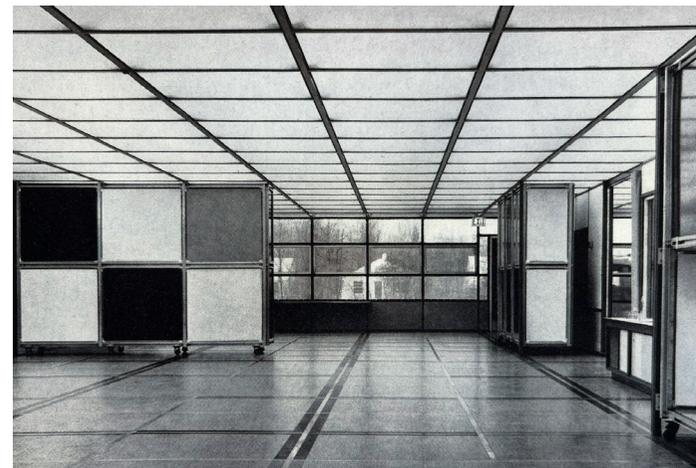
Copertina del catalogo della mostra "Das Neue Schulhaus".
Fonte: <https://www.barnebys.it/>

Roth considerava l'educazione a scuola un proseguimento ed estensione dell'educazione dei genitori. L'aula doveva garantire lo stesso senso di sicurezza e intimità della casa e riportare il bambino in una sfera quanto più familiare possibile. Prima di questo momento le difficoltà della scuola erano legate a problemi per lo più formali, messi al primo posto a discapito di questioni psichiche e funzionali²⁹.

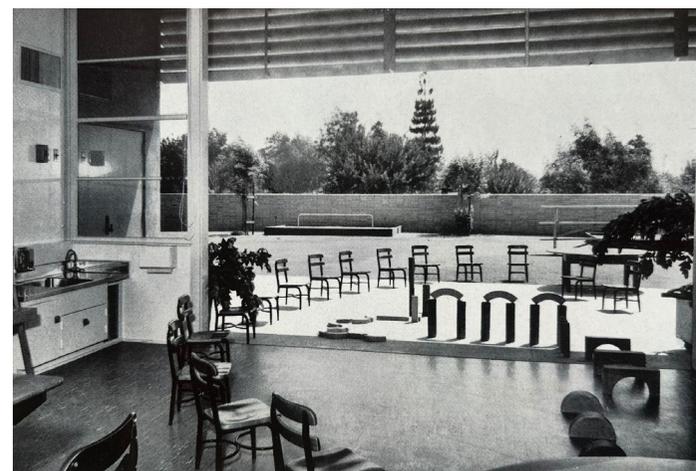
Roth sottolinea come il nuovo approccio alla pedagogia abbia portato ad una maggiore chiarezza sulla visione della scuola in tutti i suoi aspetti. Nella riflessione sugli spazi scolastici, il bambino non è più un oggetto nelle mani dell'educatore, ma diventa un soggetto indipendente e attivo, in grado di comprendere il suo ruolo all'interno delle sue esperienze personali. Da qui in avanti per la progettazione della scuola, viene attribuita fondamentale importanza al gioco (Friedrich Froebel), alle attività manuali (Maria Montessori), ma anche ad altre discipline come la musica, le attività motorie e artistiche individuali (Rudolf Steiner). (Roth A., 1961)

L'edificio scolastico viene considerato pertanto come un involucro flessibile in cui le varie funzioni hanno la possibilità di svilupparsi liberamente. L'importanza della forma e della distribuzione dello spazio non interessano solo le aule per le attività principali, ma anche tutte le altre attività definite secondarie, come ad esempio muoversi all'interno dello spazio scolastico, depositare il materiale personale, sostare oltre l'orario didattico.

Nella sua moderna configurazione, la scuola tiene conto delle sue nuove esigenze e funzioni: una configurazione a padiglione ad esempio, offre la soluzione migliore per garantire lo svolgimento di attività all'aperto direttamente di fronte l'aula.



Sala polifunzionale e aula con pareti divisorie mobili.
Hoover Elementary School, Wayne, Michigan, USA, Charles W. Attwood e Sun Chien Hsiao, 1955.

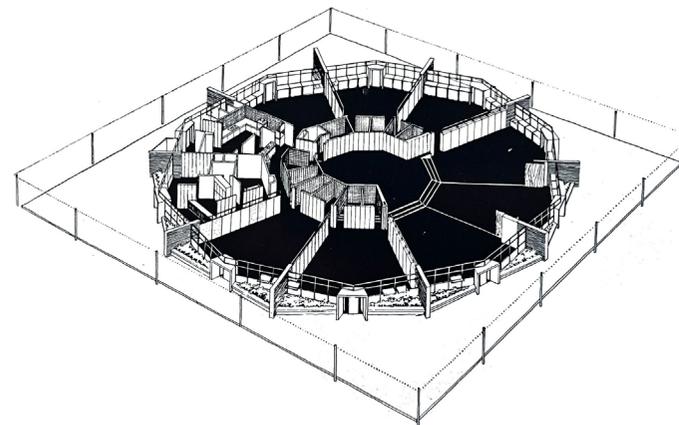


Tutte le immagini presenti nelle pagine 29-31 sono estratte dal libro di Alfred Roth, *The New Schoolhouse - Das Neue Schulhaus - La Nouvelle Ecole*, Girsberger, Zurigo, 1961.

²⁹ - Alfred Roth, *The New Schoolhouse - Das Neue Schulhaus - La Nouvelle Ecole*, Girsberger, Zurigo, 1961, p.115.



Aula comune utilizzata come spazio mensa.
Belair Primary School, San Angelo, Texas, USA, Caudill/Rowlett/S e D.R. Goss Associated Architects and Engineers, 1955.



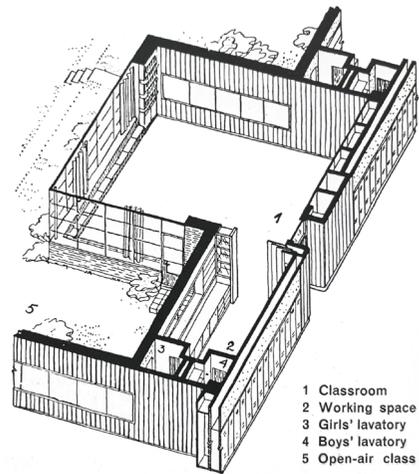
Assonometria prospettica dell'edificio scolastico.
Belair Primary School, 1955.



Aula con affaccio sull'ingresso principale.
Belair Primary School, 1955.

La scuola elementare di Belair rappresenta un nuovo modello di architettura scolastica, nella quale la totale eliminazione di corridoi garantisce una disposizione libera degli spazi didattici. Aule e ambienti sono distribuiti in una struttura poligonale su un unico piano, raggruppati intorno ad un centro comune, una sala polivalente che può essere suddivisa in tre ambienti distinti con l'utilizzo di tramezzi scorrevoli.

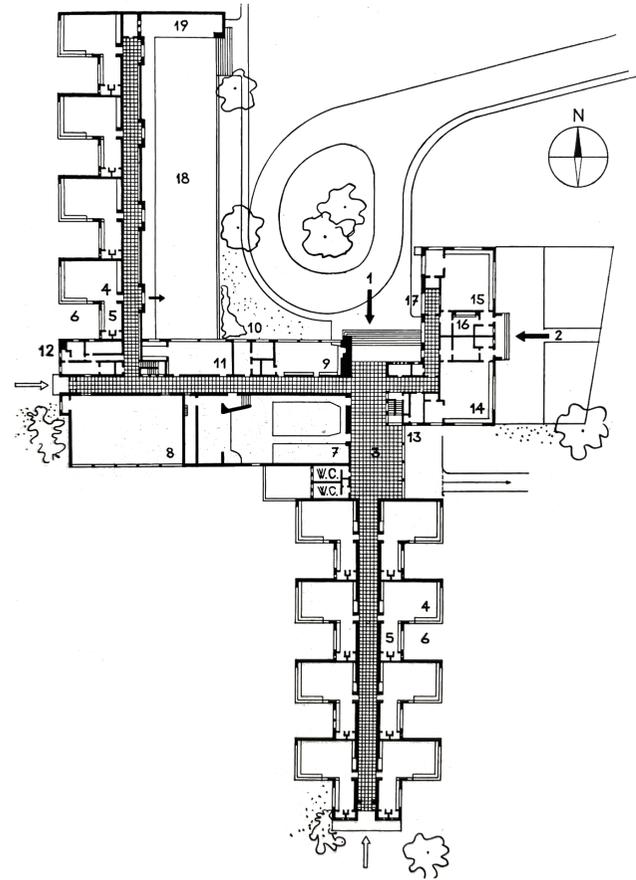
Un altro esempio di scuola realizzata secondo uno speciale programma educativo è la Crow Island School in Illinois, nella quale ogni classe è progettata come un'unità autonoma e indipendente. Ogni unità è composta da un'aula principale, un laboratorio, servizi igienici e uno spazio per le attività all'aperto. Tutte le unità di classe si articolano intorno un nucleo centrale che comprende un atrio principale, una biblioteca, un'aula magna e un laboratorio d'arte. (Roth A., 1961)



Unità di classe.
Crow Island School, 1940.



Vista interna del laboratorio.
Crow Island School, Winnetka, Illinois, USA, E.&E. Saarinen, Perkins, Wheeler & Will architects, 1940.



Pianta piano terra della Crow Island School.

La riverberazione di questo fenomeno che pone l'istanza pedagogica nella progettazione degli spazi scolastici fa strada anche in Italia, con la promozione del Congresso Nazionale per l'Edilizia scolastica di Firenze del 1949. In questi anni si discute sulla flessibilità degli spazi della didattica e sulla possibilità di integrare lo spazio distributivo come ambiente utile per l'apprendimento.

Un'importante tappa che vede protagonista una maggiore coesione tra architetti e pedagogisti è il secondo concorso nazionale del 1952, anno in cui viene fondato a Roma il Centro Studi per l'Edilizia Scolastica³⁰. L'attività del Centro Studi contribuirà in maniera significativa al riconoscimento della necessità di un nuovo regolamento per l'edilizia scolastica.

A livello internazionale, diverse occasioni di riflessione culturale e l'affermazione del legame tra spazio e progetto pedagogico stavano portando alla proliferazione di una molteplicità di soluzioni distributive per lo spazio dell'apprendimento. (cit. Camp) Un esempio significativo è la scuola di Darmstadt, vicino Francoforte, progettata dall'architetto Hans Scharoun, concepita come una città fatta di quartieri e distretti (Giocare, Formare, Spirituale, Pubblico), corrispondenti alle diverse fasi evolutive del bambino teorizzate da Piaget, e che vede la rimozione degli spazi distributivi³¹.

Le riflessioni che hanno permesso di approfondire la relazione tra spazio e apprendimento, ovvero tra architettura e pedagogia, tra ambiente e pensiero educativo, attraversano tutto il Novecento e attribuiscono alla scuola contemporanea soluzioni innovative che rompono gli schemi dei modi abituali di concepire e "fare scuola".

Maria Montessori, già all'inizio del secolo scorso riferendosi ai luoghi dell'apprendimento, scrive: «L'educazione è un

processo naturale effettuato dal bambino, e non è acquisita attraverso l'ascolto di parole, ma attraverso le esperienze del bambino nell'ambiente». (Montessori, 1991)

Il modello pedagogico offerto da Maria Montessori prevede un ambiente educativo stimolante, che rompe gli schemi di una scuola pensata con una disposizione di aule in successione. Gli arredi giocano un ruolo fondamentale per l'educazione e per la creazione di uno spazio accogliente, in grado di fornire al bambino la libertà di movimento e l'azione partecipativa diminuendo il suo ruolo passivo. (Montessori, 1909)

A partire dagli anni Sessanta anche Loris Malaguzzi, pedagogista e insegnante italiano considerato "movimentista della pedagogia", definisce lo spazio identificandolo come "il terzo insegnante" (Malaguzzi 1995). Con questa espressione Malaguzzi sottolinea il ruolo centrale che assume lo spazio nei processi di apprendimento e di come esso aiuti il bambino a «supportare relazioni tra situazioni complesse e variegate, il mondo di esperienze, idee e tanti modi di esprimere idee»³².

L'esperienza italiana di "Reggio Children" e il contributo di Malaguzzi per la nascita delle scuole materne e asili nidi comunali di Reggio Emilia, a partire dal 1963, ha contribuito a fornire la giusta attenzione alla dimensione fisica degli spazi educativi e a dare il via a ricerche interdisciplinari che offrono strumenti di analisi e indicazioni d'uso per la progettazione di spazi per l'infanzia (Ceppi, Zini, 1998). In questi anni Reggio Emilia diventa teatro di numerosi dibattiti sull'educazione, coinvolgendo figure come Gianni Rodari e Bruno Ciari.

L'attenzione sull'organizzazione dell'ambiente scolastico nelle scuole di Reggio Emilia si concentra sulla creazione di ambienti pensati non solo come spazi per comunicazione del sapere ma soprattutto come luoghi di relazione sociale e per lo sviluppo della creatività. (Fondazione Agnelli, 2019)

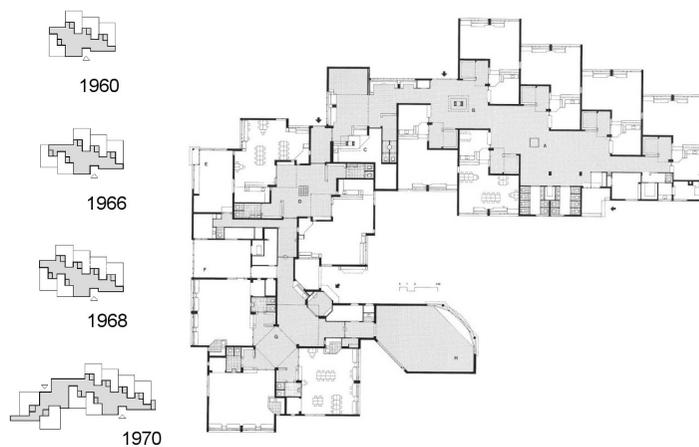
³⁰. Campobenetto D., *op.cit.*, p.33.

³¹. Ciro Cicconcelli, *Lo spazio nella scuola moderna*, in «Rassegna critica di architettura», n. 25, 1952, pp. 5-15.

³². Tosi L., Mosa E. (Indire), introduzione di Giovanni Biondi, *Edilizia scolastica e spazi di apprendimento: linee di tendenza e scenari*, Fondazione Agnelli, dicembre 2019, p. 31.

A lasciare una traccia concreta del pensiero montessoriano, in termini di spazio, sono le scuole olandesi progettate da Herman Hertzberger, architetto olandese che a partire dal 1960 sviluppa nella scuola di Delft una ricerca concentrata sullo sviluppo degli spazi scolastici in relazione alle caratteristiche del metodo Montessori³³.

Hertzberger studia un'aula con pianta a "L" per consentire attività simultanee differenti, individuali o di gruppo, e dalla quale si articolano una serie di spazi irregolari che rompono il classico schema rettangolare. La zona di passaggio tra l'aula (spazio privato) e la hall (spazio comune) è concepita come luogo di condivisione e socializzazione. L'edificio si sviluppa in più fasi, raggiungendo la configurazione finale di 11 aule nel 1981. Il lavoro di learning landscape si concentra sulla costante attenzione alla dimensione individuale e a quella di gruppo, tramite lo sviluppo di sistema aperto che stimoli la curiosità e il senso di appartenenza e che offra al bambino la possibilità di scelta.



Interni della Montessori School, Delft, H.Hertzberger, M. Kausen, R. Eichhorn, 1966.
Fonte: <https://www.ahh.nl/>



Cortile esterno, Montessori School, Delft, H.Hertzberger, M. Kausen, R. Eichhorn, 1966.
Fonte: <https://www.ahh.nl/>

³³. Baglione C., *Scuole del secondo Novecento*, «Casabella», n. 750-751, 2007, p. 56.

Il ruolo dello spazio scolastico nella società contemporanea

Con il passaggio dalla scuola della società industriale alla “scuola della società della conoscenza”³⁴ (Mosa, 2016), con le didattiche del nuovo millennio e l’utilizzo sempre più determinante delle nuove tecnologie, la declinazione di spazio come ambiente per facilitare l’apprendimento ha avuto un ruolo sempre più centrale nella riflessione sul tema della scuola.

A livello internazionale ad occuparsi di spazio didattico è anche l’attività del Centre for Effective Learning Environments (CELE) da parte di OCSE (Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico) che dal 2011 avvia progetti di ricerca sugli spazi dell’apprendimento, raccogliendo una varietà di edifici scolastici considerati buone pratiche non solo dal punto di vista funzionale ma anche didattico.

Nella riflessione sulla ricerca degli spazi scolastici, Sandy Attia (2013) spiega come il benessere della scuola sia percepito come uno dei barometri in grado di misurare la società³⁵. La scuola è responsabile della costruzione di nuove interpretazioni e occasioni per discutere sul cambiamento della società; l’attenzione alla co-progettazione tra insegnanti e comunità scolastica e alle necessità delle nuove generazioni, oggi da origine a un nuovo modo di riflettere e studiare lo spazio didattico.

Il Manifesto “1+4” sugli spazi educativi

Ad introdurre una riflessione sul valore funzionale degli spazi didattici e sulla diversificazione degli ambienti della scuola anche dal punto di vista simbolico oggi è l’Istituto Nazionale di Documentazione, Innovazione e Ricerca Educativa (INDIRE), punto di riferimento per la ricerca educativa in Italia.

Con l’elaborazione del Manifesto “1+4” sugli spazi educativi, INDIRE propone una visione che si discosta dall’idea di scuola come somma di aule e si estende, oltre alla dimensione didattica, al contesto sociale e alla capacità di ambiente di influenzare la qualità delle relazioni sociali.

Si tratta di una classificazione di diverse tipologie di ambiente, definite sulla base di un percorso di ricerca, che parte da analisi di casi di eccellenza a livello europeo fino allo studio delle normative tecniche per l’edilizia scolastica, tramite l’osservazione di percorsi di ripensamento degli spazi della didattica.

Lo scopo del Manifesto è quello di promuovere l’innovazione della scuola attraverso nuove configurazioni di spazio “funzionale”; con questo non intende proporre una scuola open space o “senza aule” ma elaborare una distinzione degli spazi educativi come nuove modi di considerare i luoghi per apprendere. Il ripensamento del ruolo dello spazio è stato annunciato e supportato successivamente nella proposta italiana di revisione delle «Nuove linee guida per l’edilizia scolastica» pubblicate dal MIUR nel 2013. (INDIRE)

Nel Manifesto viene fatta una prima distinzione funzionale e simbolica degli ambienti fisici della scuola, luoghi definiti come spazi educativi. Le categorie raccolte sono cinque: lo *spazio di gruppo* è considerato lo spazio “1”, luogo di partenza per la costruzione dell’identità del gruppo classe e che permette lo svolgimento di attività differenziate, elemento complementare agli altri 4 ovvero lo *spazio esplorazione*, lo *spazio individuale*, lo *spazio informale* e l’*agorà*³⁶.

34. La scuola della società della conoscenza richiede spazi modulari e polifunzionali, facilmente configurabili ed in grado di rispondere a contesti educativi sempre diversi.

Fonte: Indire Ricerca, *Quando lo spazio insegna. Nuove architetture per la Scuola del nuovo millennio*, < <https://www.indire.it>>.

35. L. Tosi, *Fare didattica in spazi flessibili*, <Progettare insieme una nuova scuola>, a cura di Beate Weyland, Giunti Scuola, Firenze, 2019, p. 19.

36. Tosi L., *Fare didattica in spazi flessibili*, op.cit., p. 127.

Gli spazi educativi



Lo spazio di gruppo

Lo *spazio di gruppo* è un ambiente polifunzionale in cui il gruppo classe si raccoglie e svolge attività didattiche. Può essere considerato come un superamento della visione tradizionalista dell'aula, assumendo caratteristiche legate alla flessibilità che permette lo svolgimento di attività differenziate. L'insegnante non svolge lezioni frontali ma assume il ruolo di facilitatore, sostenendo gli studenti nello sviluppo della propria autonomia. Lo spazio di gruppo è strutturato per garantire la partecipazione dell'intera classe o di gruppi di piccole e medie dimensioni.



Gli ambienti didattici descritti in questa sezione si riferiscono alle indagini promosse dal Manifesto "1+4" sugli spazi educativi della ricerca di INDIRE.

Le icone che accompagnano la descrizione sono una rielaborazione degli schemi riportato da L. Tosi, *Fare didattica in spazi flessibili*, Giunti Scuola, 2019, Firenze.

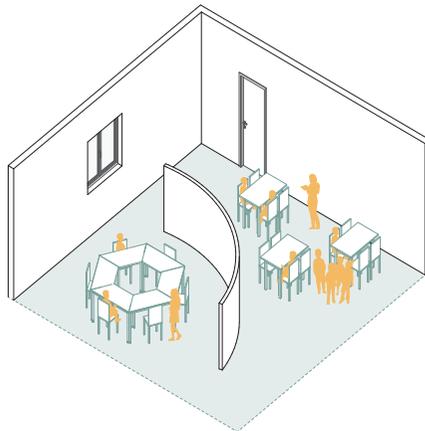


Fig. (1), Blue School, Rockwell Group, New York, 2011.
Fonte: <https://www.rockwellgroup.com>

Fig. (2), Scuola elementare di Tubre, Studio CeZ, 2013.
Fonte: <https://atlas.arch.bz.it/it/scuola-elementare-di-tubre/>



Lo spazio esplorazione

Lo spazio per l'esplorazione o "atelier", è il luogo che attiva processi di osservazione, esplorazione e realizzazione di manufatti. È un ambiente che accoglie strumenti e risorse per la creazione, favorendo un approccio autonomo alla scoperta e alla curiosità. Lo spazio esplorazione è lo "spazio del fare", luogo in cui gli studenti sviluppano le proprie competenze tramite esperienze laboratoriali che spaziano dall'arte, musica, scienze e matematica.

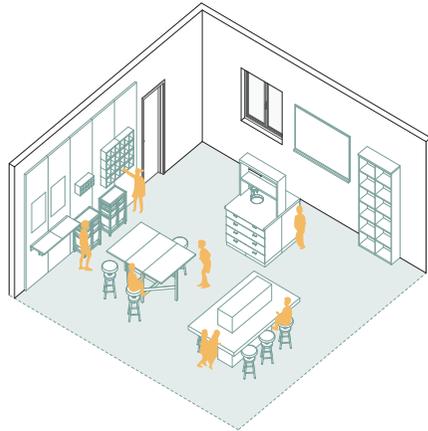


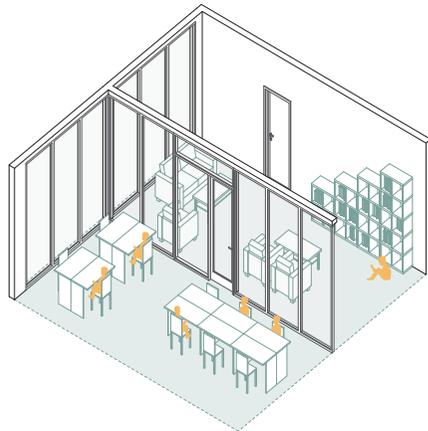
Fig. (1), Dalton School, 1100 Architect, New York, 2012.
Fonte: <https://www.1100architect.com>

Fig. (2), Blue School, Rockwell Group, New York, 2011.
Fonte: <https://www.rockwellgroup.com>



Lo spazio individuale

Lo *spazio individuale* è lo spazio dedicato ad attività di studio e concentrazione. Si configura come uno spazio separato dell'aula, un ambiente raccolto dove ogni studente può ritirarsi, riflettere e studiare. È organizzato per facilitare processi di autonomia, gestione del tempo e responsabilizzazione, nel quale lo studente può svolgere attività di recupero con il docente-tutor e ricerche didattiche.



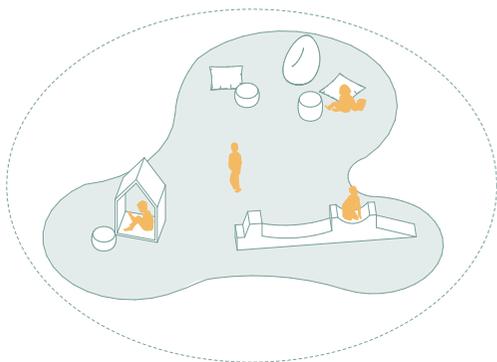
AltSchool, A+I,
New York, 2017.

Fonte: <https://frameweb.com/project/alt-school-union-square>



Lo spazio informale

Lo *spazio informale* è il luogo dello svago e del relax, un ambiente rassicurante e riconoscibile in cui lo studente trova l'occasione per interagire con i suoi compagni o per ritrovare la propria dimensione individuale. Si configura con elementi fisici e arredi morbidi, sedute confortevoli e zone riservate. Le attività che si svolgono generalmente includono anche giochi in piccoli gruppi e incontri informali con i docenti.



Vittra Telefonplan,
Rosan Bosch,
Stoccolma, 2011.

Fonte: <https://rosanbosch.com/en/project/vittra-school-telefonplan>



L'Agorà

L'Agorà è il luogo dell'incontro, pensato per accogliere l'intera comunità scolastica e rappresenta il principale punto di riferimento della scuola. È lo spazio della discussione, dedicato alle assemblee e alle riunioni collettive, utilizzato anche per spettacoli ed eventi aperti al pubblico. Generalmente l'agorà è dotata di un palco rialzato e di attrezzature per le rappresentazioni come sipari, proiettori e deposito dei materiali.

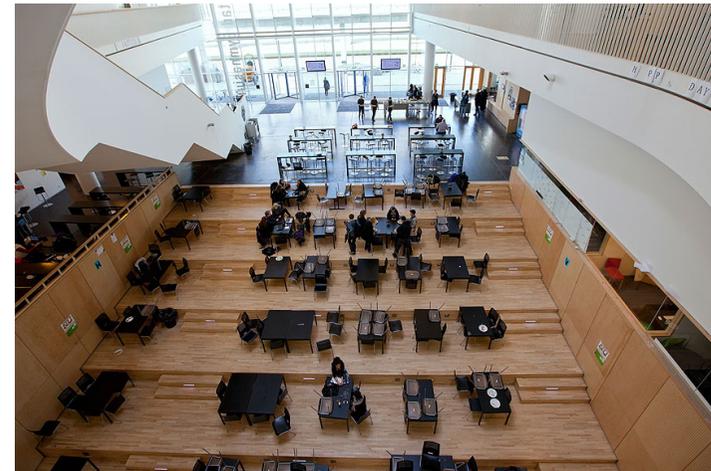
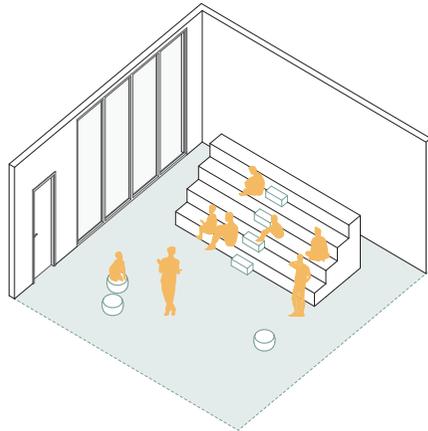


Fig. (1), Extended School De Spil, Arnhem, H. Hertzberger, 2008. Fonte: <https://www.ahh.nl/>

Fig. (2), Ørestad Gymnasium, Copenhagen, 3XN, 2007. Fonte: <https://www.indire.it>

Un vocabolario comune

I luoghi dell'apprendimento della scuola libertaria

La distribuzione interna degli spazi, nelle scuole libertarie, gioca un ruolo fondamentale per le esigenze didattiche e per i bisogni d'apprendimento: le aule tradizionali sono sostituite da una varietà di spazi policentrici e dinamici e funzionali alla metodologia di apprendimento attuata, che facilita e agevola il raggiungimento degli obiettivi formativi e la comunicazione.

Lo spazio non è strutturato: questo permette la reinvenzione delle aule e materiali didattici da parte dei soggetti coinvolti nel progetto educativo.

L'apprendimento è garantito in spazi flessibili che possono assumere molteplici utilizzi in base alle diverse esigenze didattiche durante la giornata scolastica. Lo spazio di discussione per le assemblee, ad esempio, può ospitare le attività motorie e quelle legate alle arti performative come spettacolo e danza o lavori di tipo laboratoriale. La biblioteca può diventare uno spazio individuale dove poter lavorare in autonomia.

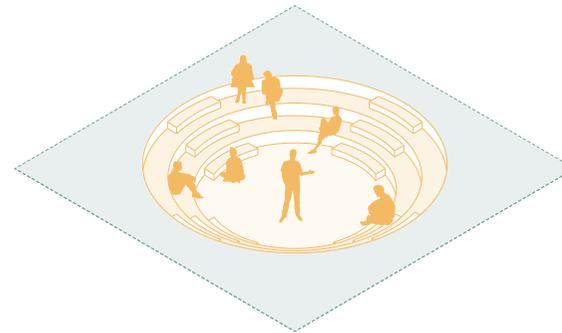
I punti di forza delle scuole libertarie è che non sono vincolate ad un preciso schema distributivo come invece avviene nelle scuole tradizionali. Ogni scuola decide autonomamente la gestione dei propri spazi e ambienti.

La criticità della gestione di questi spazi talvolta è dovuta ad una scarsa possibilità d'azione per garantire la reinvenzione degli ambienti d'apprendimento. Alcune scuole libertarie infatti, usufruiscono di spazi derivanti dall'affitto di alcuni locali, o come per la maggior parte dei casi, vengono utilizzati edifici preesistenti come ad esempio monasteri o vecchi edifici scolastici. Inoltre l'utilizzo delle aule non è ridotto al solo uso didattico: al di là dell'orario scolastico, come accade in alcune scuole, l'intero edificio è messo a disposizione per attività

esterne ed eventi pubblici o privati. È interessante comprendere come sia la pedagogia ad usufruire dello spazio attraverso un approccio di riadattamento e trasformazione dell'esistente. La distribuzione interna infatti è concepita tenendo conto della flessibilità e multifunzionalità degli spazi della didattica sia individuale che cooperativa. Le aule più piccole sono destinate ai laboratori o per ospitare classi di bambini a sostegno speciale.

Per comprendere in modo migliore come sono strutturati gli ambienti in una scuola libertaria, sono evidenziati di seguito i principali spazi educativi ricorrenti e ne sono state individuate sei tipologie differenti.

L'Assemblea



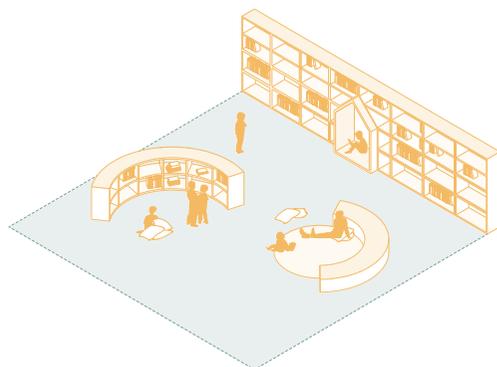
Ogni scuola libertaria possiede uno spazio comune ed esclusivo, dedicato alla discussione e alle assemblee scolastiche. Attraverso il dialogo e il dibattito gli studenti lavorano sulla definizione dei loro bisogni, valori e identità individuali, utili alla costruzione di una comunità democratica in miniatura.

L'ambiente dell'assemblea è generalmente lo spazio che viene utilizzato per la maggior parte del tempo da tutti i componenti della scuola: studenti, educatori e genitori. Questo consente una reale partecipazione al dialogo educativo in cui viene dato ampio spazio alla comunicazione e al confronto.

La biblioteca

Lo spazio della biblioteca è uno spazio privato, silenzioso, dedicato alla lettura, alle attività di ricerca e alla concentrazione dello studio individuale. L'ambiente raccolto e riservato permette allo studente di lavorare in autonomia, attivando l'esplorazione dei propri interessi e competenze, nonché lo sviluppo di indipendenza e responsabilità.

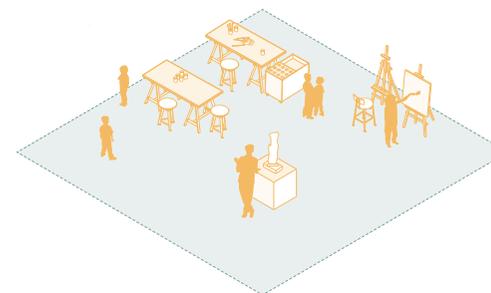
La biblioteca può assumere anche la funzione di spazio individuale. L'educatore, attraverso un percorso di didattica personalizzata, permetterà allo studente il raggiungimento esclusivo dei suoi obiettivi personali.



L'Atelier

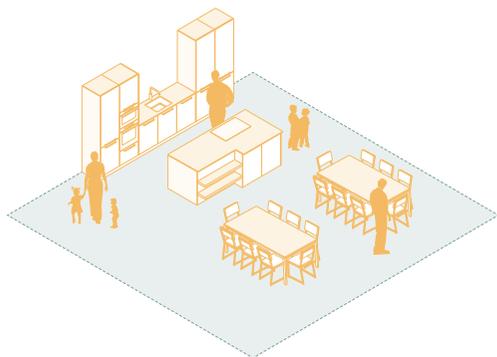
L'Atelier è lo spazio didattico libero dedicato ai laboratori tematici e al cooperative learning. È un ambiente operativo che stimola l'esplorazione di sé e delle proprie capacità, attivando le esperienze legate alla pratica e alla ricerca della creatività, individualmente o in piccoli gruppi.

L'atelier accoglie diverse attività che vanno da quelle più pratiche e creative come pittura, scultura, falegnameria e musica, a quelle come la matematica e le scienze. I laboratori tematici generalmente si possono articolare sia in un unico ambiente che in più aule.



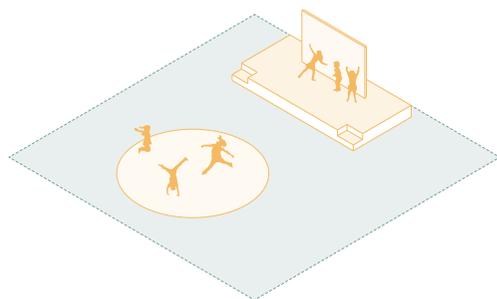
La cucina

Ogni scuola libertaria possiede uno spazio dedicato alla cucina e alla mensa scolastica. Lo spazio della cucina si configura come un'ambiente domestico e familiare in cui la collettività è guidata dalla collaborazione continua fra educatori e studenti, i quali partecipano attivamente a tutte le attività. Inoltre i pasti sono preparati quotidianamente e interamente autogestiti dagli studenti.



L'aula per il movimento

Le aule motorie richiedono spazi liberi da arredi ed attrezzature didattiche, per favorire il movimento e attività legate all'esercizio fisico, danza, teatro. Gli ambienti scelti per le attività fisiche e psicomotorie sono generalmente le più ampie dell'edificio, per poter accogliere arti performative e spettacoli. Si possono individuare anche aule più piccole utili allo yoga e meditazione, o aule dedicate a studenti con disabilità. Gli ambienti adottati per questo tipo di attività sono spazi ampi e flessibili derivati da altre aule come ad esempio quello dell'assemblea.



Il giardino

L'esperienza educativa libertaria promuove un contatto esclusivo con la natura e il territorio circostante. Gli spazi esterni sono importanti tanto quanto quelli interni alla scuola poichè costituiscono una risorsa indispensabile per l'esplorazione di sè e l'educazione alla sostenibilità. Gli studenti hanno la possibilità di scegliere come e dove praticare le loro attività didattiche durante la giornata, da quelle di gioco all'orticoltura didattica, che trasforma l'orto scolastico in un luogo per l'apprendimento.



SGUARDI

Esplorazione dei casi studio

2



Mariendal Friskole

Copenaghen, Danimarca

L'Atelier des Possibles

Coulevie, Francia

Palotchka School

Nimes, Francia

Ojo de Agua

Alicante, Spagna

Urupia

Brindisi, Italia

Capitolo 2

L'obiettivo di questo secondo capitolo consiste nell'analisi di cinque progetti di edifici che ospitano l'educazione libertaria, individuati nel territorio europeo.

Gli edifici scolastici presi in esame rappresentano dei modelli esemplificativi di organizzazione dello spazio, fornendo descrizioni utili alla comprensione degli ambienti didattici per l'educazione libertaria.

Alcuni dei progetti scolastici presentati sono realizzati ex novo per rispondere alle esigenze della comunità scolastica. Per alcune scuole, invece, l'edificio è oggetto di trasformazione di edifici preesistenti; i caratteri dell'esistente costituiscono dei vincoli alla progettazione per la distribuzione degli spazi.

In tali casi, la suddivisione delle attività didattiche è influenzata dalla possibilità di riconfigurazione dello spazio interno e dalla possibilità di usufruire o meno di aree esterne.

La ricerca è stata sviluppata con il supporto di dirigenti ed educatori scolastici di ogni scuola. L'accesso agli spazi e ai materiali sull'edificio (come planimetrie, foto, etc) è stato un contributo fondamentale per il lavoro di ricerca.

L'analisi degli spazi delle scuole si concentra su diverse scale: a scala territoriale, i disegni restituiscono il rapporto con il contesto e il collegamento con il tessuto urbano; l'analisi degli spazi interni riporta le ricatteristiche degli ambienti, la distribuzione, il rapporto con gli spazi aperti.

Di ogni scuola si riportano i dati dimensionali sulla distribuzione degli ambienti secondo il tipo di attività svolta. Questo tipo di analisi ha permesso di misurare le dimensioni e l'organizzazione degli spazi didattici, di individuare le principali tipologie di spazio ricorrenti utilizzati dalle diverse comunità scolastiche e di osservare il rapporto spazio-apprendimento.

Per la scuola libertaria di Urupia in Italia, è stato possibile restituire un quadro più approfondito sull'edificio e sul programma didattico ospitato grazie ad incontri diretti con educatori, genitori e studenti che vivono l'esperienza di educazione libertaria. Sono stati effettuati inoltre rilievi e misurazioni tramite un sopralluogo dell'intera area scolastica e dell'intorno e restituiti, secondo un racconto di immagini, gli ambienti didattici e gli spazi esterni.

Questa indagine ha fornito un punto di partenza per lo sviluppo di riflessioni su possibili opere di trasformazione degli spazi esistenti, e per considerare la didattica democratica come una possibilità di integrare nuove forme e tipologie di spazio alla scuola convenzionale.



Mariendal Friskole

Luogo: Copenaghen, Danimarca

Anno di fondazione scuola: 1981

Riconversione edificio: 1994

Studenti: 5-19 anni

Capienza scuola: 135 studenti, 13 educatori (2021)

L'edificio nel quartiere

Inquadramento territoriale

La Mariendal Friskole sorge nel quinto distretto nel cuore della città di Copenaghen, Vesterbro, in un vecchio monastero risalente al 1890.

Per comprendere la posizione della scuola all'interno del quartiere si è provveduto a svolgere un'analisi del contesto urbano. Il quartiere è facilmente raggiungibile attraverso mezzi sia pubblici che privati dai principali luoghi di interesse della città, con tempi di percorrenza medi di 15-20 minuti; inoltre la possibilità di raggiungere l'edificio scolastico è facilitata dalla presenza di una fitta rete di piste ciclabili e pedonali.

Nel dettaglio, il tessuto insediativo residenziale e produttivo-commerciale della zona risulta particolarmente denso, interessando una grande quantità di attività e servizi per cittadini e studenti. La presenza di luoghi culturali e ricreativi come il planetario, teatri e parchi tematici forniscono importanti punti di attrazione per lo svolgimento di attività scolastiche esterne.



■ Scuole e Istituti ■ Parchi - - - Percorsi ciclabili ▲ Musei e teatri

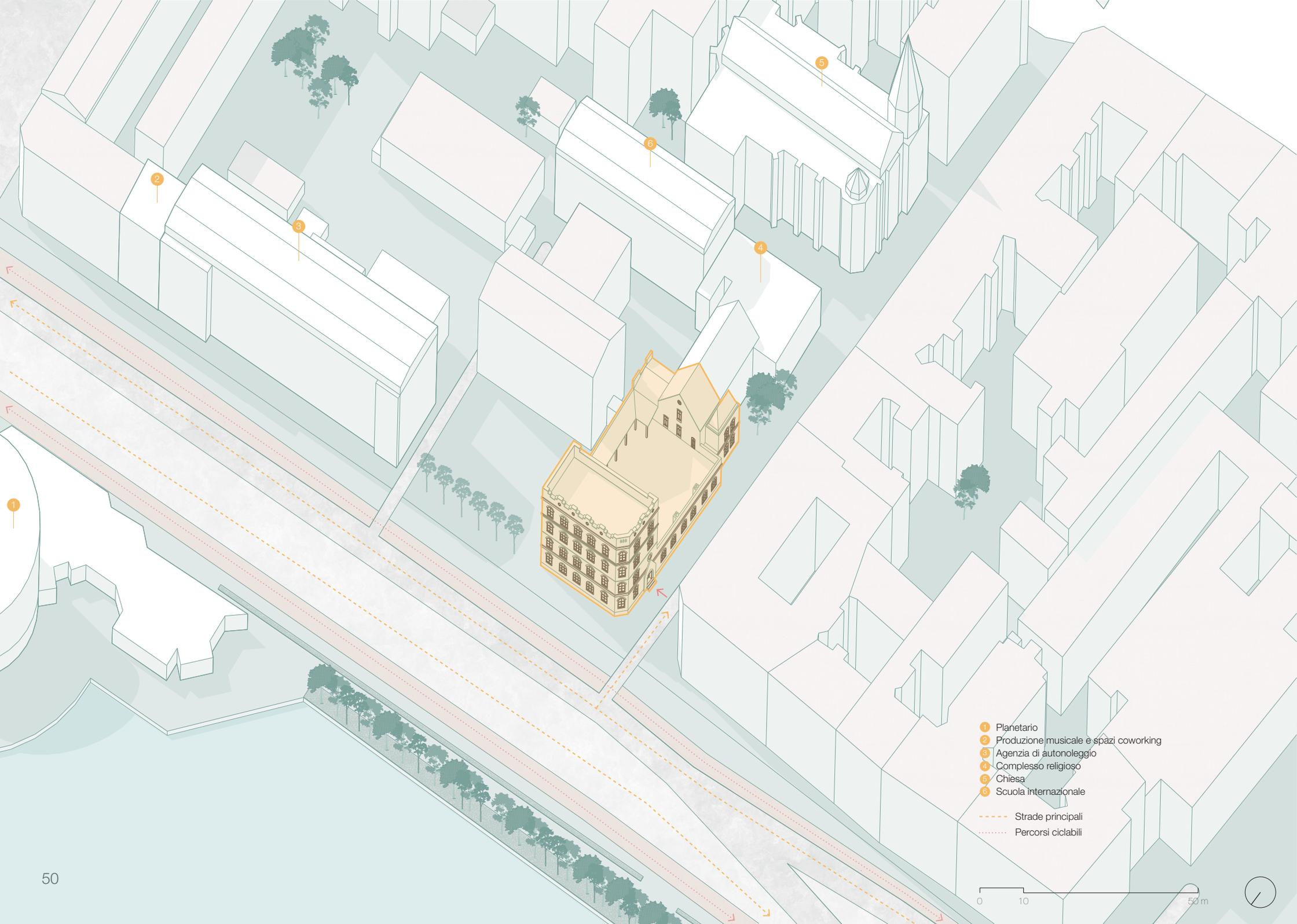
Per le analisi seguenti sono state prodotte una serie di rielaborazioni delle planimetrie allo stato di fatto dell'edificio, fornite dal dirigente scolastico. L'assegnazione di un questionario ha facilitato la comprensione dello spazio e della distribuzione degli ambienti didattici.

Principali collegamenti con il centro città

 **12 min**
(950 m)

 **5 min**
(1 km)

 **10 min**
(1 km)



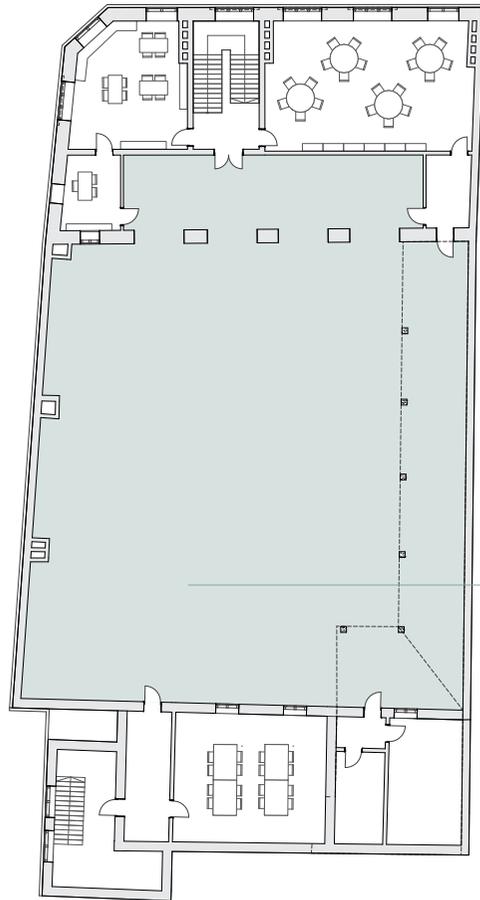
- 1 Planetario
- 2 Produzione musicale e spazi coworking
- 3 Agenzia di autonoleggio
- 4 Complesso religioso
- 5 Chiesa
- 6 Scuola Internazionale

- - - - - Strade principali
- Percorsi ciclabili



Lo spazio nella scuola

Distribuzione e funzioni



Pianta primo piano (fuori scala)



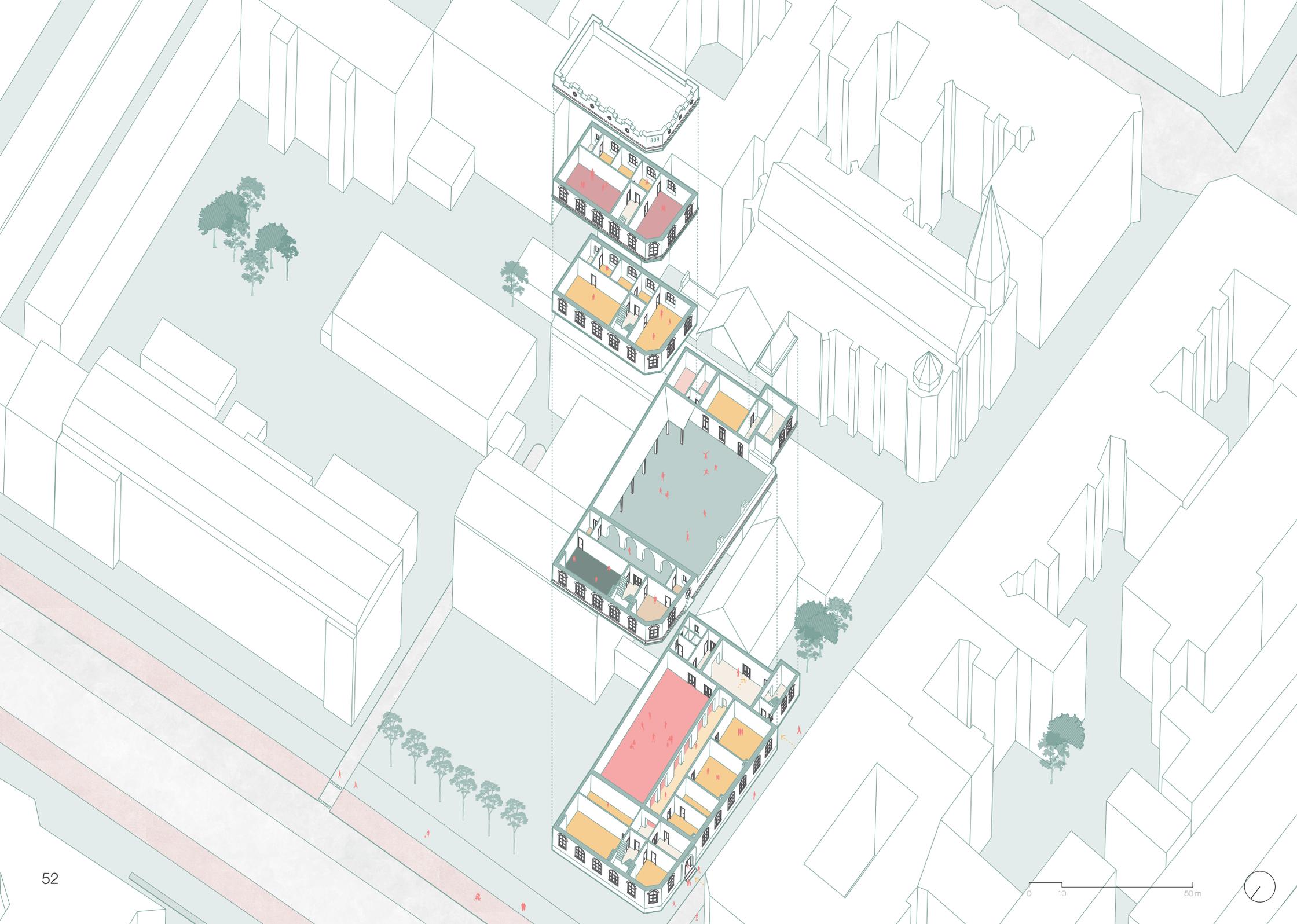
Cortile esterno, vista dal piano stradale.

Fonte: <https://www.google.com/maps/place/Mariendal+Friskole>



Cortile esterno, primo piano.

Fonte: <https://mariendalfriskole.skoleporten.dk>



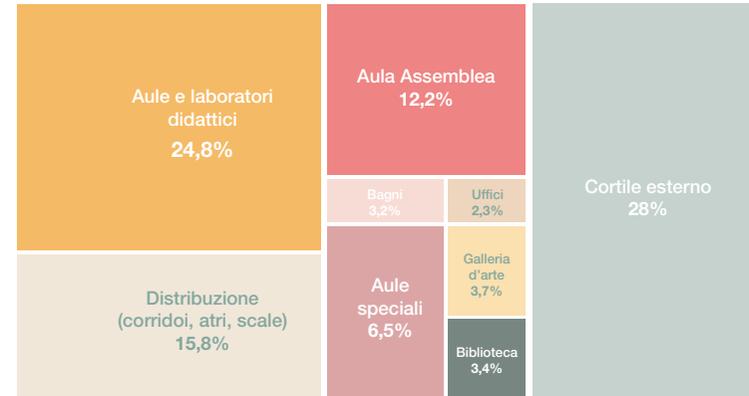
Lo spazio nella scuola

Distribuzione e funzioni

La Mariedal Friskole si compone di un'unico blocco caratterizzato da ambienti articolati e scanditi dalla disposizione di spazi precedentemente utilizzati per le funzioni del complesso monastico. Le strategie di trasformazione dell'edificio hanno permesso alla scuola una riconversione degli spazi didattici: contrariamente ad altre scuole libertarie la Mariendal si sviluppa su 4 piani fuori terra, non superando l'altezza media degli edifici presenti nella zona.

La distribuzione verticale è garantita dalla presenza di due blocchi ai margini dell'edificio, uno dei quali permette l'accesso diretto al cortile della scuola. Una caratteristica particolarmente atipica a paragone di altre scuole libertarie infatti è la totale assenza di spazi verdi: l'unico grande spazio utilizzato per le attività esterne è il cortile presente al primo piano, caratterizzato dalla presenza di un portico.

Per quanto riguarda la distribuzione orizzontale del piano terra, la presenza di un corridoio a carattere tradizionale permette l'affaccio di sette aule /laboratori in successione e di un'ampia sala utilizzata per le assemblee scolastiche, spettacoli teatrali e per attività motorie al chiuso. Al primo piano, oltre al cortile, gli spazi della didattica come la biblioteca e il laboratorio di fisica sono corredate da un insieme di spazi dedicati all'amministrazione e agli educatori. Gli ultimi due piani della scuola ospitano unicamente aule e laboratori di gruppo: al terzo piano sono presenti due classi dedicate a bambini con bisogni speciali.



Dati dimensionali in dettaglio

	Quantità	Metri quadri
Aule didattiche di gruppo	13	403
Laboratori e spazi arte	2	125
Aula assemblea/spazi discussione	1	260
Aula docenti/amministrazione	2	72
Aula bambini con bisogni speciali	2	138
Bagni	12	68
Distribuzione	-	336
Spazi esterni	1	600



École Démocratique Atelier des Possibles

Luogo: Coublevie, Francia

Anno di fondazione scuola: 2015

Prima realizzazione: 2016

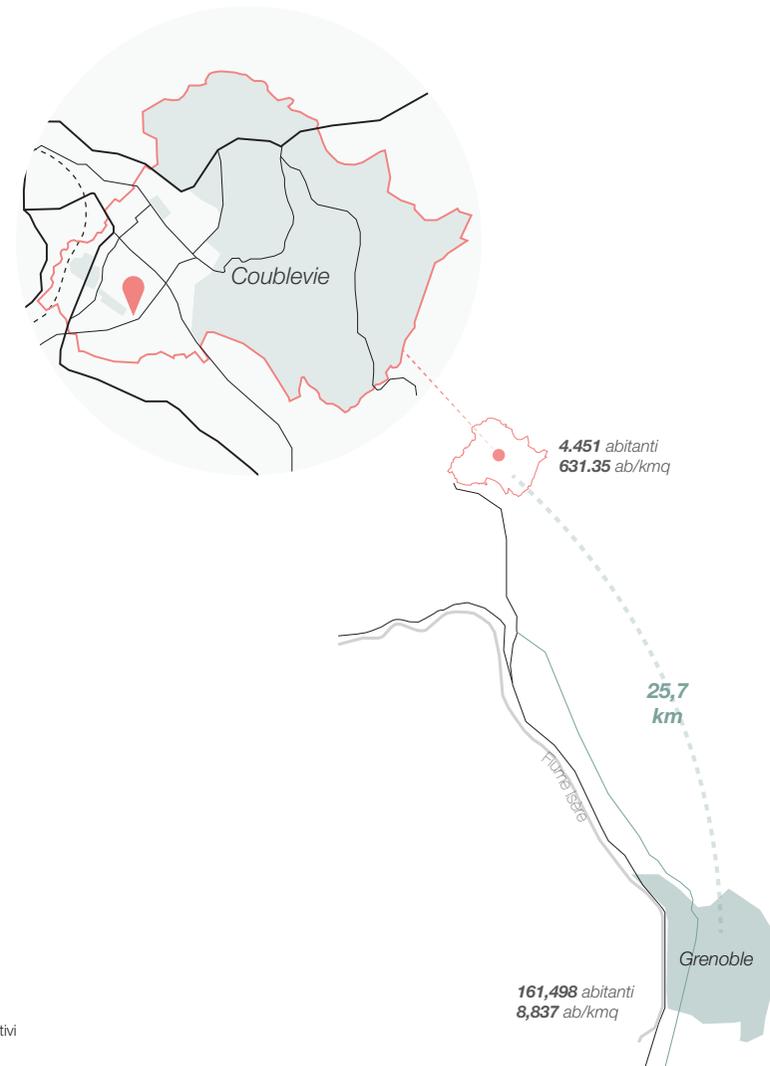
Studenti: 3-18 anni

Capienza scuola: 29 studenti, 10 educatori (2019)

La scuola nel territorio

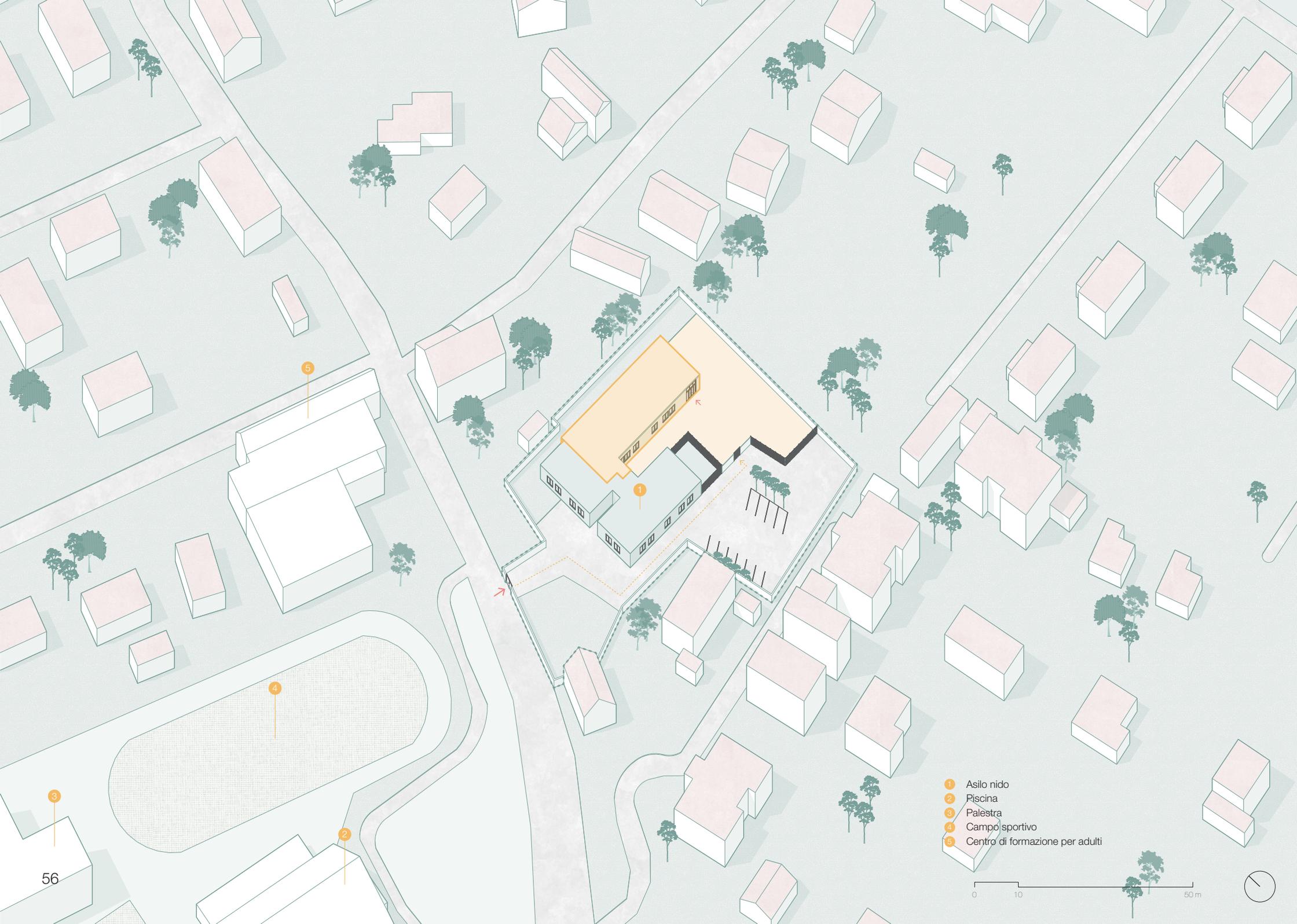
Inquadramento territoriale

Lo studio della posizione dell'edificio scolastico è stato svolto attraverso un'analisi del tessuto insediativo a scala urbana. Coublevie è un comune di 4.451 abitanti, distante circa 26 chilometri dalla città di Grenoble, situato nella regione dell'Alvernia-Rodano-Alpi. La scuola occupa una posizione centrale rispetto al centro abitato, collocandosi in un'area prevalentemente residenziale; Attrezzature e impianti sportivi, come piscine e campi di atletica, coprono un notevole bacino di utenza grazie anche alla presenza di una considerevole quantità di scuole e istituti scolastici nelle aree limitrofe.



Le analisi ricondotte per lo studio del complesso didattico sono state effettuate tramite la rielaborazione di materiale grafico fornito dal sito della scuola.

<<http://atelierdespossibles.org/qui/locaux>>



- 1 Asilo nido
- 2 Piscina
- 3 Palestra
- 4 Campo sportivo
- 5 Centro di formazione per adulti

0 10 50 m



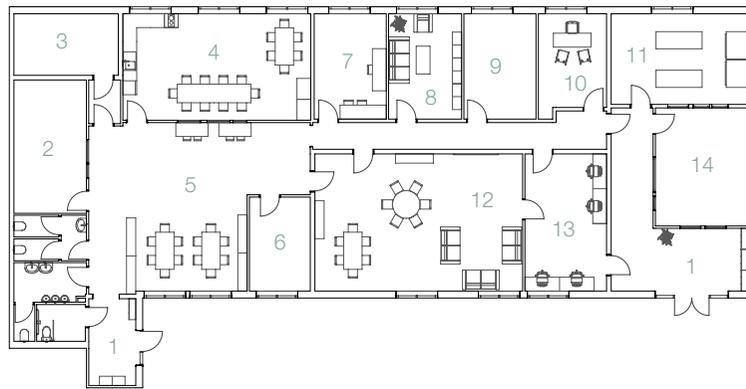
Lo spazio nella scuola

Distribuzione e funzioni

L'edificio scolastico sorge su un'area privata complessiva di 3.000 metri quadri, spazio che include la costruzione di un asilo nido appartenente al medesimo complesso didattico.

Il cortile esterno costituisce l'accesso all'edificio, sviluppato su un unico livello e caratterizzato dalla presenza di un sistema di aperture modulari e di un tetto piano.

La distribuzione interna della scuola è guidata dall'assetto di un corridoio principale che si estende lungo tutta la superficie e che garantisce l'affaccio delle aule in successione. Come si evidenzia dalla pianta, la costruzione delle aule non segue uno schema uniforme e regolare.



- | | | | |
|-------------------|-------------------------------|---------------------|--------------------------|
| 1. Accoglienza | 5. Laboratorio arti plastiche | 9. Yoga/meditazione | 13. Aula informatica |
| 2. Aula musica | 6. Laboratorio piccoli | 10. Aula docenti | 14. Aula movimento/danza |
| 3. Locali tecnici | 7. Aula scienze | 11. Falegnameria | |
| 4. Cucina | 8. Biblioteca/sala lettura | 12. Assemblea | |



Aula assemblea.
Fonte: <http://atelierdespossibles.org>



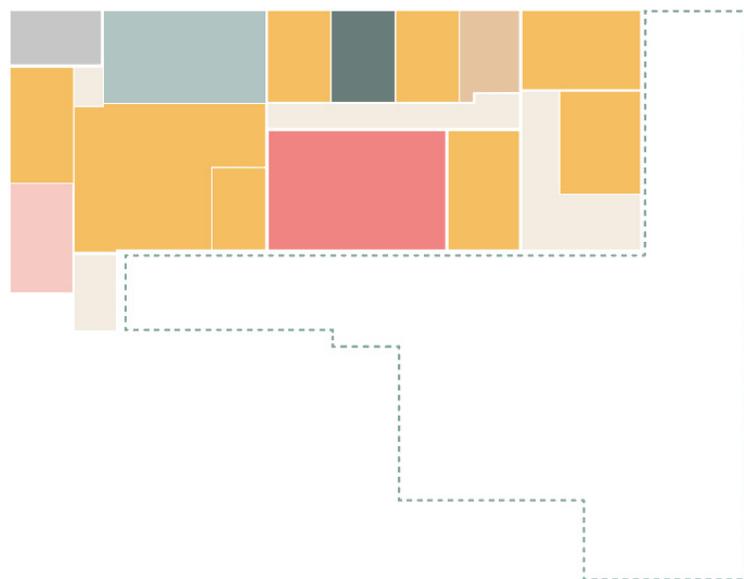
Aula musica.
Fonte: <http://atelierdespossibles.org>



Trattandosi di un edificio di nuova generazione, progettato dalla comunità scolastica secondo le proprie esigenze didattiche, ogni aula tiene conto della sua funzione configurandosi come uno spazio unico e singolare.

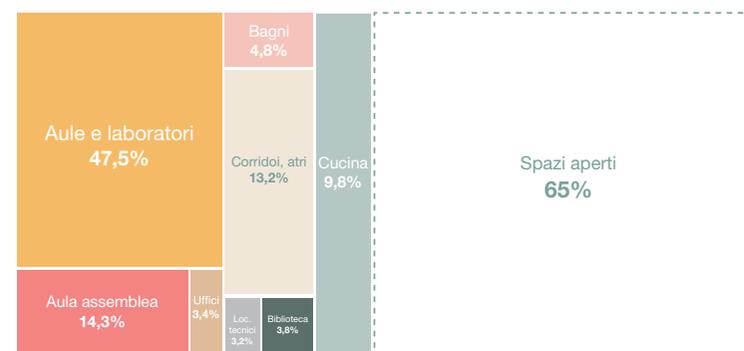
L'ambiente più ampio è rappresentato dallo spazio dedicato alle assemblee della scuola, utilizzato come aula multifunzionale e che si adatta in base alle diverse attività scolastiche. Contrariamente alle scuole convenzionali, uno spazio che possiamo distinguere è la cucina, intesa come un ambiente in cui i bambini possono sostare nelle ore di svago e svolgere attività ricreative.

Spazi a funzione individuata



L'edificio scolastico comprende anche una grande aula dedicata alle attività artistiche laboratoriali, una biblioteca, una falegnameria e diversi spazi per le attività motorie (aula per la meditazione, aula danza).

Osservando l'analisi del sistema distributivo, gli spazi aperti, che occupano un'area complessiva di 800 mq, vale a dire il 65% della superficie di tutto l'edificio, rappresentano un'importante risorsa per la scuola nell'ottica di considerare l'ambiente come un efficace strumento per favorire l'apprendimento libero.



Dati dimensionali in dettaglio

	Quantità	Metri quadri
Aule didattiche e laboratori	8	180
Aula assemblea/spazi discussione	1	54
Aula docenti/amministrazione	1	12,6
Cucina	1	37
Bagni	2	18
Distribuzione (corridoi, atri, accoglienza)	-	52
Locali tecnici/deposito	1	12,1
Spazi esterni	-	800



Ojo de Agua Ambiente Educativo

Luogo: Orba, Alicante, Spagna

Anno di fondazione scuola: 1999

Realizzazione edificio attuale: 2005

Studenti: 3-17 anni

Capienza scuola: 50 studenti, 6 educatori

La scuola nel territorio

Accessibilità

La scuola "Ojo de Agua - Ambiente Educativo" si inserisce nel progetto di un parco ricreativo, educativo ed ecologico nel comune di Orba, nella provincia di Alicante. La grande riserva occupa in totale due ettari di terreno, completamente inserito nel territorio circostante. Da un punto di vista territoriale, nonostante le brevi distanze che separano la scuola dai maggiori centri abitati, l'accessibilità del luogo risulta particolarmente complicata, sia per la carenza di mezzi di trasporto pubblici, che per l'assenza di infrastrutture come piste ciclabili e percorsi pedonali.

Come si evince dalla mappa, la distribuzione degli istituti d'istruzione presenti nel territorio è evidenziata dalla presenza di un solo complesso didattico oltre il caso studio analizzato.



Per le analisi seguenti sono state prodotte una serie di rielaborazioni delle planimetrie allo stato di fatto dell'edificio, fornite dal dirigente scolastico. L'assegnazione di un questionario ha facilitato la comprensione dello spazio e della distribuzione degli ambienti didattici.





- 1 Area giochi
- 2 Piscina naturale
- 3 Orto
- 4 Deposito
- 5 Campi sportivi
- 6 Residenza



Il parco ecologico

Lo spazio aperto come luogo di apprendimento

Il progetto del parco ecologico, costruito secondo i criteri di sostenibilità e bioedilizia, svolge un ruolo fondamentale nella definizione dello spazio naturale come ambiente primario per l'apprendimento.

La scuola sorge all'interno di un'area di 26,000 metri quadri di terreno, caratterizzato dalla presenza di una varietà di alberi e piante, ma anche di animali e fauna selvatica.

La particolarità del progetto del grande parco naturale risiede nella creazione di una piscina ecologica, basata sulla depurazione di piante ed ecosistemi naturali, con l'obiettivo di ricreare un'atmosfera simile a quella di un lago naturale.

All'interno del parco sono presenti anche un'area giochi, caratterizzata dalla presenza di un terreno sabbioso, un'orto didattico, un edificio utilizzato per il deposito e diversi campi sportivi che garantiscono il movimento e lo svolgimento di attività ricreative all'aria aperta.

Il progetto educativo fonda le proprie radici nelle teorie e pratiche della *permacultura*³⁷: i bambini sono guidati a sviluppare in modo significativo i valori per la cura nei confronti dell'ambiente, tramite attività per la gestione delle risorse naturali, la coltivazione della terra e la produzione di cibo.

Il carattere permaculturale dell'esperienza educativa coinvolge anche la progettazione e l'architettura sostenibile: l'utilizzo di materiali naturali, il risparmio dell'acqua, l'illuminazione naturale, l'utilizzo di pannelli solari, l'orientamento e la forma della costruzione, ma anche la disposizione degli alberi all'interno del paesaggio, sono tutti elementi che rispondono ai criteri per la conservazione dell'energie e il rispetto dell'ambiente.



Ojo de Agua, vista dalla piscina naturale.
Fonte: <http://www.estonoesunaescuela.org/>

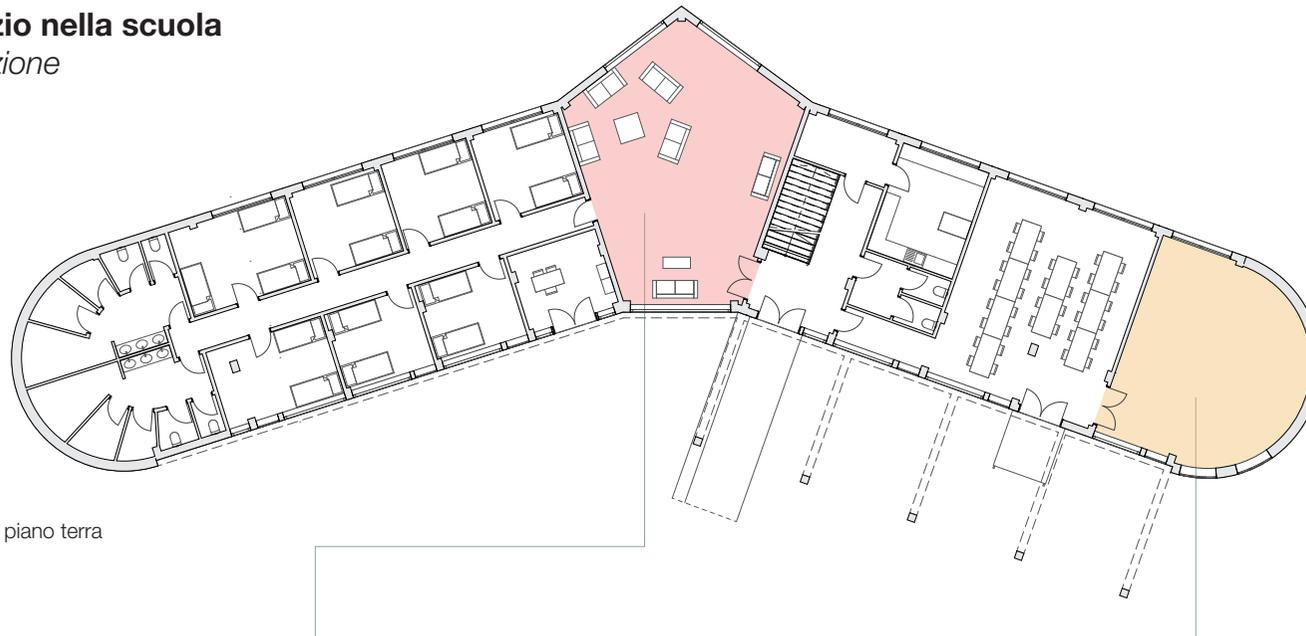


Parco
Fonte: <https://ojodeagua.es/fotos/>

37. La parola "permacultura" è stata conosciuta da Bill Mollison e David Holmgren a metà degli anni '70 e descrive un insieme di pratiche agronomiche atte a progettare ambienti ed ecosistemi naturali.

Lo spazio nella scuola

Distribuzione



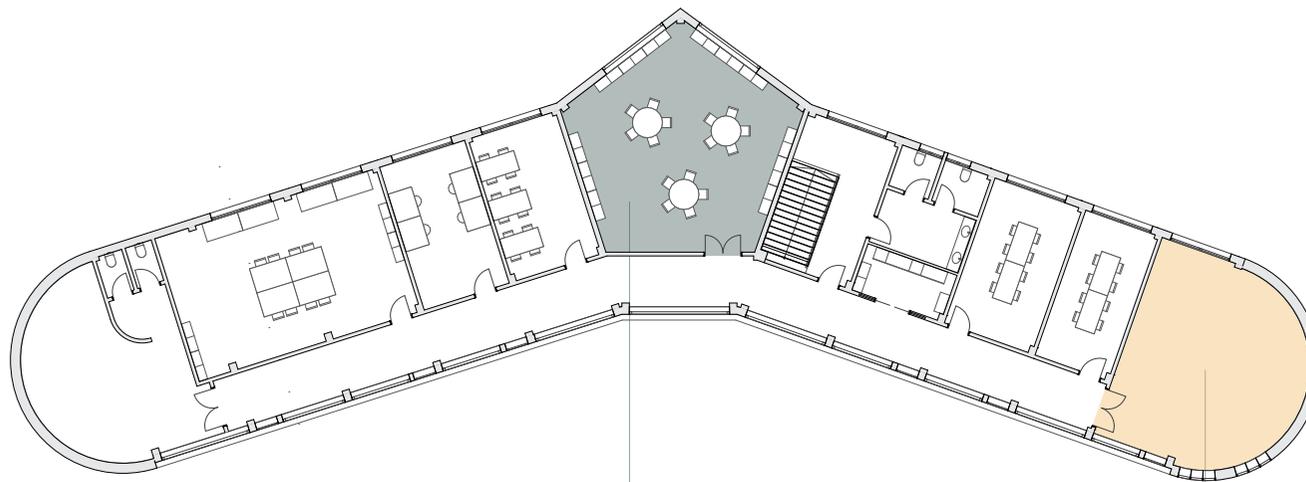
Pianta piano terra



Aula assemblea.
Fonte: <https://urobia.es/>



Aula yoga e arti motorie.
Fonte: <https://urobia.es/>



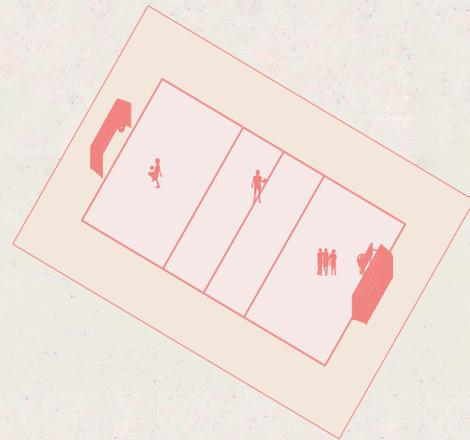
Pianta primo piano



Biblioteca.
Fonte: <http://www.estonoesaesuela.org/>



Aula multifunzionale.
Fonte: <http://www.estonoesaesuela.org/>



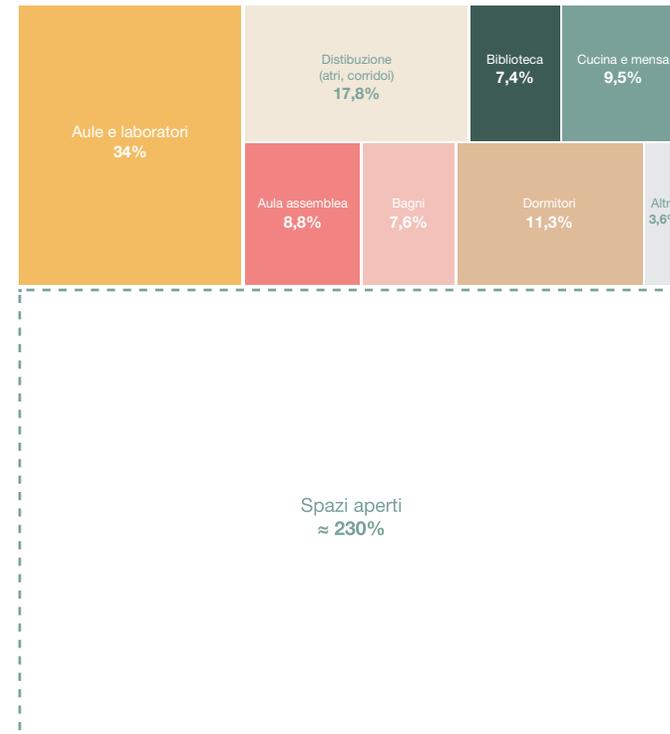
Lo spazio nella scuola

Funzioni

L'edificio scolastico, progettato dal bioarchitetto spagnolo Iñaki Urkía, si contraddistingue per la sua forma lunga e stretta, utile a favorire il raggiungimento di massimi livelli di efficienza energetica. La scuola si sviluppa su due piani ed è costituito per il 95% da materiali naturali come argilla e legno. L'esposizione dell'edificio a sud e la presenza di grandi vetrate in facciata permette l'illuminazione naturale di tutti gli ambienti didattici.

L'ingresso principale al piano terra è definito da un percorso su passerella che conduce direttamente in un ambiente distributivo e dal quale si articolano gli spazi dedicati alla cucina/mensa e una grande aula per le esplosioni teatrali e attività motorie. La grande aula a forma pentagonale funge da perno dell'edificio e accoglie le funzioni dedicate alle assemblee scolastiche. Sempre al piano terra, un corridoio collega l'aula assemblea ai servizi sanitari, permettendo l'affaccio di una serie di dormitori, attualmente non utilizzati dalla scuola e convertiti ad uso uffici e piccole sale riunioni. Al primo piano, un lungo corridoio vetrato, utilizzato anche come spazio per esposizioni artistiche e creative, permette in successione la distribuzione di aule didattiche, laboratori tematici e di una grande sala multifunzionale.

Il nucleo pentagonale si ripete anche al primo piano, ospitando la funzione di biblioteca. Il progetto dell'edificio tiene conto della flessibilità e della multifunzionalità della maggior parte degli ambienti. La sala psicomotoria ad esempio può essere utilizzata per le sessioni di danza o per le prove teatrali o spazi come la mensa, possono essere convertiti per ospitare laboratori artistici e tecnologici. La distribuzione fluida degli interni tiene conto della mobilità, favorendo il movimento dell'individuo a discapito della rigida suddivisione in gruppi-classe.



Dati dimensionali in dettaglio

	Quantità	Metri quadri
Aule didattiche e laboratori	8	288
Aula assemblea/spazi discussione	1	74
Amministrazione/uffici/deposito	2	30
Cucina e mensa	1	80
Bagni	14	65
Distribuzione (corridoi, atri, scale, accoglienza)	-	150
Biblioteca	1	63
Dormitori (non utilizzati)	7	95
Spazi esterni	-	~ 2,000



Palotchka School École Démocratique

Luogo: Nîmes, Francia

Anno di fondazione scuola: 2015

Realizzazione: 2017

Studenti: 3-18 anni

Capienza scuola: 20 studenti, 4 educatori

La scuola nella città

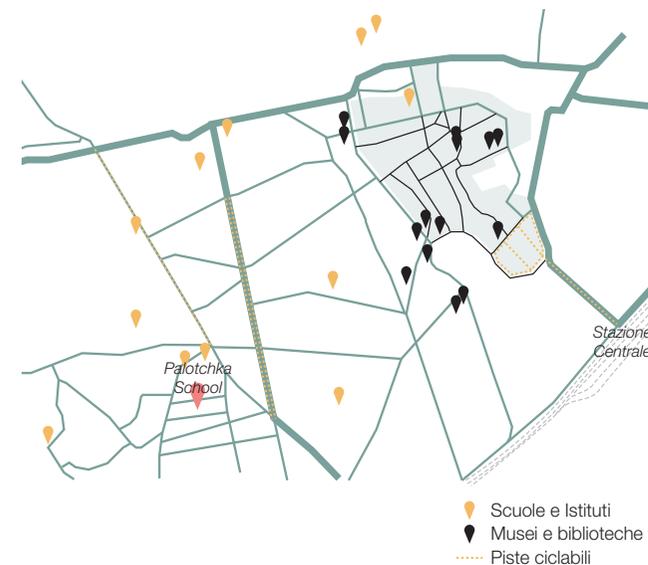
Inquadramento territoriale e accessibilità

La Palotchka School si inserisce in un quartiere altamente densificato della città di Nîmes, a sud della Francia, caratterizzato prevalentemente dalla presenza di edifici di tipo residenziale e da diverse attività commerciali e culturali.

La vicinanza dei maggiori poli di attrazione della città come la biblioteca centrale, musei e parchi, rende facilmente possibile l'interazione con la scuola e permette agli studenti di svolgere attività esterne alla didattica in classe.

La presenza di una diffusa rete di scuole, istituti e asili garantisce il coinvolgimento di una grande quantità di studenti all'interno del quartiere.

Tenendo conto della distanza minima dei principali centri di interesse della città, con tempi di percorrenza di circa 15-20 minuti a piedi, e dalla presenza di piste ciclabili e mezzi pubblici, la scuola risulta facilmente raggiungibile da parte degli studenti in completa autonomia.



Per le analisi seguenti sono state prodotte una serie di rielaborazioni delle planimetrie allo stato di fatto dell'edificio, fornite dal dirigente scolastico. L'assegnazione di un questionario ha facilitato la comprensione dello spazio e della distribuzione degli ambienti didattici.

Principali collegamenti con il centro città

 **16 min**
(1,3 km)

 **5 min**
(1,6 km)

 **6 min**
(1,5 km)



1

1

2

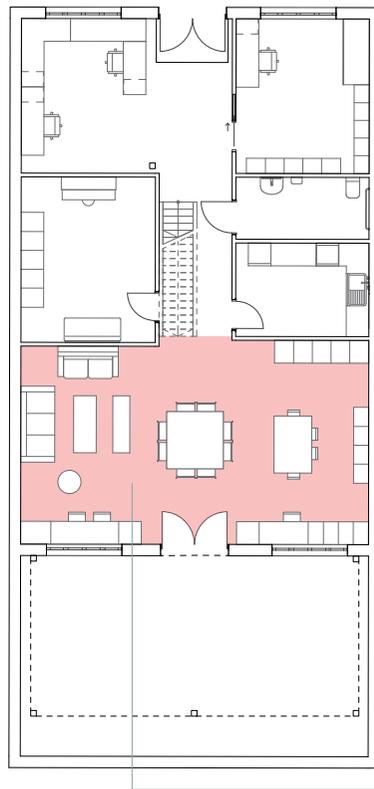
3

- 1 Centro medico
- 2 Scuola di danza
- 3 Poste

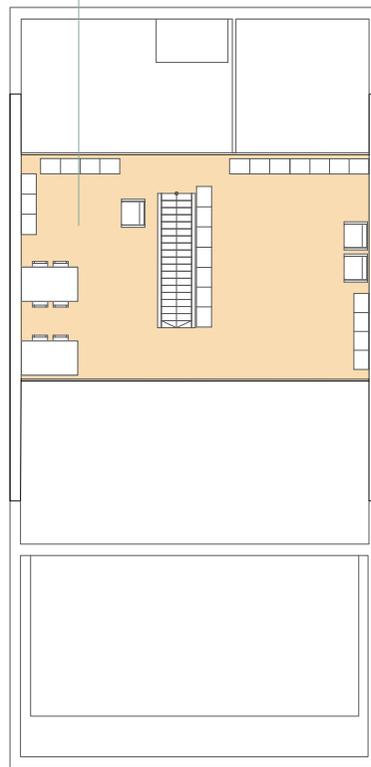


Lo spazio nella scuola

Distribuzione e funzioni



Pianta piano terra



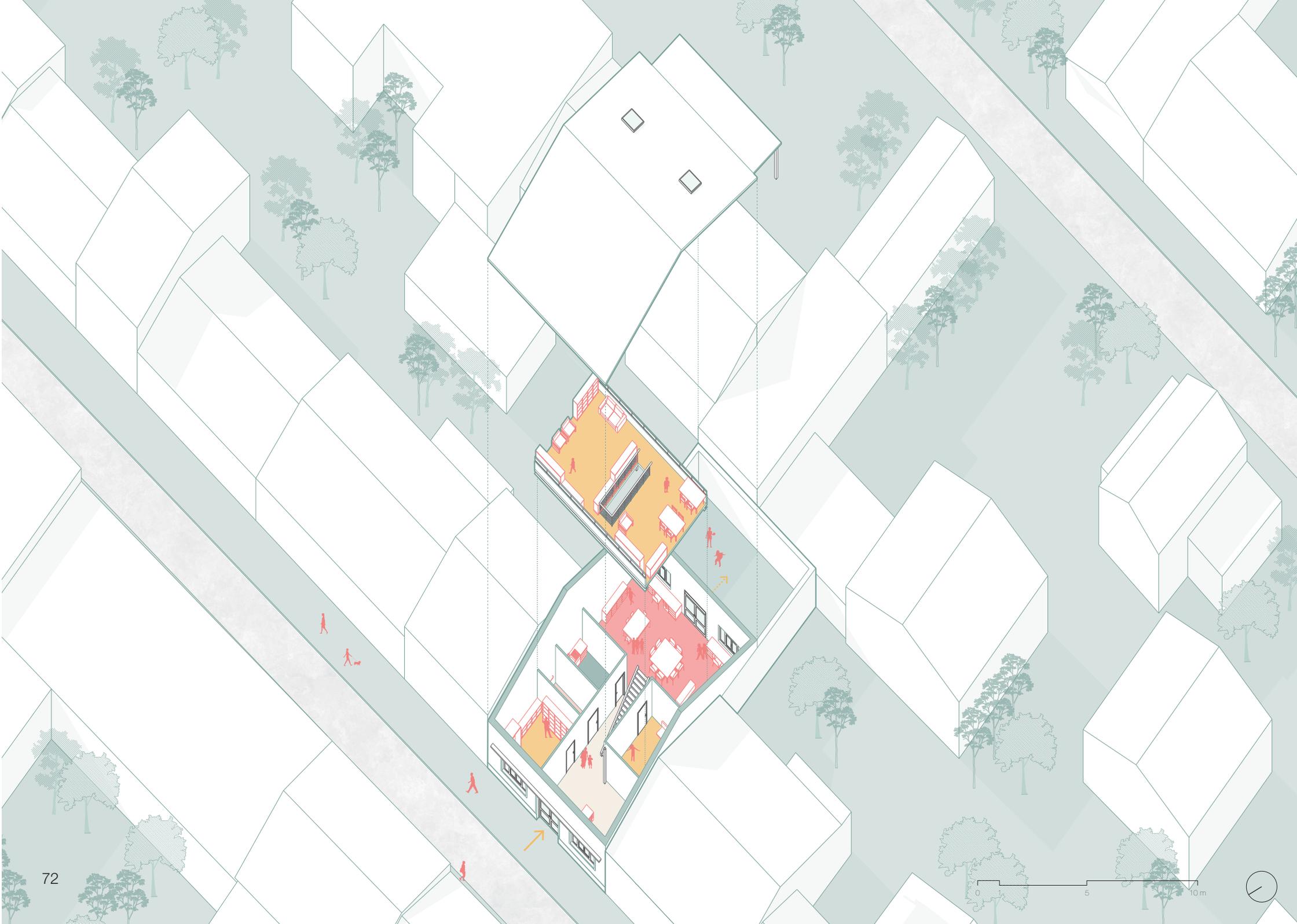
Pianta primo piano



Area lettura, vista dal piano soppalcato.
Fonte: <https://www.palotchka.com/>



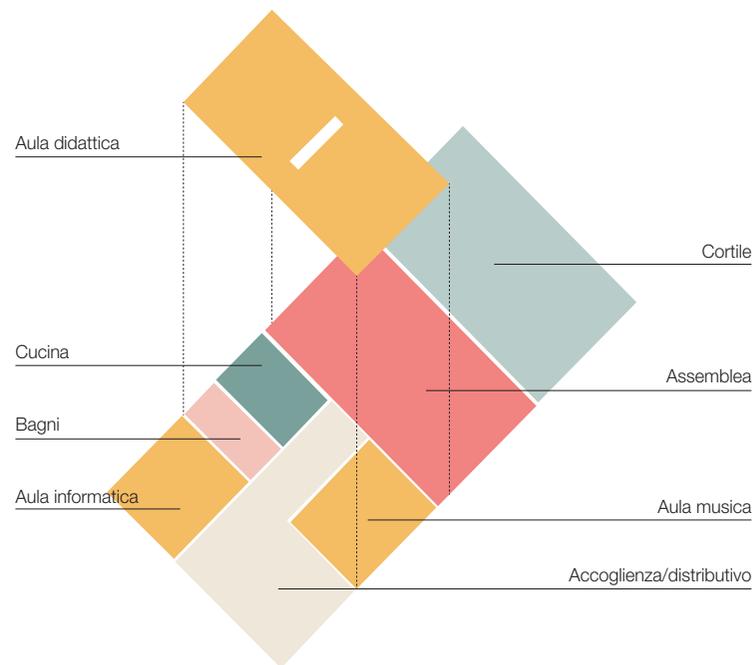
Aula multifunzionale, piano terra.
Fonte: <https://www.palotchka.com/>



Lo spazio nella scuola

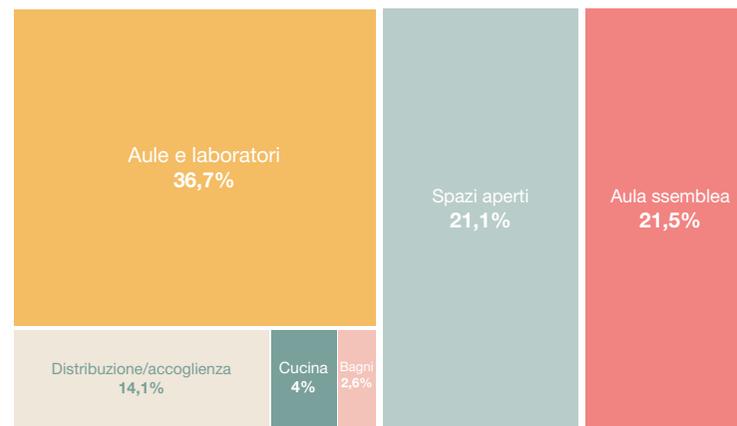
Distribuzione e funzioni

La trasformazione di un edificio preesistente ha reso possibile una riconversione degli spazi, adattando l'ambiente alle nuove funzioni didattiche. Per sfruttare adeguatamente lo spazio dell'intero edificio, la realizzazione di un soppalco ha permesso un'estensione degli ambienti didattici, ricavando ulteriore superficie calpestabile. Il nucleo centrale della scuola è lo spazio assemblea, un ambiente multifunzionale che permette lo svolgimento della maggior parte



delle attività, da quelle individuali a quelle che coinvolgono l'intera comunità scolastica. Gli unici ambienti didattici che dispongono di uno spazio separato e raccolto sono l'aula musica e una sala per il deposito di materiali personali, impiegata anche come sala per gli educatori. Il primo piano è utilizzato per le attività psico-motorie, per lo studio individuale e per la lettura.

A differenza di altre scuole democratiche, l'edificio scolastico non dispone di aree verdi ma di un piccolo cortile esterno, caratterizzato dalla presenza di un orto e di diverse attrezzature per le attività di falegnameria.



Dati dimensionali in dettaglio

	Quantità	Metri quadri
Aule didattiche e laboratori	3	84
Aula assemblea/spazi discussione	1	50
Cucina	1	9
Bagni	1	5,8
Distribuzione (corridoi, atri, accoglienza)	-	32
Spazi esterni	-	48



Scuola libertaria di Urupia

Luogo: Francavilla Fontana (Brindisi)

Anno di fondazione scuola: 2013

Realizzazione: 2013

Studenti: 3-18 anni

Capienza scuola: (7-18) studenti, 5 educatori

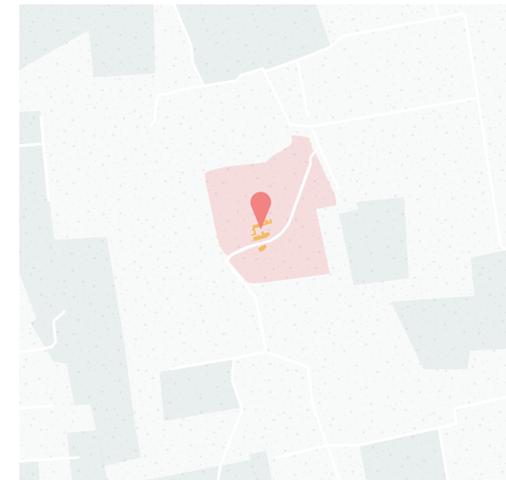
La scuola nel territorio

Inquadramento territoriale e accessibilità

Urupia è una Comune libertaria situata nei pressi di Francavilla Fontana, a circa 27 km dalla città di Taranto, in Puglia.

Il progetto della Comune nasce nel 1995 dalla volontà di un gruppo autogestito di persone di diffondere l'idea di una comunità aperta, libera da ogni forma di gerarchia sia sociale che economica, e che rispetti i valori di libertà e condivisione. Dal 2014 la comune ospita il progetto di educazione libertaria e accoglie bambini dai 3 fino ai 18 anni di età.

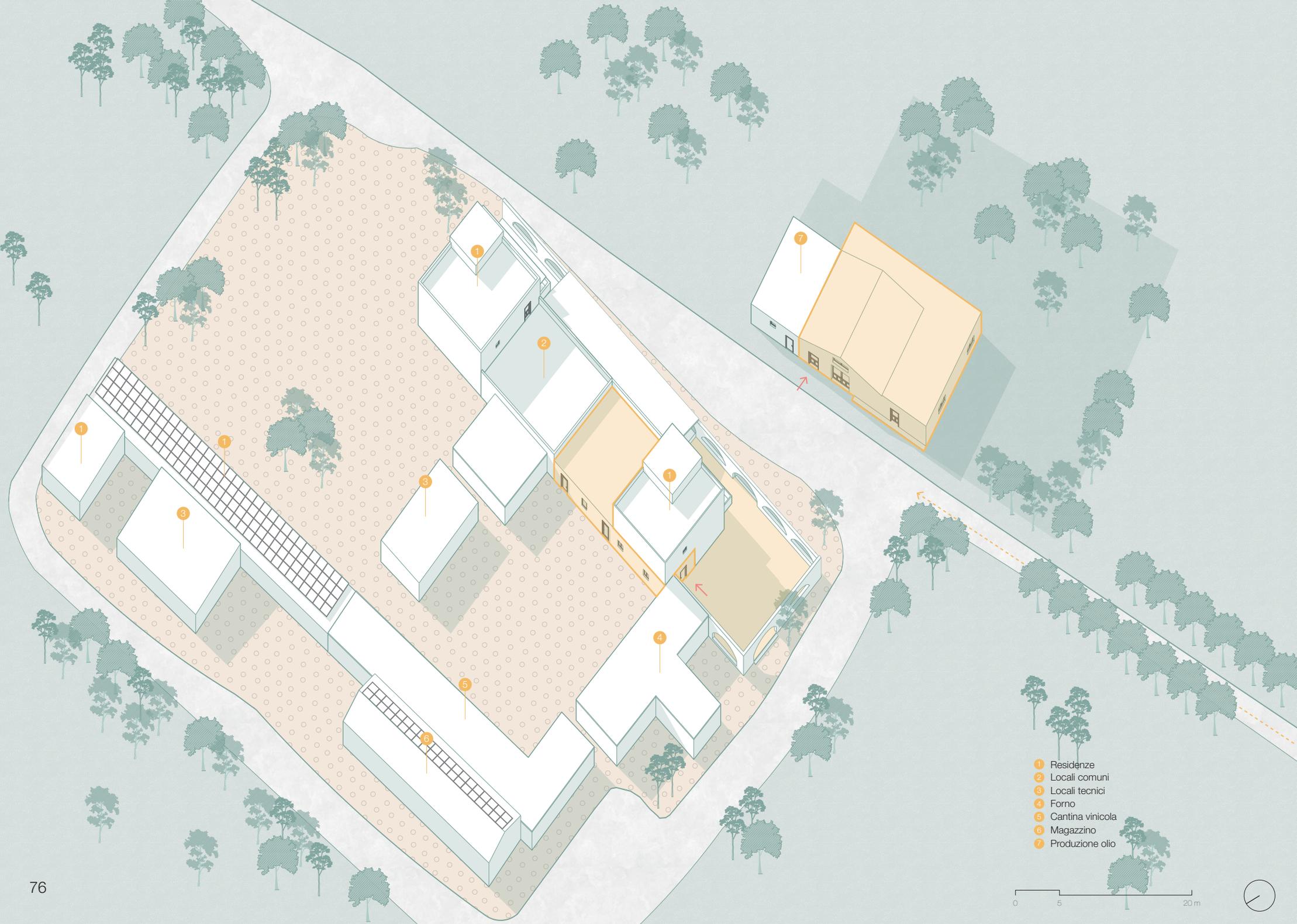
Dal punto di vista territoriale, l'intera struttura sorge in un contesto fortemente rurale e poco urbanizzato, caratterizzato da terreni privati prevalentemente destinati ad uso agricolo. I principali centri abitativi si trovano ad una distanza minima di percorrenza di circa 5 km, i cui collegamenti stradali sono contraddistinti dalla presenza di passaggi sterrati non asfaltati. La scuola pertanto, è accessibile da parte degli studenti unicamente con mezzi privati, evidenziando un difficile grado di interazione con i servizi in prossimità dell'area di interesse.



Collegamenti con i principali Comuni

- 9 min** ... per **San Marzano di S. Giuseppe**
4,7 km tramite SP87
- 16 min** ... per **Francavilla Fontana**
9,3 km tramite SP51 e SP52
- 17 min** ... per **Oria**
12,1 km tramite SP51

Le analisi e le rielaborazioni grafiche prodotte sono state ottenute dalla verifica dello stato di fatto tramite un sopralluogo dell'edificio scolastico e dell'intera area appartenente alla comune di Urupia.



- 1 Residenze
- 2 Locali comuni
- 3 Locali tecnici
- 4 Forno
- 5 Cantina vinicola
- 6 Magazzino
- 7 Produzione olio



La Comune di Urupia

Il rilievo

Il risultato del sopralluogo effettuato nel complesso scolastico e nell'intera area appartenente alla Comune di Urupia ha permesso di raccontare la complessità del luogo e delle funzioni legate alle caratteristiche di una comunità autogestita e indipendente. La Comune sorge all'interno di una masseria e raccoglie al suo interno diversi luoghi, sviluppandosi come una piccola città nella città: dalle abitazioni alla produzione agricola e la trasformazione di prodotti locali, fino ai luoghi della socialità e della cultura.



Vista esterna della Comune e ingresso principale.

Le foto riportate
in questa
sezione sono
prodotti originali
dell'autrice.
Data: 2 settembre
2022.



Area ristoro comune, vista dal porticato.



La cantina.



Alloggi privati.



Alloggi privati.

Gli alloggi privati della comunità sono ricavati dalla trasformazione di spazi precedentemente utilizzati come stalle per animali.

La scuola

Il rilievo

L'edificio scolastico della Comune di Urupia si presenta come una struttura indipendente dal resto del complesso, posta sul viale principale d'ingresso. La scuola si caratterizza come uno spazio dinamico e flessibile, utilizzato oltre l'orario scolastico per lo svolgimento delle assemblee della comunità. Per meglio comprendere lo spazio della scuola e ricostruire lo stato di fatto dell'edificio, vengono presentate una serie di fotografie al fine di restituirne un'elaborazione distributiva e spaziale.



Vista esterna della scuola e ingresso principale.



Aula multifunzionale dedicata alle assemblee scolastiche.





Spazio distributivo impiegato per il deposito.



Aula didattica multifunzionale e spazio cucina.



Aula didattica multifunzionale con vista su cortile esterno.



Aula didattica con vista su cortile principale della Comune.



Aula didattica, edificio secondario.



Cortile principale della Comune.

Oltre la scuola

Lo spazio aperto

Lo spazio esterno si estende per circa 20,000 metri quadri di terreno ed è l'elemento intorno al quale si costruisce e si sviluppa l'intera esperienza scolastica.

Le aree verdi sono caratterizzate da un'estesa quantità di alberature di specie e tipologie differenti oltre che dalla presenza di un grande orto e di una ricca vegetazione spontanea disseminata in tutto il complesso.

Una criticità del luogo è legata alla scarsa presenza di percorsi pedonali, rendendo complicata l'accessibilità all'edificio e all'intera area esterna.



Vista esterna della scuola lato ovest.



Cortile esterno della scuola lato est.



Cortile esterno della scuola lato sud.



Area campeggio.



Orto della Comune.



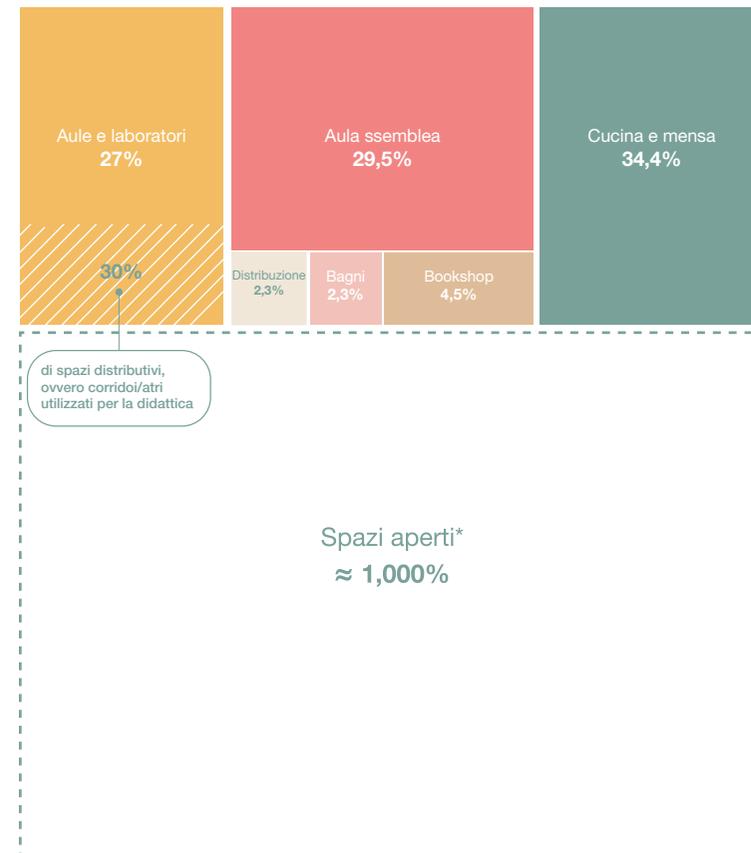
Lo spazio nella scuola

Distribuzione e funzioni

Gli spazi didattici della comune di Urupia sono distribuiti su una superficie totale di circa 300 metri quadri, suddivisi in due edifici. Lo spazio principale, nel quale vengono svolte la maggior parte delle attività scolastiche, è il risultato della riconversione di un edificio preesistente, utilizzato precedentemente dalla comunità per lo svolgimento di attività socio-culturali. Nell'edificio principale, l'aula dedicata alle assemblee e alle attività di gruppo, nucleo dell'edificio scolastico, è lo spazio che rappresenta l'ambiente con superficie maggiore. Un ambiente a carattere distributivo, utilizzato sia come aula che come deposito, funge da collegamento per la grande aula didattica multifunzionale e per un piccolo spazio cucina. L'intera struttura garantisce accessi diretti al cortile esterno. La restante parte delle attività della scuola sono dislocate in alcuni spazi ricavati all'interno dell'edificio principale della comunità, ospitando un'aula didattica e un grande ambiente comune dedicato alle attività di cucina e al ristoro, spazio nel quale si riunisce l'intera Comune. Un grande porticato, distribuito lungo l'edificio, funge da cortile per attività motorie e ricreative all'aperto.

Dati dimensionali in dettaglio

	Quantità	Metri quadri
Aule didattiche e laboratori	8	82
Aula assemblea/spazi discussione	1	90
Cucina e spazi mensa	2	105
Bagni	1	7
Distribuzione (corridoi, atri, accoglienza)	-	7
Bookshop	1	14
Spazi esterni	-	22,000



*sono state conteggiate le superfici totali delle aree libere di proprietà della Comunità di Urupia rispetto al totale edificato.

STRATEGIE PER RIPENSARE LO SPAZIO

Come progettare lo spazio di una scuola democratica

3

Capitolo 3

A fronte delle analisi elaborate sulle esperienze scolastiche nazionali e internazionali, nel precedente capitolo si confrontano alcuni casi studio esemplificativi, evidenziando le tipologie di distribuzione dello spazio negli ambienti democratici. Come si evince dalle indagini finora condotte, l'organizzazione distributiva degli ambienti didattici di ogni scuola libertaria e democratica, favorisce una particolare riflessione sugli spazi a partire dalla ricostruzione delle attuali esigenze scolastiche.

L'ultimo capitolo si pone come obiettivo quello di fornire alcuni strumenti pratici per identificare risorse spaziali e attuare processi di rinnovamento e trasformazione degli spazi scolastici.

Il principale obiettivo di questa ultima sezione è la costruzione di un "toolkit", un abaco di strategie che agiscono sullo spazio per suggerire a scuole e comunità educanti che intendono intraprendere percorsi e approcci democratici. Tali applicazioni possono offrire spunti per la progettazione anche per le scuole libertarie, interessate ai processi di trasformazione o rigenerazione dei propri spazi.

Le strategie riportate nel toolkit si riferiscono sia agli interni degli edifici scolastici che agli ambienti esterni, fornendo una raccolta di idee e soluzioni per attivare una serie di "azioni" e di trasformazione dello spazio esistente.

Ogni strategia si differenzia per il tipo di attività svolta, per la sua funzione distributiva e per il numero di utenti.

L'elaborazione di un disegno finale riassume, in uno scenario complessivo ideale e attraverso la combinazione delle strategie elaborate nel toolkit, l'immagine di un paesaggio educativo in cui gli ambienti della scuola assumono il carattere di uno spazio libero.

La raccolta delle strategie d'intervento contenute nel toolkit, è il risultato delle riflessioni condotte sullo spazio didattico e sulle varie possibilità d'azione che gli ambienti democratici offrono come importante risorsa per un cambiamento dei luoghi scolastici.

Il presente toolkit vuole essere inteso come un "manuale" di progettazione, uno strumento pratico indirizzato a scuole e dirigenti scolastici con l'obiettivo unico di individuare soluzioni utili a migliorare la fruizione e la qualità dello spazio scolastico in un'ottica più democratica di "fare scuola".

Nell'ottica di considerare la scuola e le esigenze della didattica in continuo cambiamento, il toolkit fornisce una guida che può variare e completarsi nel tempo e in diversi contesti, adattandosi alle necessità delle comunità scolastiche.

La struttura del Toolkit

Il toolkit è strutturato seguendo una classificazione delle diverse tipologie di intervento con le quali agire sugli spazi della scuola.

Per ogni tipologia di azione sono individuati relativi dispositivi spaziali e accorgimenti progettuali idonei per determinati ambienti dell'organismo scolastico.

Le strategie elencate vengono categorizzate secondo i diversi tipi di attività che vengono ospitate all'interno della scuola, distinte in base alle loro caratteristiche (attività al chiuso o all'aperto, attività didattiche o socio-motorie) e secondo la conformazione degli ambienti che le ospitano (spazi al chiuso, spazi monofunzionali, spazi speciali, spazi aperti).

Le azioni riportate nel toolkit sono organizzate in quattro macro-categorie:

1. *Apprendere nello spazio libero;*
2. *Aggregarsi in diversi gruppi;*
3. *Organizzare momenti speciali;*
4. *La scuola all'aperto;*



Macrocategoria

Tipologia di classificazione

La macro-categoria descrive in modo sintetico il tipo di strategia, definendo le esigenze scolastiche a cui risponde e riportando le principali caratteristiche di intervento secondo il tipo di attività didattica svolta.

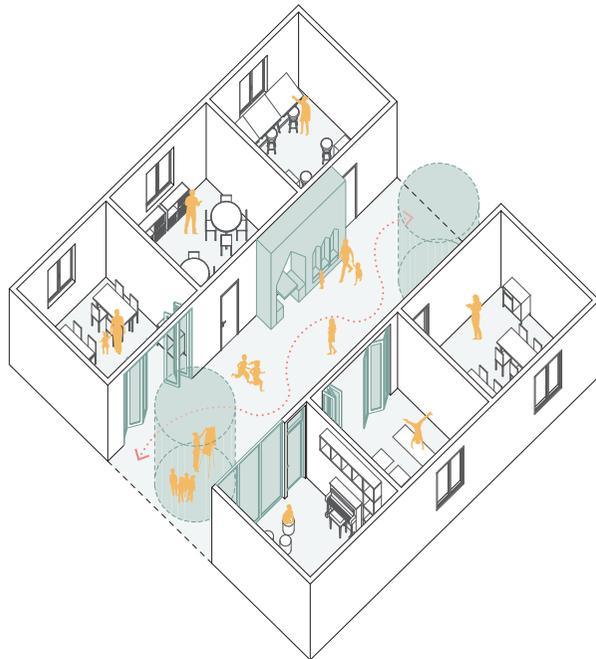
La descrizione è accompagnata da uno schema indicativo che traduce l'esigenza in spazio.

nA. Strategia

In questa sezione vengono individuate le caratteristiche di ogni strategia e suggerimenti pratici per possibili applicazioni, tramite l'identificazione di una serie di dispositivi architettonici. Ogni strategia viene descritta attraverso un testo e una rappresentazione grafica che fornisce un esempio di applicazione.

1

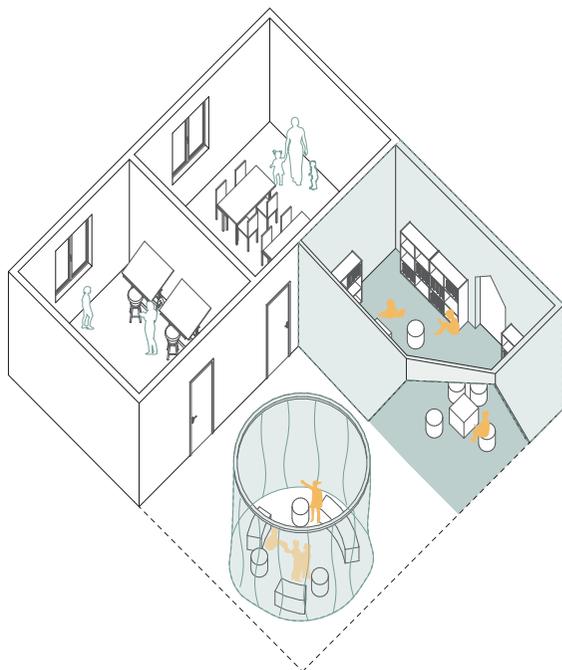
Apprendere nello spazio libero



Esigenze

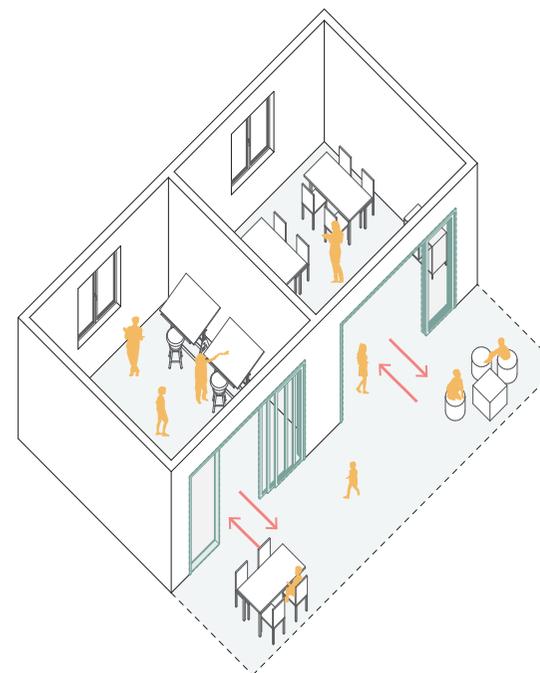
Rispetto ad una visione funzionalista della scuola, l'esigenza a cui rispondono queste strategie è ripensare lo spazio nel suo insieme, trattando l'intero edificio scolastico e la distribuzione degli ambienti educativi come un *ambiente di scoperta*. Lo spazio diventa libero, flessibile e dinamico, un *ambiente unico* che facilita l'apprendimento autonomo e la libertà di scelta.

Tutti gli ambienti della scuola possono essere attrezzati per favorire lo svolgimento di attività individuali e/o in gruppo. Gli spazi distributivi possono essere adattati a molteplici attività, sia didattiche che ricreative, fornendo la giusta attenzione alla specificità e diversità dell'apprendimento di ogni studente.



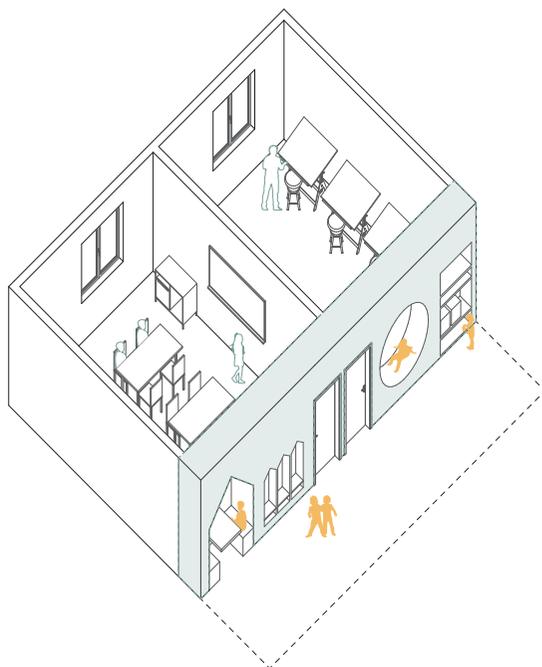
1A. L'aula è uno spazio libero

Un'estensione dell'aula negli spazi distributivi è utile per permettere l'organizzazione temporanea di attività di gruppo o di esplorazione individuale. Una possibile soluzione è fornita dall'utilizzo di tende scorrevoli per la partizione temporanea dello spazio, o dalla creazione di volumi che ripropongono un'atmosfera intima e accogliente dedicati ad attività esclusive e momenti di raccolta.



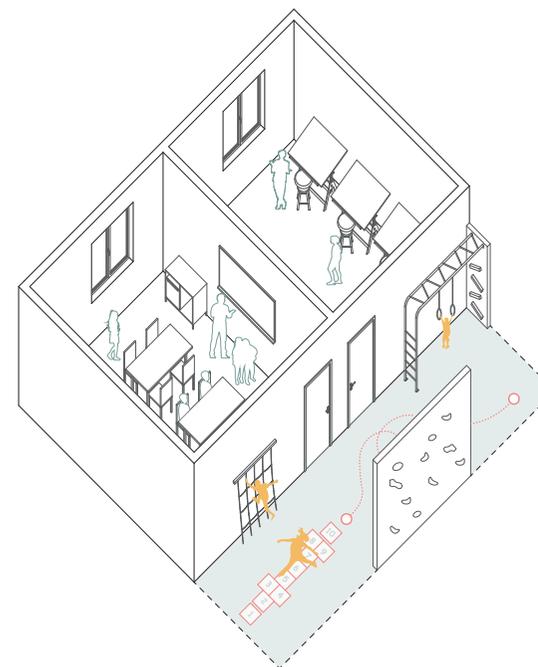
1B. Tutto lo spazio è per imparare

L'apprendimento è libero nella forma e nello spazio. Rendere permeabile la rigida divisione aula-corridoio per permettere lo svolgimento di attività in piccoli gruppi o in autonomia. L'utilizzo di un sistema con ampie vetrate apribili permette una maggiore connessione tra aula e spazi distributivi e facilita l'estensione delle attività oltre la classe.



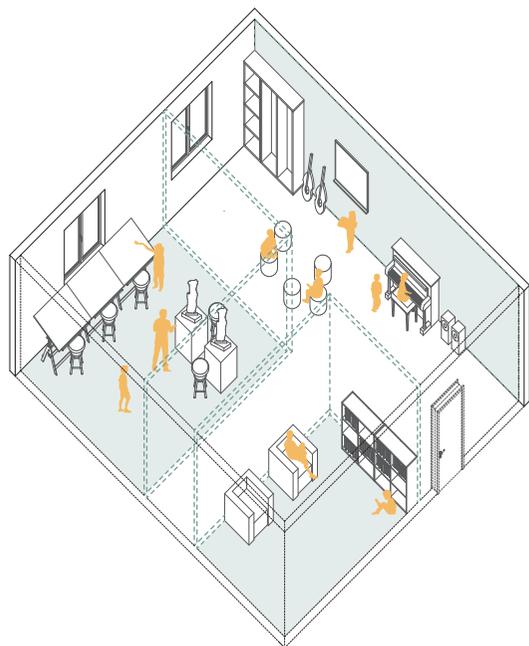
1C. Libertà di esplorare

Lo spazio distributivo viene ripensato per ospitare piccoli ambienti didattici dedicati allo studio e all'esplorazione individuale, il relax e lo personalizzazione dei materiali. Una soluzione è l'utilizzo di pareti attrezzate con nicchie e sedute ricreative che favorisce l'autogestione del proprio spazio e un potenziamento del senso di autonomia, nonché la possibilità di organizzare individualmente i propri momenti di apprendimento e ricreazione.



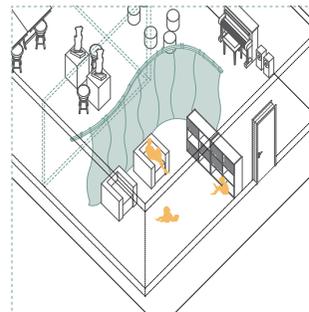
1D. Autonomia di movimento

Atri e corridoi possono essere attrezzati con giochi e arredi sportivi per garantire attività ludiche, movimento e lo sport individuale. Elementi e allestimenti come pareti dinamiche, segnaletica a pavimento e attrezzature sportive rendono l'ambiente flessibile e stimolante e incoraggiano il movimento oltre gli spazi utilizzati convenzionalmente per le attività motorie.



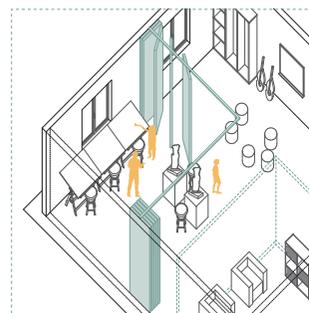
1E. Ogni aula è speciale

Elementi fondamentali per un apprendimento democratico sono lo sviluppo dell'individualità e la motivazione all'apprendere. Un ambiente differenziato e stimolante con spazi ordinati in base al tipo di attività permette una maggiore personalizzazione e condivisione dei saperi con diversi ambienti di apprendimento. Per rispondere alle esigenze di ogni tipo di insegnamento è possibile frammentare lo spazio e garantire lo svolgimento di più attività contemporaneamente tramite l'utilizzo di diversi dispositivi.



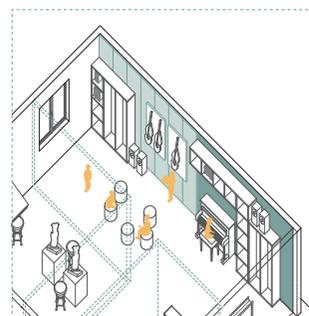
Tende

L'impiego di tende mobili come elemento di separazione permette di ottenere diverse tipologie di apertura/chiusura in base alle esigenze delle attività.



Pannelli mobili

L'utilizzo di pannelli mobili rende permeabile lo spazio e favorisce la comunicazione e la separazione degli ambienti.

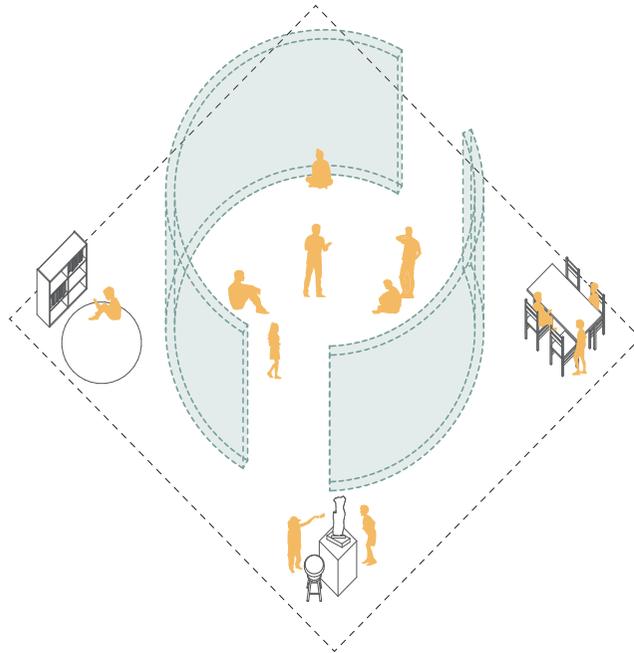


Parete attrezzata

Le pareti possono essere allestite con arredi multifunzionali per permettere una maggiore personalizzazione e consentire l'archiviazione di materiale specializzato.

2

Aggregarsi in diversi gruppi

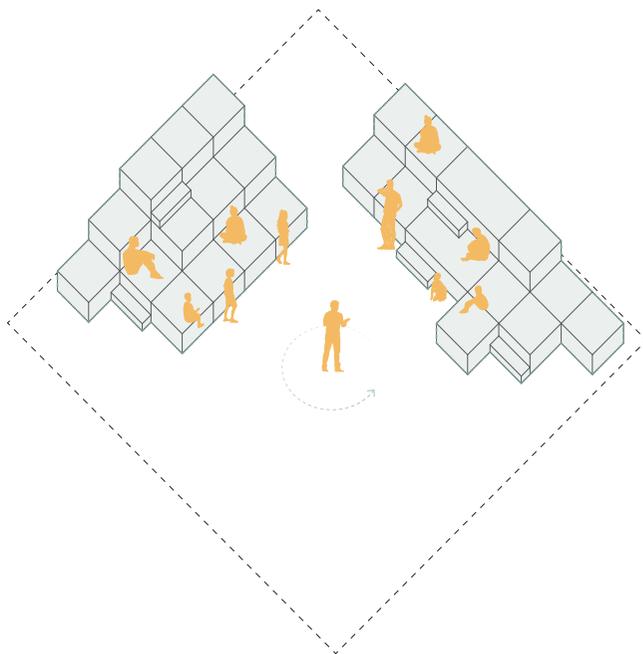


Esigenze

Un elemento che contraddistingue una scuola democratica da una scuola convenzionale è l'utilizzo di spazi monofunzionali.

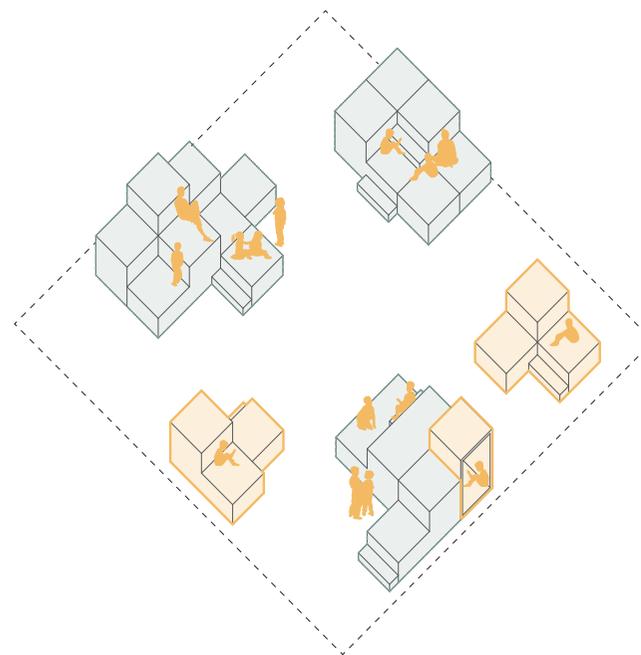
Grandi o piccoli ambienti della scuola possono essere ripensati per favorire l'adattamento a molteplici usi, fornendo l'utilizzo di tutto lo spazio per l'intero orario scolastico.

Lo spazio viene ripensato per favorire la flessibilità dell'ambiente e per riadattare facilmente attività sia didattiche che laboratoriali, motorie e sociali. Questo tipo di intervento permette alla comunità scolastica di organizzare attività differenti in diversi gruppi, dallo studio individuale alla partecipazione collettiva in assemblee.



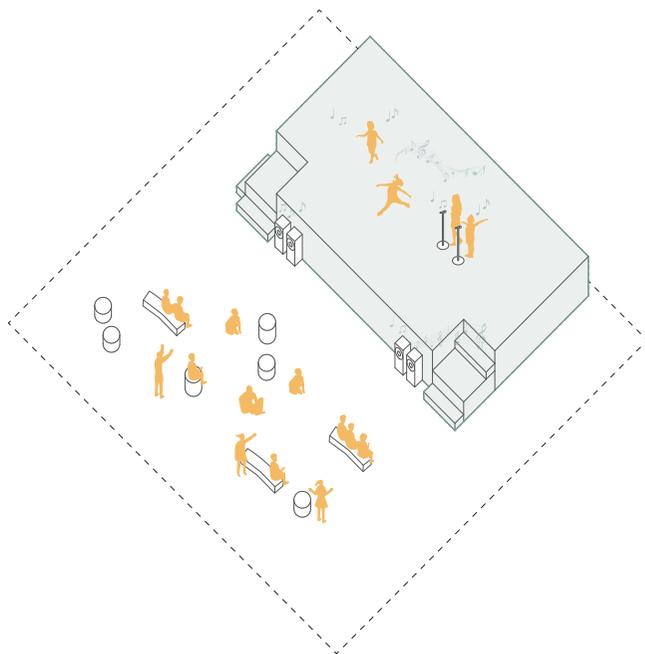
2A. Partecipare e condividere

Per garantire lo svolgimento di attività assembleali e di più gruppi classe, è utile ripensare lo spazio come un ambiente elastico e mutevole. Uno strumento che permette di superare la rigidità dell'aula è l'utilizzo di arredi dinamici come gradoni multifunzionali che favoriscono diverse tipologie di composizione e assemblaggio. Una disposizione a platea permette la partecipazione collettiva dell'intera comunità scolastica.



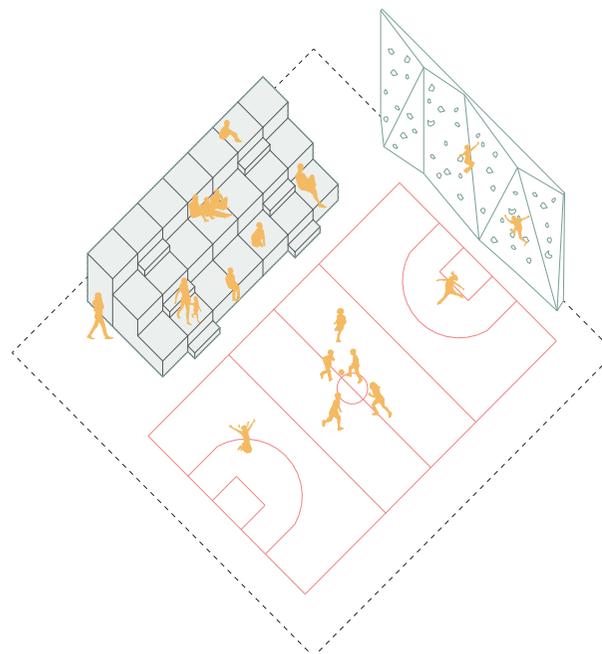
2B. Imparare in autonomia

Lo spazio può variare e accogliere ambienti dedicati all'apprendimento autonomo o al raccoglimento di piccoli gruppi per ospitare attività didattiche e momenti ricreativi. Un esempio di applicazione è la combinazione di elementi in piccole stutture a gradoni e dall'inserimento di nicchie.



2C. Esibirsi in gruppo

L'allestimento dello spazio può ospitare forme di condivisione differenti a seconda delle necessità. Ad esempio, una composizione dell'arredo a palco permette lo svolgimento di spettacoli e arti performative organizzati in grandi o piccoli gruppi. Lo spazio viene pensato per poter accogliere l'intera comunità scolastica. Inoltre si può predisporre l'utilizzo di spazi dedicati al deposito dei materiali e di sedute mobili.

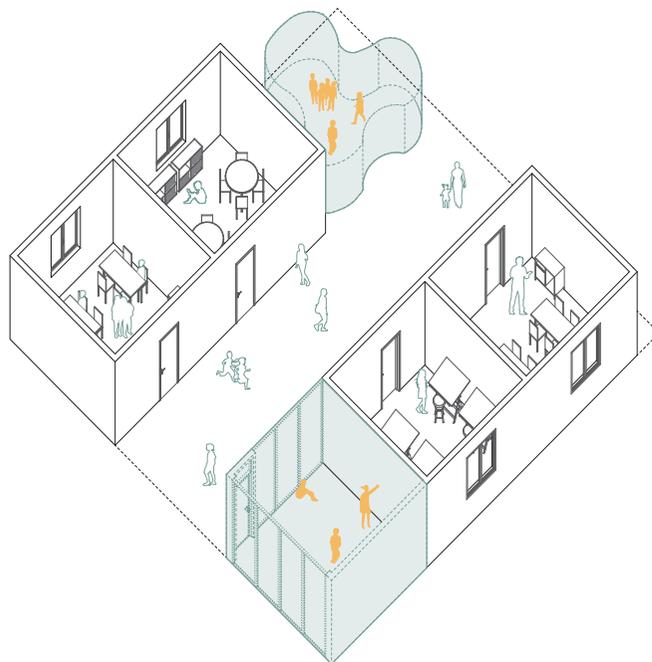


2D. Muoversi insieme

Lo spazio monofunzionale può diventare uno spazio dedicato allo sport collettivo e alla partecipazione di piccoli o grandi eventi sportivi. Arredi mobili e flessibili permettono la composizione di gradonate dedicata alla funzione di tribuna. L'utilizzo di segnaletica a pavimento e attrezzatura sportiva specializzata rende l'ambiente adatto allo svolgimento simultaneo di attività motorie differenti.

3

Organizzare momenti speciali

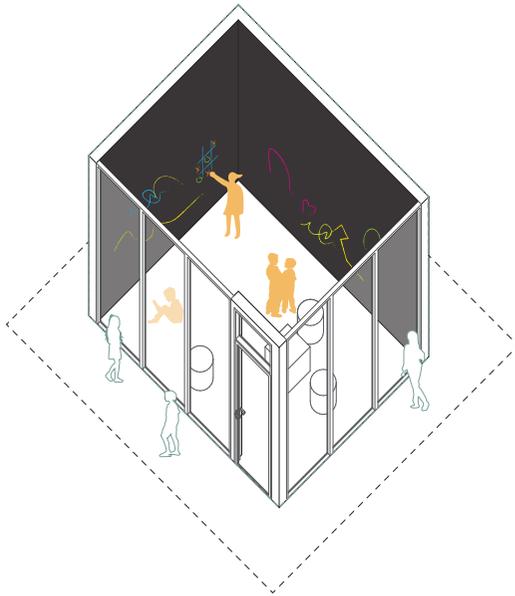


Esigenze

Le attività speciali favoriscono l'espressione di sé e lo sviluppo autonomo nei processi di apprendimento, l'autoregolazione personale, la comunicazione, il rapporto e l'interazione sociale.

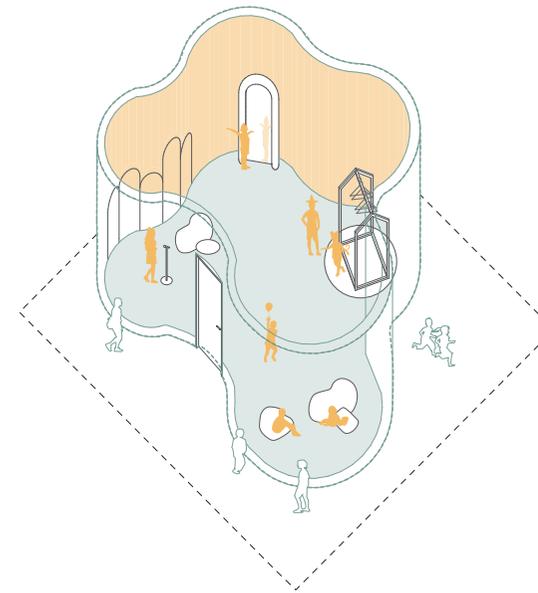
Le aule speciali rappresentano un modo per integrare questo tipo di attività agli ambienti della scuola, arricchendo lo spazio di nuove funzioni.

Gli spazi dedicati alle attività speciali coinvolgono sia la sfera didattica e metacognitiva, come ad esempio ambienti dedicati alla riflessione e alla creatività, che quella relativa all'organizzazione e alla gestione funzionale.



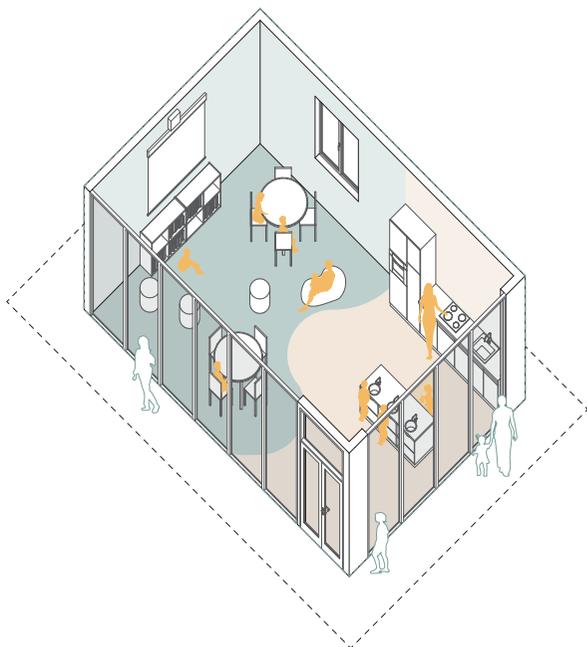
3A. Lo spazio delle idee

Per un approccio democratico la realizzazione di uno spazio dedicato alla riflessione metacognitiva e all'esplorazione personale attiva i processi di conoscenza di sè e mette al centro l'individuo. Lo "spazio delle idee" è un ambiente progettato per favorire momenti di riflessione individuale (debriefing) e il confronto tra piccoli gruppi di studenti. L'assenza di arredo e la creazione di pareti lavabili stimola la creatività e l'immaginazione.



3B. Lo spazio delle emozioni

Nell'ottica di considerare il gioco come un'importante forma per la conoscenza e l'esplorazione, può essere integrato nell'edificio uno spazio dedicato all'espressione di sè e allo svolgimento delle attività socio-motorie. Un esempio è suggerita un'"aula morbida" progettata con una composizione di arredi, oggetti e tessuti che stimolano i sensi e l'espressione delle emozioni.



3C. Lo spazio ricreazione

Progettare un ambiente che richiama la sfera domestica per il ristoro, il relax, lo studio individuale o in piccoli gruppi e per lo svolgimento di attività laboratoriali di cucina.

Uno spazio flessibile che offre strumenti e materiali per lo svago e che conduce gli studenti alla gestione del proprio tempo. Esempi applicativi sono cucine *open space* a misura di tutti e sedute e arredi confortevoli per lo studio/relax.



3D. Lo spazio filtro

Ripensare la distribuzione di ambienti ibridi come atri e spazi dedicati all'accoglienza e al raccoglimento.

Lo spazio filtro è caratterizzato da zone comfort e aree riservate destinate all'incontro studenti-genitori; zone per il gioco e il deposito del materiale personale; elementi come vetrate che permettono un'apertura verso le aule; segnaletica a pavimento per individuare percorsi nello spazio.

4

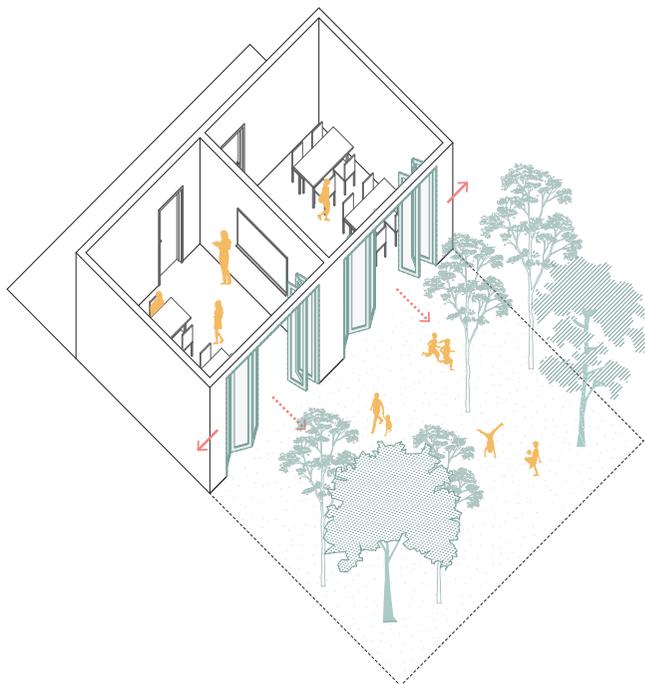
La scuola all'aperto



Esigenze

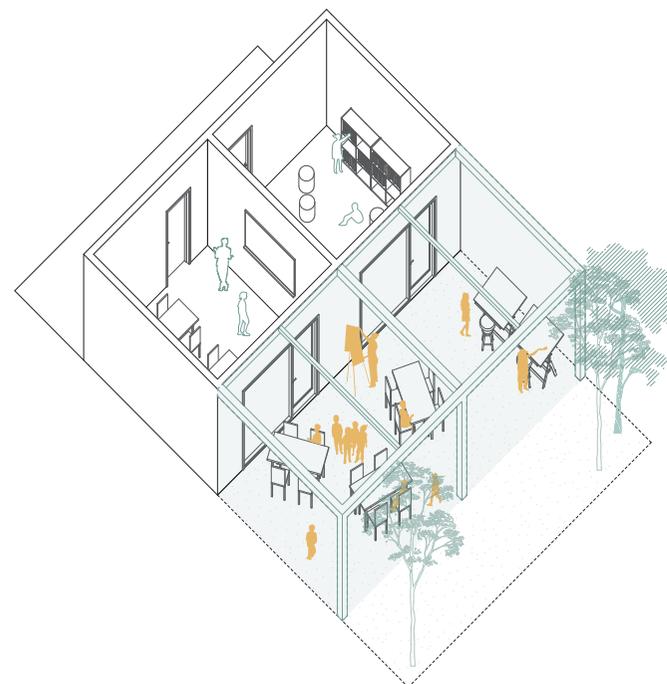
Considerare gli spazi esterni come aule didattiche e ambienti educativi flessibili per potenziare e ampliare le modalità di “fare scuola”, permette di integrare i processi di apprendimento con esperienze socio-motorie, sociali-sensoriali e promuovere la multidisciplinarietà.

Le strategie riportate nelle seguenti strategie suggeriscono idee e soluzioni per migliorare la fruizione dello spazio aperto e laddove possibile, sfruttare il potenziale delle aree verdi. Le differenti ipotesi descritte propongono allestimenti di spazi ricreativi e per l’esplorazione libera ma anche la creazione di strutture coperte flessibili per garantire la didattica *outdoor* e di vere modalità di apprendimento all’aperto.



4A. Senza barriere

Lo spazio aperto rappresenta un'importante risorsa per l'apprendimento nelle scuole libertarie. L'impiego di vetrate apribili permette l'estensione dell'aula oltre l'edificio, "aumentando" la percezione di contatto con la natura.



4B. Imparare all'aperto

Le aule scolastiche possono essere estese all'esterno per favorire forme di didattica outdoor e consentire un maggiore contatto con la natura e gli spazi aperti. L'utilizzo di coperture in legno o di strutture leggere flessibili, facilmente removibili, permette di accogliere attività didattiche e laboratoriali all'aria aperta.

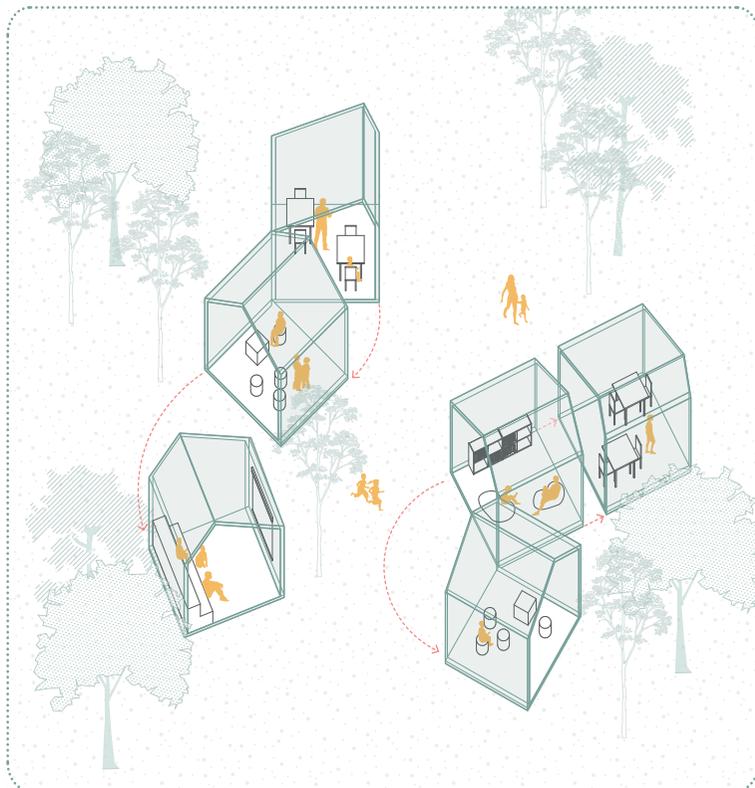


4C. *Apprendere insieme*

Organizzare attività didattiche differenziate a contatto con l'ambiente esterno promuovendo la partecipazione dell'intera comunità scolastica.

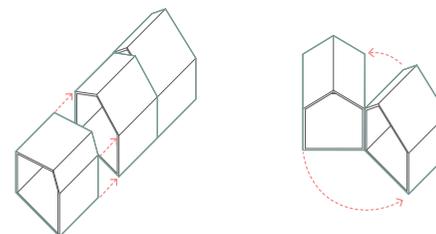
Una combinazione degli ambienti didattici a cerchio induce e stimola la percezione di sentirsi parte attiva dell'esperienza educativa e consente contemporaneamente una diversificazione delle attività.

Tende e tensostrutture favoriscono l'ombreggiamento e la progettazione di spazi coperti. Strutture a gradoni dedicate all'assemblea consentono attività di partecipazione collettiva della scuola.



4D. *Sperimentare in autonomia*

Lo spazio aperto può essere allestito per permettere lo svolgimento di attività differenziate in ambienti separati. Moduli in legno prefabbricati, coperti e riscaldati, possono accogliere molteplici attività sia didattiche che ricreative. Il montaggio e la gestione delle unità le rende adattabili a diversi contesti.

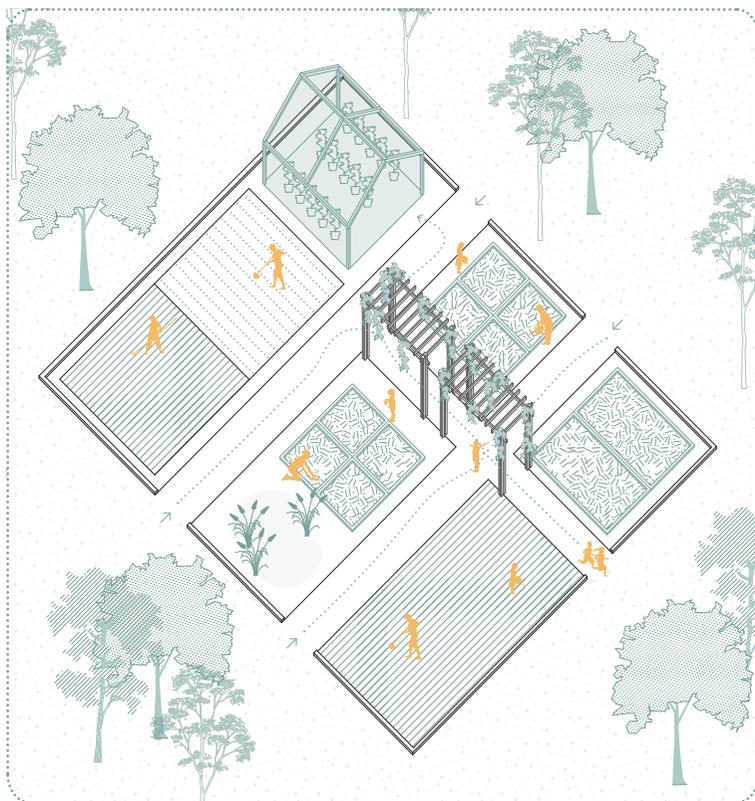




4E. Comunicare, Osservare, Ascoltare

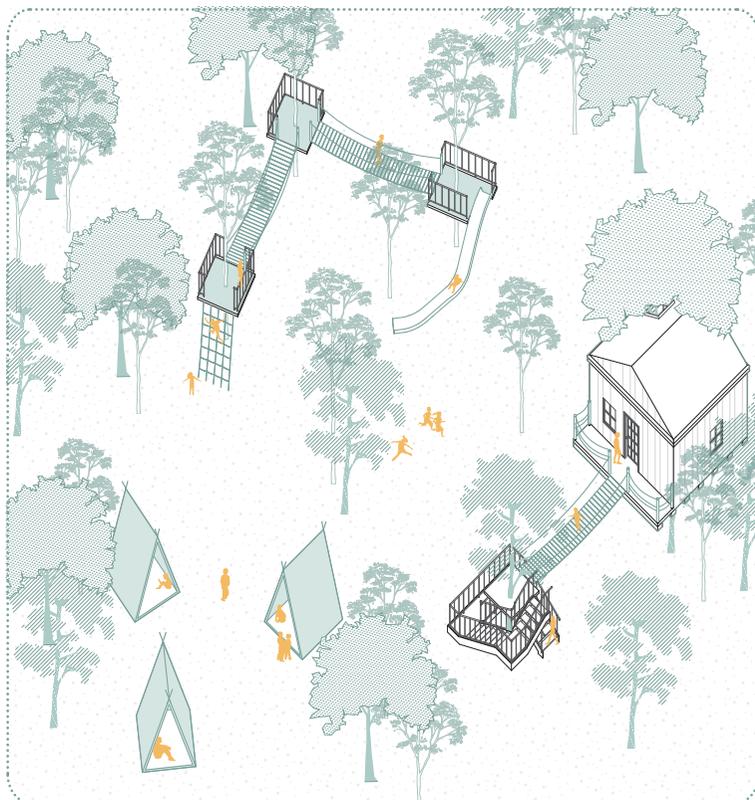
Organizzare attività percettivo-sensoriali all'aperto permette l'integrazione di nuove funzioni alla didattica outdoor.

I dispositivi spaziali propongono l'allestimento di aree coperte dedicate al confronto e alla comunicazione tra gli studenti; una biblioteca sensoriale all'aperto per l'osservazione e la meditazione; un percorso percettivo-musicale come strumento di orientamento per lo sviluppo riproduttivo e creativo.



4F. Fare insieme

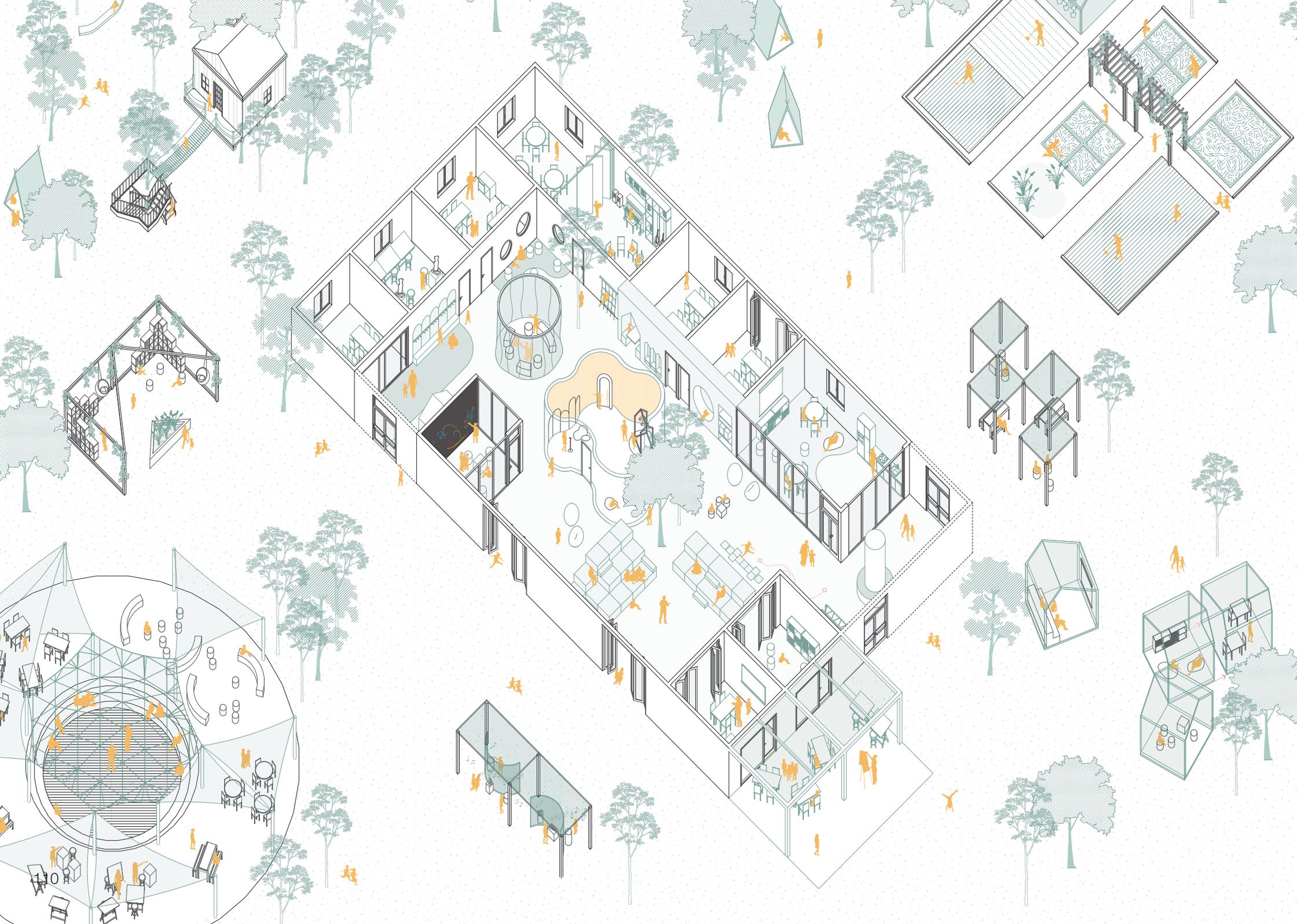
Orti didattici e attività di floricoltura stimolano la percezione sensoriale attraverso il gioco e la cura dell'ambiente naturale, educando i bambini alla conoscenza e allo sviluppo della propria curiosità. Sfruttare il potenziale delle aree verdi della scuola attraverso giardini, orti e percorsi tattili nella natura permette l'espressione e il coinvolgimento della comunità esterna alla scuola.



4G. Esplorazione libera

Promuovere attività didattiche esterne tramite esperienze educative a contatto con la natura.

Laddove possibile, attrezzare spazi naturali come boschi e aree verdi, mediante l'utilizzo di ponti tibetani, case sull'albero e piccoli rifugi in legno, permette lo svolgimento di attività di *orienteering* ed esplorazione libera sia individuale che collettiva.



Conclusioni

La scuola, intesa sia nei modelli di apprendimento che come insieme di spazi, è una realtà in continua trasformazione.

Nel dibattito sul rapporto fra pedagogia e architettura, emerge una tendenza a superare l'idea dell'aula come solo ambiente educativo.

Lo studio condotto sulle esperienze didattiche libertarie ha portato a comprendere l'importanza di un concetto "più libero" di "fare scuola".

Le scuole democratiche sono libere nell'educazione e nell'apprendimento, nelle relazioni sociali ma soprattutto nella visione dello spazio: tutti gli ambienti sono adattati e trasformati secondo bisogni ed esigenze di ogni singola esperienza scolastica, distribuendo un panorama multiforme di spazi educativi.

La ricerca ha permesso di costruire un'indagine sul rapporto fra spazio e apprendimento, ponendo l'attenzione sul ruolo delle scuole libertarie e democratiche all'interno del panorama edilizio scolastico internazionale e nazionale.

Nel tentativo di individuarne risorse e potenzialità, l'analisi condotta su realtà educative non convenzionali ha portato a riflettere su altre forme di spazio e a prendere coscienza del fatto che la scuola contemporanea è un palcoscenico eterogeneo di esperienze scolastiche dalle quali possiamo estrarre nuovi punti di vista.

Lo studio delle esperienze libertarie e della loro tradizione, oltre alle indagini condotte su alcuni modelli contemporanei europei, ha consentito di ripercorrere le tappe significative dell'educazione libertaria e di misurare il rapporto tra apprendimento antiautoritario e "spazio libero".

Le analisi effettuate sul campo, per l'indagine sugli spazi delle esperienze libertarie in Italia, ha permesso di osservare da vicino i luoghi della scuola, consentendo di comprendere l'importanza di attribuire diverse e alternative pratiche di organizzazione dello spazio.

Il lavoro di tesi, percorrendo lo studio delle tipologie di spazio ricorrenti nelle scuole democratiche e analizzando l'organizzazione degli ambienti educativi all'interno di edifici scolastici esemplificativi, ha permesso di individuare alcuni strumenti utili per lo sviluppo progettuale nell'ottica di trasformazione di spazi della didattica esistenti.

Il risultato finale del lavoro di tesi è un toolkit per la rigenerazione che si presenta come uno strumento di esplorazione e documentazione progettuale per ripensare gli spazi della scuola. Il toolkit, in particolare, è indirizzato a scuole e comunità educanti con l'obiettivo di suggerire strategie progettuali e intervenire, tramite un approccio democratico, sui processi di rinnovamento degli ambienti scolastici.

Le strategie progettuali proposte non sono da intendersi come soluzioni definitive, ma come un punto di partenza per discutere e incoraggiare nuove pratiche di trasformazione degli spazi basati sulle elaborazioni dell'esperienza democratica.

L'idea di porre attenzione sugli spazi libertari e democratici apre nuove strade nel dibattito tra spazio e apprendimento, generando la possibilità di una sovversione dell'immaginario istituito.

Discutere sull'importanza di mettere in pratica esperienze educative alternative ai modelli dominanti d'istruzione, tramite la definizione di alcune strategie progettuali adattabili a diversi contesti, costituirebbe un'importante funzione di emancipazione e di apertura verso nuovi scenari per riconsiderare gli spazi dell'edilizia scolastica.

Bibliografia

Baglione C., *Scuole del secondo Novecento*, «Casabella», n. 750-751, 2007

Borri S. (a cura di), *Spazi educativi e architetture scolastiche: linee e indirizzi internazionali*, Indire, Firenze 2016

Campobenetto D., *L'aula in discussione. L'occasione mancata delle norme per l'edilizia scolastica del 1956*, Atti e Rassegna Tecnica della Società degli Ingegneri e degli Architetti in Torino, 2021

Cicconcelli C., *Lo spazio nella scuola moderna*, in «Rassegna critica di architettura», n. 25, 1952

Codello F., *La buona educazione: esperienze libertarie e teorie anarchiche in Europa da Godwin a Neill*, F. Angeli, 2005

Codello F., *La condizione umana nel pensiero libertario*, Elèuthera Editrice, Milano, 2017

Codello F., Stella I., *Liberi di imparare. Le esperienze di scuola non autoritaria in Italia e all'estero raccontate dai protagonisti*, Terra Nuova, Firenze, 2011

Codello F., *Scuole pubbliche non statali e. Non conclusioni, ma nuove aperture*, «A rivista anarchica», anno 46 nr. 409, estate 2016, < <http://www.arivista.org/>>

Fondazione Agnelli, *Rapporto sull'edilizia scolastica*, Editori Laterza, Bari-Roma, 2020

Fondazione Agnelli, Full Polito, *Fare Spazio. Idee progettuali per riaprire le scuole in sicurezza*, Torino, 2020

Indire Ricerca, *Ripensare lo spazio e le dotazioni per la scuola del nuovo millennio*, dicembre 2012, Genova, <https://www.indire.it/quandolospazioinsegna/download/Brochure_QuandoLoSpazioInsegna_low.pdf>

Landolfi M., *L'utopia libertaria delle scuole moderne. Da Ferrer alla scuola di Clivio*, «Rivista Storica dell'Anarchismo», a. 7, n. 2 (14), luglio-dicembre 2000

Malaguzzi L., *I cento linguaggi dei bambini. L'approccio di Reggio Emilia all'educazione dell'infanzia*, Edizioni Junior, Bergamo, 2010

Montessori M., *Il metodo della pedagogia scientifica applicato all'educazione infantile nelle case dei bambini*, Opera Nazionale Montessori, 2000

Neill A.S., *I ragazzi felici di Summerhill. L'esperienza della scuola non repressiva più famosa al mondo*, Red, Novara, 1971

P. Nicolini, *Fare scuola fuori dalla scuola: distanziamento fisico e vicinanza educativa*, «Educazione Aperta», n. 9 / 2021 <<http://www.educazioneaperta.it>>

Papi A. (a cura di), *Educazione e libertà. Atti del convegno di Castel Bolognese (22 ottobre 2017)*, La Fiaccola, Catania, 2018

Roth A., *The New Schoolhouse - Das Neue Schulhaus - La Nouvelle Ecole*, Girsberger, Zurigo, 1961

Sola A., «*L'educazione libertaria. Un modello di educazione alternativa*», «Educare alla libertà», 22 marzo 2017, <<http://www.educareallaliberta.org/educazione-libertaria-un-modello-di-educazione-alternativa-di-andrea-sola/>>

Tosi L., Mosa E. (Indire), introduzione di Giovanni Biondi, *Edilizia scolastica e spazi di apprendimento: linee di tendenza e scenari*, Fondazione Agnelli, dicembre 2019

Tosi L., *Fare didattica in spazi flessibili. Progettare, organizzare e utilizzare gli ambienti di apprendimento a scuola*, Giunti scuola, Firenze, 2019

Vanacore R., Gomez Paloma F., *Progettare gli spazi educativi. Un approccio interdisciplinare tra architettura e pedagogia*, Anicia, Roma, 2020

Weyland B., Attia S., *Progettare scuole. Tra pedagogia e architettura*, Edizioni Angelo Guerini e Associati, Milano, 2015

Sitografia

<https://architetturescolastiche.indire.it/>

<http://www.arivista.org/>

<http://www.educareallaliberta.org/tag/scuola-democratica/>

<https://www.educationrevolution.org/store/findaschool/democraticschools/>

<http://www.educazionelibertaria.org/>

<https://eudec.org/>

<https://www.fondazioneagnelli.it/>

<https://www.francescoferzini.com/blog/la-sudbury-valley-school-un-modello-educativo-all-avanguardia>

<https://www.friskolerne.dk/>

<http://www.idenetwork.org/index.php/directory/map-view/schools>

<https://www.indire.it/progetto/architetture-scolastiche/>

<http://www.kether.it/cos-e-educazione-libertaria/>

<https://mariendalfriskole.skoleporten.dk/sp>

<https://www.palotchka.com/>

<https://www.reggiochildren.it/e-learning/>

<https://www.summerhillsschool.co.uk/>

<https://urobia.es/urobia.php#parque.htm>

<https://urupia.wordpress.com/>

Ringraziamenti

A conclusione di questo mio percorso universitario, un ringraziamento speciale va alla mia relatrice, Francesca Frassoldati, per la fiducia e il tempo dedicatomi, per avermi dato l'occasione di imparare sempre.

A Caterina Barioglio, per avermi accompagnata in questo lavoro, per il supporto e la gentilezza, per avermi trasmesso con amore la sua passione.

Ad Elias, per aver condiviso questo percorso insieme.

A Laura, l'assenza più presente della mia vita.

A miei zii, Piero e Teresa, per avermi guidato al buio, per avermi aiutato a crescere e a guardarmi con i loro occhi.

Alla mia famiglia, la più incredibile e potente forma di amore che conosco, per l'ascolto, per avermi aiutato a sollevare con pazienza ogni ostacolo, per avermi insegnato con dolcezza a scoprire e amare chi sono.